

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

## 433<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 17 MAGGIO 1966

Presidenza del Vice Presidente SPATARO,  
indi del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

#### INDICE

CONGEDI . . . . . Pag. 23233

#### DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . . 23233  
Approvazione da parte di Commissione permanente . . . . . 23234  
Deferimento a Commissione permanente in sede referente . . . . . 23233  
Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante . . . . . 23233  
Presentazione . . . . . 23257  
Trasmissione dalla Camera dei deputati . 23233

#### Seguito della discussione:

« Interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale » (1215-Urgenza):

AGRIMI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* . . . . . 23273, 23275  
ANGELILLI . . . . . 23289  
BERLANDA . . . . . 23258, 23261  
BOCCASSI . . . . . 23266 e *passim*  
BONACINA . . . . . 23241 e *passim*  
CARELLI . . . . . 23238 e *passim*

DI PRISCO . . . . . Pag. 23235  
FABRETTI . . . . . 23236, 23237, 23238  
GAIANI . . . . . 23270  
LIMONI . . . . . 23268, 23269, 23270  
LOMBARDI . . . . . 23248 e *passim*  
MAMMUCARI . . . . . 23244 e *passim*  
ORLANDI . . . . . 23284  
PASTORE, *Ministro senza portafoglio* . . . 23234  
e *passim*  
ROTTA . . . . . 23295  
SALARI . . . . . 23235 e *passim*  
SANTARELLI . . . . . 23274 e *passim*  
SIMONUCCI . . . . . 23294  
TOMASUCCI . . . . . 23237, 23238  
TRABUCCHI, *relatore* . . . . . 23234 e *passim*  
TUPINI . . . . . 23254  
VALLAURI . . . . . 23258, 23261, 23287  
VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze* . . . . . 23276  
VENTURI . . . . . 23242, 23254, 23263  
VERONESI . . . . . 23242 e *passim*  
ZACCARI . . . . . 23272, 23273  
ZANNINI . . . . . 23246

#### INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di interpellanze . . . . . 23297  
Annunzio di interrogazioni . . . . . 23297



## Presidenza del Vice Presidente SPATARO

**P R E S I D E N T E .** La seduta è aperta (ore 16,30).

Si dia lettura del processo verbale.

**G R A N Z O T T O B A S S O ,** Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

**P R E S I D E N T E .** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi

**P R E S I D E N T E .** Hanno chiesto congedo i senatori: Chabod per giorni 2 e Pecoraro per giorni 2.

Non essendovi osservazioni, questi congedi sono concessi.

### Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

**P R E S I D E N T E .** Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

**LEVI.** — « Nuove disposizioni concernenti l'adeguamento delle attrezzature dei panifici » (1490-B) (Approvato dalla 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato e modificato dalla 12<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati in un testo unificato con un disegno di legge governativo e con un disegno di legge di iniziativa dei deputati De Marzi Fernando ed altri);

« Norme sui licenziamenti individuali » (1673);

« Estensione dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie in favore dei religiosi e religiose che prestano attività lavorativa presso terzi » (1674).

### Annunzio di presentazione di disegno di legge

**P R E S I D E N T E .** Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa del senatore:

*Tedeschi:*

« Modificazioni all'articolo 13 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, relativa al trattamento di pensione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti » (1672).

### Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

**P R E S I D E N T E .** Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

*alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

« Ruolo speciale mansioni d'ufficio per sottufficiali della Guardia di finanza » (1651);

*alla 9<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):*

**MORO ed altri.** — « Modifiche alla legge 15 febbraio 1962, n. 68, riguardante provvidenze per l'attuazione d'iniziative di interesse turistico e alberghiero » (1219-B), previo parere della 5<sup>a</sup> Commissione.

**CHABOD.** — « Modificazione dell'articolo 11 del Regolamento, approvato con regio decreto 29 novembre 1906, n. 660, per l'uso del carburo di calcio e per i pubblici esercizi di carburo di calcio e di acetilene » (1657).

**Annunzio di deferimento di disegno di legge  
a Commissione permanente in sede refe-  
rente**

P R E S I D E N T E . Comunico che il seguente disegno di legge è stato deferito in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):*

FANELLI. — « Assegno di previdenza a favore dei Presidenti dei Consigli provinciali e dei Sindaci dei Comuni democraticamente eletti » (1647), previ pareri della 5ª e della 10ª Commissione.

**Annunzio di approvazione di disegni di legge  
da parte di Commissione permanente**

P R E S I D E N T E . Comunico che, nella seduta di stamane, la 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha approvato i seguenti disegni di legge:

« Rimozione di materiali e macchinari esteri impiegati in particolari usi agevolati » (1052), *con modificazioni*;

Deputato DOSI. — « Modificazioni all'articolo 35 del testo unico delle leggi sulle Casse di Risparmio e sui Monti di credito su pegno di prima categoria, approvato con regio decreto 25 aprile 1929, n. 967 » (1631).

**Seguito della discussione del disegno di legge: « Interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale » (1215-Urgenza)**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale ».

Dobbiamo passare all'esame degli ordini del giorno. Il primo è quello presentato dalla Commissione. Invito l'onorevole mi-

nistro Pastore ad esprimere l'avviso del Governo.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Io aggiungerei, dopo le parole: « che risulti finalizzato », la parola: « esclusivamente », per la semplice ragione che queste attività sono tutte finalizzate a conseguire le agevolazioni. Io accetto pertanto volentieri l'ordine del giorno, con l'aggiunta da me proposta.

P R E S I D E N T E . La Commissione accoglie la modifica proposta dal ministro Pastore?

T R A B U C C H I , *relatore*. La Commissione l'accoglie.

P R E S I D E N T E . Si dia allora lettura dell'ordine del giorno della Commissione nel testo modificato.

G R A N Z O T T O B A S S O , *Segretario*:

« Il Senato, impegna il Governo, nell'atto di emanare il decreto ministeriale col quale saranno determinate le modalità di cui all'ultimo comma dell'articolo 7 del disegno di legge n. 1215, a non considerare imprese o iniziative nuove, ai fini dell'applicazione delle esenzioni fiscali, il trasferimento di attività produttive nelle zone depresse del Centro-Nord che risulti finalizzato esclusivamente al conseguimento delle agevolazioni e incentivazioni previste dalla legge ».

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'ordine del giorno presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Segue l'ordine del giorno dei senatori Salari, Venturi, Angelilli, Bartolomei e Carrelli.

T R A B U C C H I , *relatore*. Poichè c'è un emendamento del senatore Lombardi

tendente a riportare in vita l'articolo 9, penso che non si possa approvare un ordine del giorno che impegni il Governo a rappresentare quello che è contenuto nell'emendamento di cui all'articolo 9. Penso pertanto che l'ordine del giorno potrà essere votato solo se non sarà approvato lo emendamento Lombardi che chiede il ripristino dell'articolo 9.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Salari, insiste nel suo ordine del giorno?

**S A L A R I .** Sono d'accordo per accantonare l'ordine del giorno.

**P R E S I D E N T E .** Seguono due ordini del giorno, di contenuto analogo, il primo dei senatori Di Prisco e Albarello e il secondo dei senatori Limoni e Cittante.

**T R A B U C C H I , relatore.** La Commissione è d'accordo che i due ordini del giorno si debbano tener presenti. Noi stiamo creando un comitato che farà un programma, e perciò a quel comitato dovrà esser fatta presente l'essenzialità di quell'opera e bisognerà che nei limiti del quadro generale quell'opera sia compresa nel piano che verrà approvato. Di più la Commissione non può dire non essendo ancora costituito l'organo che delibererà.

**P A S T O R E ,** *Ministro senza portafoglio.* Mi dichiaro d'accordo con la Commissione.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Di Prisco, mantiene il suo ordine del giorno?

**D I P R I S C O .** Vorrei solo sottolineare che dalla sistemazione definitiva di quest'opera iniziata nel 1939 derivano le premesse per la soluzione del problema della navigabilità interna e la redenzione delle zone depresse del Polesine. Vi è quindi l'urgenza perchè a quest'opera sia data la dovuta priorità.

**P R E S I D E N T E .** Segue l'ordine del giorno dei senatori Fabretti, Tomasucci, Mencaraglia e Moretti.

**T R A B U C C H I , relatore.** L'ordine del giorno Fabretti ci troverebbe aderenti dal punto di vista morale, ma disfortunatamente mi pare non possa esser posto in votazione in questa sede. Vi si parla della legge n. 991 che tutti speriamo venga ripresentata e che il Ministro ieri ci ha detto dovrà essere ripresentata, e poi della programmazione economica la quale è soggetta in questo momento all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

Noi non possiamo prevedere quello che sarà il discorso sulla programmazione economica per cui non possiamo che raccomandare al Ministro di adottare in quella sede i provvedimenti che sono necessari per la montagna. Credo che il Ministro non dimenticherà di esser montanaro e di essere Ministro di un Paese che per tre quarti è montagna. Auspico pertanto che sarà sensibile ai nostri stessi voti, anche se l'ordine del giorno non si voterà.

**P A S T O R E ,** *Ministro senza portafoglio.* Non ho grosse difficoltà, ho già detto ieri nella mia replica che tutti i problemi della montagna saranno affrontati con la nuova legge per la quale vi è già un impegno del Governo. In questa sede io mi auguro che vi sia un emendamento che consenta di utilizzare nel 1966 le disponibilità già iscritte a bilancio per il completamento delle opere di montagna.

Spiego la ragione: mentre per tutte le altre zone dobbiamo procedere per parti, prima alla delimitazione, che non sarà purtroppo cosa semplice, poi alla preparazione dei piani e dei programmi esecutivi, per cui ritengo che passeranno alcuni mesi e noi rischieremo di vedere giacente la cifra iscritta a bilancio nel 1966 per essere poi utilizzata nel 1967, invece per i comuni montani di fatto riconosciuti depressi dalla presente legge, per i quali esistono anche vasti programmi e progetti già perfezionati, si può a mio parere procedere subito. Con questo accorgimento noi diamo luogo, già nell'attuazione di questa legge, ad un intervento esplicito a favore dei comuni montani, ed io ritengo che questo sia sufficiente.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Fabretti, mantiene l'ordine del giorno?

**F A B R E T T I .** Non ritengo siano sufficienti le assicurazioni dateci sia dal relatore che dal Ministro per quanto riguarda il grosso problema della montagna. A nostro avviso con questa legge il problema in questione non viene nè avviato a soluzione nè affrontato concretamente, anche se il provvedimento può rappresentare un primo modesto intervento. Dico questo per il modo singolare in cui i problemi della montagna sono stati inseriti in questo disegno di legge che è stato divulgato fin dal maggio 1965 e sul quale, molto positivamente, si sono sviluppate delle discussioni e si sono tenuti dei convegni a Roma, a Livorno, ai quali sono intervenuti, prospettando i loro interessi ed anche le loro preoccupazioni, la quasi totalità dei Consigli comunali retti con diverse maggioranze. Sono stati sottolineati gli aspetti negativi di questo disegno di legge, ritenuto non atto ad avviare a soluzione lo stato di depressione economica delle zone del centro-nord ed è stata avanzata una serie di emendamenti atti a far sì che la legge rispondesse al fine che, almeno a parole, ci si prefiggeva. Su questi temi e su questi problemi si è avuto l'intervento di studiosi, di economisti, di enti di studio come l'ISSEM, il CERSEV, eccetera. È stata una dimostrazione appassionata di interesse, di preoccupazioni ed anche una manifestazione di democrazia, e le proposte che ne sono derivate sono note al Governo, ma il Governo non le ha tenute in nessun conto.

Nel testo originario di questo disegno di legge non si era fatto alcun cenno ai problemi della montagna, e solo pochi giorni prima che il disegno di legge venisse posto in discussione è stato inserito il titolo secondo relativo a questo problema; il che lascia prevedere che da parte del Governo e della maggioranza non vi sia un'effettiva volontà di programmare e coordinare un intervento organico volto a superare realmente i disagi e la decadenza delle zone montane. Noi riteniamo anche che gli interventi infrastrutturali debbono essere at-

tuati col fine di provocare in modo programmatico una effettiva rinascita della montagna e in modo da trovare un sostegno da parte del Governo teso a potenziare le fonti primarie dell'economia di queste zone (zootecnia, pascoli, problemi boschivi eccetera); invece noi constatiamo che vi è ancora un orientamento che si richiama alla legge n. 991 del 1952. A noi sembra pertanto che le assicurazioni che abbiamo avuto non trovino una rispondenza reale nei fatti.

Vi sono tutti i problemi sollevati dall'UNCCEM con una serie di proposte concrete per la costituzione di aziende diretto-coltivatrici di una certa dimensione mediante l'esproprio della grossa proprietà assenteista e non mediante espropri coatti senza nessun rapporto con uno sviluppo armonico delle economie interessate. Vi sono proposte per un effettivo potenziamento della cooperazione a ciclo integrale che metta i contadini di montagna e di collina in condizioni di avere la terra e di coltivarla nel modo migliore con l'assistenza tecnica e con l'assistenza finanziaria necessarie in modo che i prodotti di quelle terre vengano trasformati, conservati e inseriti sul mercato a tutela della fatica e degli interessi di questi lavoratori.

A noi pare che, su questi indirizzi, dando potere ai Consigli di valle, ai Comuni, agli Enti per lo sviluppo economico delle Province e delle Regioni, in questo modo ci si possa e ci si debba muovere. Le assicurazioni che noi abbiamo avuto non ci tranquillizzano affatto e quindi insistiamo per la votazione di questo ordine del giorno.

È vero che l'onorevole Ministro ieri ha dato assicurazione, e stasera l'ha ripetuto, che anche il Governo ritiene opportuna e necessaria l'elaborazione di una legge organica per la montagna atta ad affrontare concretamente tutti questi problemi. Ma io voglio ricordare al signor Ministro che nel 1962 l'allora Ministro dell'agricoltura, in occasione del rinnovo del finanziamento della 991 prese un preciso impegno nel senso che nel corso del 1962 il Governo avrebbe promulgato una legge atta ad affrontare organicamente tutti i problemi della montagna. Fu presentato un ordine del giorno da vari

Gruppi della Camera, quindi non di parte o di opposizione. Il Governo prese quell'impegno; il 1962 è passato, siamo a metà del 1966; siamo di fronte a questo tipo di legge per la montagna che, secondo noi, non risolverà il problema della montagna ma si risolverà in nuove delusioni per i lavoratori di quelle zone nonostante le affermazioni da parte del Governo. Noi riteniamo giusto e necessario il voto su questo ordine del giorno anche per un incitamento alle forze di Governo ad affrontare e risolvere le questioni della montagna.

**P R E S I D E N T E .** Allora, senatore Fabretti, mantiene l'ordine del giorno?

**F A B R E T T I .** Lo mantengo.

**P R E S I D E N T E .** Si dia lettura dell'ordine del giorno presentato dal senatore Fabretti e da altri senatori.

**G R A N Z O T T O B A S S O ,** Segretario:

« Il Senato,

considerato il grave stato di decadenza economica dei territori dei comuni montani delle regioni del centro-nord d'Italia ed il conseguente spopolamento a cui sono soggetti, lo stato di rovinoso abbandono in cui si trovano le opere infrastrutturali incomplete nei medesimi in base ai finanziamenti previsti dalla legge 991 del 29 luglio 1952, la quale si è dimostrata non adeguata agli scopi perseguiti e dotata di insufficienti mezzi finanziari, riconosciuta la necessità di un immediato intervento dello Stato,

impegna il Governo a predisporre urgentemente un disegno di legge che situi nel quadro della programmazione economica proposte, suggerimenti e richieste avanzati dall'Unione Nazionale dei Comuni ed Enti montani ».

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti quest'ordine del giorno non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Segue un ordine del giorno dei senatori Tomasucci, Fabretti e Santarelli.

**T R A B U C C H I ,** relatore. Per quanto riguarda la provincia di Pesaro e Urbino, devo dire che sono argomentazioni sulle quali noi non possiamo essere d'accordo. Anzitutto perchè si fa riferimento al piano quinquennale e quindi al un testo che è all'esame della Camera dei deputati. In secondo luogo perchè l'ordine del giorno impegna il Governo a togliere la provincia di Pesaro e Urbino al paragrafo b) per metterla al paragrafo c) del piano tra le altre provincie marchigiane. Si tratta di una cosa estranea alla legge che stiamo qui votando. Quindi non abbiamo la competenza nè, diciamo, c'è la premessa logica perchè si possa votare l'ordine del giorno.

**P A S T O R E ,** Ministro senza portafoglio. Io concordo, signor Presidente, completamente con il relatore. Mi pare anzi strano che, dopo che da tutte le parti si insiste per il dibattito al Parlamento del piano economico nazionale, noi andiamo a determinare una interferenza. Dobbiamo soltanto auspicare che il Parlamento affronti al più presto possibile l'esame del programma economico nazionale; e quella sarà la sede dove potranno essere fatte queste proposte.

**T O M A S U C C I .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**T O M A S U C C I .** Signor Presidente, capisco che il nostro ordine del giorno non è strettamente collegato con la legge. Quello che noi vogliamo con l'ordine del giorno è di ottenere un impegno da parte del Ministro per operare nella direzione accennata. Ho visto che, fra gli emendamenti presentati, ve n'è uno, del senatore Cataldo, che tra l'altro elenca le varie provincie che dovrebbero essere collocate come zone depresse, e si torna ancora una volta, quando si parla delle Marche, ad insistere su Ancona, Macerata e Ascoli Piceno. Lei ieri, onorevole Ministro, ha chiaramente detto che la provincia di Pesaro è l'ultima

per reddito *pro capite* per occupazione, per condizioni economiche delle Marche. Se vengono collocate in zone di depressione le altre tre provincie non capisco perchè in questo caso non debba essere collocata anche la provincia di Pesaro.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Prego di non farmi dire ciò che non ho detto. L'aver riconosciuto che il reddito *pro capite* di quella provincia è il più basso non vuole ancora dire che vi è giuridicamente il riconoscimento di zona depressa. Al momento in cui si applicheranno i criteri, se emergeranno le stesse cose che ho detto, naturalmente verrà il riconoscimento. Mi pare che ella qui chiede qualche altra cosa; quindi non c'è nè anticipatamente un giudizio favorevole per la provincia di Ancona (oltre le provincie citate da me ieri), nè tanto meno si può fare quanto ella mi chiede.

F A B R E T T I . Si tratta di una legislazione che deve tranquillizzare tutti, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Senatore Tomasucci, insiste per la votazione?

T O M A S U C C I . Insistiamo, signor Presidente.

C A R E L L I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A R E L L I . Signor Presidente, c'è qui un emendamento presentato dal senatore Tiberi, per cui vorrei pregare il senatore Tomasucci di voler soprassedere, in considerazione del fatto che se venisse approvato l'emendamento all'articolo 1 si dovrebbe considerare risolta la richiesta di cui all'ordine del giorno del collega.

Sarebbe quindi opportuno attendere, per non pregiudicare una eventuale discussione e approvazione.

T O M A S U C C I . Signor Presidente, chiedo che sia sospesa la votazione dell'ordine del giorno, come si è fatto altre volte, ritornando su questo argomento dopo avere esaminato l'emendamento.

F A B R E T T I . Sì, signor Presidente; soprassediamo alla votazione.

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno resta allora accantonato.

Segue un secondo ordine del giorno dei senatori Tomasucci, Fabretti e Santarelli.

T R A B U C C H I , *relatore*. È anche questo, signor Presidente, un argomento che è andato un po' fuori tema. Si parla infatti, da una parte, di disposizioni che devono essere date per la formazione di un piano urbanistico intercomunale per i comuni che saranno entro le zone depresse e, dall'altra parte, si vorrebbe stabilire che il Ministro dell'interno non riduca più i disavanzi dei comuni. Ne sarei contentissimo anche io, come sindaco del mio comune, ma non posso in questa sede domandare che il Ministro dell'interno faccia una cosa che è al di fuori del tema in discussione.

Per quanto concerne il terzo punto, cioè che la Cassa depositi e prestiti dia dei soldi — e sarebbe una cosa tanto utile quando se ne hanno pochi — purtroppo devo dire che anche questo argomento è un po' fuori tema.

Quindi, restando a me la speranza che quando si entrerà in tema venga accolto l'ordine del giorno, posso dire soltanto che in questo momento non mi pare si possa accogliere.

P R E S I D E N T E . Onorevole Ministro, desidera aggiungere qualcosa?

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, concordo con il parere espresso dal relatore.

P R E S I D E N T E . Senatore Fabretti, mantiene l'ordine del giorno?

F A B R E T T I . Sì, signor Presidente.



P R E S I D E N T E . Si dia allora lettura dell'ordine del giorno dei senatori Tomasucci, Fabretti e Santarelli.

G R A N Z O T T O B A S S O , Segretario:

« Il Senato,

considerata l'urgente necessità di promuovere una politica che consenta, nell'ambito di una democratica programmazione economica, l'utilizzazione di tutte le forze democratiche per l'elaborazione di piani regionali e intercomunali impegnando, in primo luogo, gli Enti locali e garantendo ad essi autonomia e mezzi finanziari;

impegna il Governo:

1) ad emanare rapidamente ai Comuni e alle Provincie, ricadenti nei territori previsti dall'articolo 1 del presente disegno di legge, disposizioni ed orientamenti per l'elaborazione di piani intercomunali (o comprensoriali) come previsto dall'articolo 8 della legge 1150 del 17 agosto 1942, al fine di contribuire ad una più efficace ed articolata elaborazione dei piani regionali;

2) a non procedere alla riduzione dei disavanzi dei bilanci deliberati dai Comuni e dalle Provincie interessati dal presente disegno di legge tenendo così conto della realtà economico-sociale locale e delle inderogabili esigenze degli amministratori;

3) a concedere rapidamente agli Enti locali che operano nei territori previsti dal presente disegno di legge, mutui, sia tramite la Cassa depositi e prestiti, sia tramite gli Istituti finanziari locali, regionali e nazionali a tassi non superiori a quelli della Cassa depositi e prestiti ».

P R E S I D E N T E . Metto ai voti questo ordine del giorno.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

L'esame degli ordini del giorno è esaurito. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo proposto dalla Commissione. Si dia lettura dell'articolo 1.

G R A N Z O T T O B A S S O , Segretario:

CAPO I

*(Disposizioni di carattere generale)*

Art. 1.

*(Delimitazione delle zone  
e piani quinquennali)*

Sulla base delle indicazioni del programma economico nazionale, il Comitato interministeriale per la ricostruzione provvede, su proposta del Comitato di cui al successivo terzo comma, alla delimitazione di zone depresse dell'Italia settentrionale e centrale caratterizzate: da depauperamento delle forze di lavoro derivante o da sensibile invecchiamento della popolazione residente o da accentuati fenomeni di esodo; da livelli di reddito *pro capite* della popolazione inferiori alla media nazionale e tali da escludere lo spontaneo riequilibrio rispetto alla media stessa; da bassi livelli di produttività in dipendenza di problemi di riconversione dell'agricoltura o di un insufficiente sviluppo delle attività industriali. Tali zone riguardano ambiti territoriali sufficientemente ampi, che possono anche riferirsi, quando ciò sia indispensabile, a territori facenti parte di più provincie.

Il Comitato interministeriale per la ricostruzione approva piani quinquennali per la realizzazione e il coordinamento, nelle zone delimitate ai sensi del precedente comma e nei territori montani di cui all'articolo 9, degli interventi pubblici a carattere straordinario previsti dalla presente legge.

I piani predisposti d'intesa con le Amministrazioni statali e regionali interessate, sono formulati da un Comitato di ministri, costituito in seno al Comitato interministeriale per la ricostruzione e formato dai Ministri del bilancio, delle finanze, del tesoro, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio, del lavoro e della previdenza sociale, delle partecipazioni statali, del turismo e dello spet-

tacolo e dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, che lo presiede ed assume la denominazione di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.

Gli altri Ministri partecipano ai lavori del Comitato per la trattazione dei problemi di loro specifica competenza.

Ai fini della delimitazione delle zone depresse e della predisposizione ed approvazione dei piani quinquennali, il Comitato interministeriale per la ricostruzione e il Comitato dei ministri di cui al terzo comma sono integrati, per quanto concerne i rispettivi interessi, dai Presidenti delle Regioni costituite.

Per la formulazione dei piani, le Regioni presentano le proposte per gli interventi da effettuare nelle zone depresse ricomprese nei territori di rispettiva competenza.

Fino alla costituzione delle Regioni a statuto ordinario, alla predisposizione dei piani si provvede previa consultazione dei Comitati regionali per la programmazione economica istituiti con decreto ministeriale 22 settembre 1964 e successive modificazioni e integrazioni.

I piani impegnano le Amministrazioni interessate ad adottare i provvedimenti necessari alla loro attuazione.

Le delimitazioni di zone depresse, nel caso in cui non sia ancora approvato il programma economico nazionale, sono effettuate sulla base dei criteri indicati al primo comma del presente articolo.

**P R E S I D E N T E .** Da parte dei senatori Banfi e Bonacina è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

**G R A N Z O T T O B A S S O ,** Segretario:

*Sostituire i commi 1º, 2º, 3º, 4º, 5º e 7º con i seguenti:*

« Sulla base delle indicazioni del programma economico nazionale, si provvede:

a) a delimitare zone depresse dell'Italia settentrionale e centrale, caratterizzate: da

depauperamento delle forze di lavoro derivanti o da sensibile invecchiamento della popolazione residente o da accentuati fenomeni di esodo; da livelli di reddito *pro capite* della popolazione inferiori alla media nazionale, e tali da escludere lo spontaneo riequilibrio rispetto alla media stessa; da bassi livelli di produttività in dipendenza di problemi di riconversione dell'agricoltura o di insufficiente sviluppo delle attività industriali e terziarie. Tali zone riguardano ambiti territoriali sufficientemente ampi, che possono anche riferirsi, quando ciò sia indispensabile, a territori facenti parte di più provincie;

b) a definire piani quinquennali per il coordinamento degli interventi pubblici, ordinari e straordinari, rivolti a promuovere ed agevolare la localizzazione e la espansione delle attività produttive in ciascuna delle zone di cui al punto a).

La delimitazione delle zone depresse e i piani quinquennali di coordinamento sono proposti dal Comitato dei ministri di cui al terzo comma d'intesa con i Presidenti delle Regioni costituite. Fino alla costituzione delle Regioni a statuto ordinario, è sentito il parere dei Comitati regionali per la programmazione economica, istituiti con decreto ministeriale 22 settembre 1964 e successive modificazioni.

In seno al Comitato interministeriale per la ricostruzione è costituito un Comitato di Ministri formato dai Ministri del bilancio, delle finanze, del tesoro, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria e del commercio, del lavoro e della previdenza sociale, delle partecipazioni statali, del turismo e dello spettacolo, nonché dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, che lo presiede, ed assume la denominazione di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-nord.

La delimitazione delle zone e i piani quinquennali di coordinamento sono approvati dal Comitato interministeriale per la programmazione economica.

Ai fini delle proposte e delle approvazioni di cui ai precedenti commi secondo e quarto, il Comitato interministeriale della ricostru-

zione e il Comitato di ministri sono integrati dai Presidenti delle Regioni competenti per territorio ».

B O N A C I N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O N A C I N A . Vorrei fare, signor Presidente, una proposta preliminare: siccome c'è un emendamento dei senatori Venturi, Carelli e Angelilli, che figura a pagina 8 dello stampato, concernente uno dei due problemi fondamentali di cui prospetto una certa soluzione con il mio emendamento, propongo di mettere in discussione contemporaneamente i due emendamenti. Questo perchè da una parte, non vorrei, se non ho mal compreso, che l'eventuale bocciatura del primo emendamento fosse preclusiva dell'altro e, dall'altra, vorrei comprendere meglio l'emendamento che ho sopra ricordato, per ritirare eventualmente il mio se lo ritenessi opportuno.

P R E S I D E N T E . Si dia allora lettura dell'emendamento presentato dai senatori Venturi, Carelli e Angelilli.

G R A N Z O T T O B A S S O , Segretario:

*Al secondo comma, dopo le parole: « degli interventi pubblici a carattere » inserire le altre: « ordinario e ».*

P R E S I D E N T E . Il senatore Bonacina ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

B O N A C I N A . Penso che il Governo, quando risponderà alla mia brevissima illustrazione, vorrà anticipare il significato che esso dà all'eventuale accettazione dell'emendamento del senatore Venturi. Come vede, onorevole Pastore, dopo il lavoro al corpo al quale lei mi ha sottoposto con tanto garbo, ho fatto notevoli passi indietro.

Le due questioni, che sono rimaste in piedi e che distinguono il nostro emendamento dal testo del Governo e, se non erro, dal

testo dell'emendamento del senatore Venturi, sono le seguenti. La prima è che le proposte del Comitato speciale dei ministri antecedenti l'approvazione del Comitato interministeriale secondo l'emendamento dovrebbero essere presentate di intesa con le Regioni, sia per la delimitazione delle zone che per i piani quinquennali. Per quanto riguarda la delimitazione delle zone, e non solo per le proposte dei piani quinquennali, dovrebbe essere sentito anche il parere dei Comitati regionali della programmazione economica, mentre nel testo del Governo non ho ben capito per quale motivo fino a questo momento non si prevede che i Comitati regionali possano esprimersi in materia.

La seconda particolarità distintiva — e vengo all'emendamento Venturi — è, come avevo diffusamente esposto nel mio intervento, che secondo la mia proposta i piani quinquennali debbono contemplare gli interventi ordinari e straordinari volti a certe finalità, per arrivare a quella globalità di cui si è tanto parlato. L'emendamento Venturi invece stranamente — a meno che non dica la stessa cosa che voglio dire io, ed allora saremmo d'accordo; ma la lettera dell'emendamento non consente di intenderla così — afferma che i piani dovranno contemplare « gli interventi ordinari e straordinari previsti dalla presente legge ». Vorrei allora sapere dov'è la differenza fra interventi straordinari e ordinari previsti da questa legge, quando, seguendo il testo degli articoli, vediamo che i Ministeri debbono effettuare programmi esecutivi degli interventi « straordinari », mentre l'ordinarietà nella legge non c'è, se la legge stessa è stata definita come una tipica legge di carattere straordinario.

Ecco il perchè della mia domanda iniziale, onorevole Presidente. Se diciamo la stessa cosa, non ho difficoltà a ritirare il mio emendamento, rinunciando fin da questo momento alla questione dei Comitati regionali, per associarmi all'emendamento Venturi. Se invece, come mi pare, e temo, non diciamo la stessa cosa, manterrei l'emendamento anche per sentire quale sia il pensiero del Governo.

P R E S I D E N T E . Il senatore Venturi ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

V E N T U R I . Il senso dell'emendamento — vedremo poi se sarà il caso di modificarlo — era quello di assicurare l'effettivo coordinamento degli interventi. L'emendamento ripropone il testo del disegno di legge presentato dal Governo.

B O N A C I N A . Allora sono d'accordo.

V E N T U R I . Volevo dire semplicemente che il coordinamento degli interventi non ha senso se è limitato solo a quelli di carattere straordinario. Il problema del coordinamento si pone solo in quanto gli interventi di carattere straordinario debbono essere coordinati con quelli di carattere ordinario, come era detto nel testo originario del Governo. Comunque sono pronto a correggere eventualmente la forma affinché corrisponda al criterio enunciato dallo stesso senatore Bonacina.

B O N A C I N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O N A C I N A . Signor Presidente, credo che l'emendamento del collega Venturi (e questa può già essere una soluzione per sveltire i nostri lavori) dovrebbe suonare così: « Il coordinamento degli interventi pubblici ordinari e straordinari », sopprimendo le parole: « previsti dalla presente legge ».

V E N T U R I . Sono d'accordo.

B O N A C I N A . Allora, se siamo d'accordo su questa formulazione, ritiro il mio emendamento e mi associo a quello presentato dal senatore Venturi così emendato.

V E R O N E S I . Se l'emendamento verrà posto in votazione, vorrei parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento presentato dai senatori Venturi, Carelli e Angelilli, modificato secondo la proposta del senatore Bonacina.

T R A B U C C H I , *relatore*. Sono d'accordo sul significato ma non sul testo. Infatti non possiamo dire che il Comitato interministeriale approva i piani quinquennali per il coordinamento. A mio avviso si dovrebbe dire: « Il Comitato interministeriale per la ricostruzione approva piani quinquennali per la realizzazione, nelle zone delimitate ai sensi del precedente comma e nei territori montani di cui all'articolo 9, degli interventi pubblici a carattere straordinario previsti dalla presente legge coordinandoli con gli interventi pubblici di carattere ordinario e straordinario ». Cioè si prevede il coordinamento con gli interventi pubblici ordinari e straordinari, ma deve rimanere fermo il punto che il piano è fatto per gli interventi straordinari di questa legge. La forma potrà poi essere modificata, ma la sostanza deve essere questa.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole ministro Pastore ad esprimere l'avviso del Governo.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Quando il senatore Bonacina si dichiara disposto a ritirare il suo emendamento, si riferisce a tutto l'emendamento sostitutivo del terzo comma?

B O N A C I N A . È così.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Stabilito questo, devo allora ricordare alcune cose dette ieri. In ogni caso già oggi ho avuto occasione di assicurare, in via personale, che sono favorevole ad ammettere alla consultazione anche la delimitazione delle zone e quindi non solo la preparazione dei programmi. Questo resta quindi stabilito. In secondo luogo, dopo quanto ebbi occasione di

dichiarare ieri, cercando di spiegare e di dare un'interpretazione all'intervento del relatore, ritengo che la collaborazione che si avrà con i Comitati regionali sarà tale da assicurare a tali Comitati una presenza effettiva; ed ora aggiungo: e nella delimitazione delle zone e nella formazione dei piani.

Dichiaro di accettare l'emendamento Venturi, che verrà forse discusso più avanti, che afferma esplicitamente l'obbligo del coordinamento tra interventi straordinari ed interventi ordinari. Anche con la formulazione testè proposta dal senatore Bonacina credo che sia ovvio che il coordinamento si svilupperà negli interventi che si operano nell'ambito delle zone delimitate. Se siamo d'accordo su questi punti, io sono favorevole all'emendamento.

BONACINA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONACINA. Onorevole Presidente, io ritiro il mio emendamento e se lei lo consente procederò con il collega Venturi, tenendo conto anche di ciò che hanno detto l'onorevole Ministro ed il relatore, alla stesura dell'emendamento chiarificatore che dovrà essere messo in votazione quando verrà il suo turno, dopo di che penso che potrà aversi anche l'ultimazione delle dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Allora lei ritira il suo emendamento?

BONACINA. Sì, con la riserva di procedere alla formulazione di una modifica dell'emendamento del senatore Venturi.

PASTORE, *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE, *Ministro senza portafoglio*. Per evitare di tornare in seguito sull'argomento, vorrei chiarire subito che, procedendo alla nuova redazione degli emendamenti, è troppo evidente che si escluda ogni modifi-

ca concernente i compiti del CIPE, che invece nell'emendamento del senatore Bonacina sono largamente citati. Cioè, la materia da includere nella nuova formulazione deve essere concentrata nei punti che sono stati ricordati e da me accolti.

PRESIDENTE. Da parte del senatore Cataldo è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

GRANZOTTO BASSO, *Segretario*:

*Sostituire il primo e il secondo comma con i seguenti:*

« Gli interventi straordinari previsti negli articoli della presente legge riguardano zone depresse dell'Italia settentrionale e centrale rientranti nelle seguenti provincie:

- 1) Trento, Belluno, Udine, Rovigo;
- 2) Perugia, Terni;
- 3) Ancona, Macerata, Ascoli Piceno;
- 4) Arezzo, Siena, Grosseto;
- 5) Viterbo, Rieti.

Sulla base delle indicazioni fissate dal programma economico nazionale il Comitato interministeriale per la ricostruzione provvede, su proposta del Comitato di cui al successivo terzo comma, alla delimitazione di tali zone depresse, caratterizzate dalla presenza di forze di lavoro non impiegate, da accentuati fenomeni di esodo, da bassi livelli di reddito e di produttività, nonché dall'assenza di autonome possibilità di integrazione con aree contigue economicamente sviluppate ».

PRESIDENTE. Poichè il senatore Cataldo non è presente, s'intende che abbia rinunciato a svolgere questo emendamento.

Da parte dei senatori Mammucari, Tomasucci e Fabretti è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

GRANZOTTO BASSO, *Segretario*:

*Al primo comma, sostituire le parole: « il Comitato interministeriale per la ricostru-*

zione provvede, su proposta del Comitato di cui al successivo terzo comma, », *con le altre*: « il Comitato interministeriale per la programmazione economica provvede, su proposta degli organismi di cui al successivo terzo comma, ».

**PRESIDENTE.** Il senatore Mammucari ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**MAMMUCARI.** Credo che la stessa lettura del primo periodo del disegno di legge comporti come conseguenza l'emendamento che noi proponiamo. Il primo periodo, infatti, recita: « sulla base delle indicazioni del programma economico nazionale », e prosegue: « il Comitato interministeriale per la ricostruzione, eccetera ». Noi riteniamo che vi sia una contraddizione in questo susseguirsi di espressioni, perchè, se si è sulla linea del piano programmatico di sviluppo dell'economia, e quindi si è sulla linea di un orientamento generale del Governo, confortato dall'approvazione del Parlamento, come confermerebbe il primo periodo, lo strumento che deve realizzare questa attività non è il Comitato interministeriale per la ricostruzione, che non ha quei poteri che invece deve avere il CIPE. Ma il CIPE si potrà dire che non c'è, perchè la legge non lo ha ancora creato: vogliamo però far osservare che non è vero che non può esserci il Comitato interministeriale per la programmazione economica, perchè basterebbe un atto di buona volontà, anche estremamente elementare, alla Camera, per approvare in pochissimi giorni il disegno di legge concernente la riforma del Ministero del bilancio e della programmazione economica; e al Senato, se si avesse la buona volontà di arrivare finalmente a concretizzare lo strumento che deve operare per la programmazione economica, e se si avesse la certezza che il Governo vuole arrivare ad una impostazione programmata, sia pure come orientamento generale dello sviluppo dell'economia, si approverebbe subito l'operato della Camera. Non si sarebbe più necessità quindi di insistere su un organismo che, di fronte a tale orientamento,

dovrebbe essere obsoleto, caduto in disuso. Invece, proprio il fatto che si insiste sul CIR praticamente in ogni disegno di legge di programmazione economica (basti pensare al successivo disegno di legge, che dovremo discutere, quello sul « piano verde »), non può non far sorgere il dubbio che non si voglia arrivare a quella attività, che il Governo ha più volte conclamato, della programmazione economica, che non si voglia arrivare alla rapida approvazione del disegno di legge concernente l'istituzione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e quindi all'istituzione del CIPE.

Questa è la prima considerazione che vogliamo fare a sostegno dell'emendamento che presentiamo. La seconda osservazione concerne una dissonanza tra ciò che si sta facendo su scala regionale e quello che ancora non si è fatto su scala nazionale.

Su scala regionale sono stati costituiti i Comitati regionali per la programmazione economica, i cui poteri sono stati stabiliti attraverso una legge. Questi Comitati sono già in parte entrati in funzione; alcuni hanno già operato, anche con organismi di cui il Comitato regionale per la programmazione economica si serve non solo per portare avanti degli studi, ma anche per impostare proposte. Mentre, cioè, su scala regionale, per le Regioni a statuto ordinario ancora da costituirsi, abbiamo tali organismi di programmazione, per le Regioni a statuto speciale abbiamo un richiamo esplicito dei poteri delle Regioni a realizzare la programmazione economica, non abbiamo la conclusione logica al vertice di coordinare l'attività o di utilizzare il frutto dell'attività dei Comitati regionali della programmazione economica nel quadro di quell'organismo, il CIPE, che ha come propri compiti quello di realizzare il consuntivo dell'attività dei Comitati regionali e di realizzare l'impostazione dell'attività programmata d'accordo con le Regioni.

Queste sono le ragioni per le quali insistiamo nel nostro emendamento, che non è di sola forma, ma riguarda una questione di fondo, perchè si deve pur chiarire qual è

l'orientamento reale e la effettiva volontà di realizzare l'azione programmata.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

**T R A B U C C H I , relatore.** Per la prima questione penso che la nostra funzione non debba essere quella di stimolo alla Camera perchè voti presto la legge sulla riforma del Ministero del bilancio. Una volta approvata, questa legge seguirà il suo cammino.

Inoltre, allo stato attuale, non possiamo parlare di CIPE ma dobbiamo parlare di CIR.

Nei riguardi della seconda questione, cioè quella che si riferisce alla predisposizione dei piani da parte del Comitato di cui al terzo comma, abbiamo già spiegato ieri come sia giusto lasciare la proposta al Comitato dei ministri. Il Comitato dei ministri avrà la maniera di collaborare con i Comitati di programmazione economica, ma dobbiamo sempre tener presente che i Comitati di programmazione economica non hanno derivazione direttamente popolare, ma hanno solo una derivazione ministeriale. Allora è giusto che il Comitato dei ministri faccia le sue proposte, sentiti e interpellati i Comitati di programmazione perchè questi dipendono, tornano a ripeterlo, dai poteri ministeriali e il Ministro del bilancio è già nel Comitato di cui all'articolo 1 e nel Comitato per la programmazione.

**P A S T O R E , Ministro senza portafoglio.** Concordo con il relatore. Il senatore Mammucari me lo consenta — ho dato atto ieri della serietà dei suoi interventi — non riesco a comprendere come voglia di fatto introdurre un organismo che non esiste.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento dei senatori Mammucari, Tomasucci e Fabretti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Da parte dei senatori Tiberi, Venturi, Angelilli e Carelli è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

**Z A N N I N I , Segretario:**

*Al primo comma, sostituire le parole: « alla delimitazione di zone depresse dell'Italia settentrionale e centrale caratterizzate: », con le altre: « alla delimitazione delle provincie depresse dell'Italia centrale e delle zone depresse dell'Italia settentrionale caratterizzate: ».*

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Carelli ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**C A R E L L I .** Questo emendamento è stato presentato data la particolare situazione delle provincie dell'Italia centrale per evitare, per quanto possibile, il frazionamento delle provincie in zone di intervento per motivi di omogeneità operativa. Creare delle oasi di potenziamento produttivistico significherebbe determinare degli spostamenti e dei vuoti in altre zone della provincia con la conseguenza gravissima di turbare l'equilibrio e lo sviluppo economico dell'intero territorio.

Ecco perchè, insieme ai colleghi, ho proposto di considerare le delimitazioni per provincia e non per zone di provincia. Nelle zone settentrionali la situazione è ben diversa; i livelli economici raggiunti sono di gran lunga superiori a quelli raggiunti dalle provincie dell'Italia centrale e tutto è organizzato in maniera che qualsiasi pur modesto beneficio concesso a favore di una zona si ripercuote favorevolmente in tutte le altre zone. Il livello più basso di quelle plaghe corrisponde al più alto delle nostre provincie. Là si ragiona in termini di perfezionamento qui di impostazione iniziale dei vari problemi.

Per questa ragione, per non creare soluzioni di continuità, per imprimere un procedimento armonico e omogeneo alle attività economiche e per fare realmente dell'Italia un tutto organico economico, occorre accedere ad alcune soluzioni che per noi rappresentano i punti di base per la ripresa economica di questa zona centrale che non è stata mai sufficientemente considerata nei rapporti di collaborazione economica della Nazione.

433ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

17 MAGGIO 1966

ZANNINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNINI. Signor Presidente, onorevole Ministro, io debbo dire francamente che a mio avviso questo emendamento non può essere accettato. Tutte le provincie italiane, anche quelle settentrionali, hanno delle zone che sono realmente depresse...

CARELLI. E perchè non abbiamo detto lo stesso per le provincie meridionali, collega Zannini? Noi abbiamo una scala e dobbiamo considerare questa scala. (*Vivaci commenti*).

TOMASUCCI. La cosa che mi meraviglia è che Zannini conosce bene questa realtà.

CARELLI. Le nostre provincie non sono le provincie di Forlì o di Reggio Emilia o di Modena o di Bologna...

VERONESI. La cosa che non meraviglia è che Carelli si faccia strumentalizzare dai comunisti.

CARELLI. Qui non si tratta di comunismo, qui si tratta di giustizia da realizzare. È un provvedimento da prendere nell'interesse di un'economia che fino a questo momento è stata dimenticata!

PRESIDENTE. Senatore Carelli, lasci parlare il senatore Zannini.

ZANNINI. A dire il vero, io ero ben lontano dal sospettare una simile reazione alle espressioni che riguardavano il mio voto. Vorrei pregare gli onorevoli colleghi di tener presente anche la situazione di alcune provincie dell'Italia settentrionale.

E dato che è stato accennato alla provincia di Forlì, è bene far rilevare che la provincia di Forlì non è costituita soltanto dalle città di Rimini, Riccione e Cattolica, ma ha anche delle zone collinari e montane che sono realmente depresse. Ora, io non concepisco che una persona che vive in quella zona

e che afferma semplicemente di non poter accettare questo emendamento, venga assalita in questa maniera! Mi dispiace per l'amico Carelli, ma la situazione vera è questa: anche le provincie dell'Italia settentrionale hanno delle zone di configurazione tale che possono e debbono essere chiamate depresse. Pertanto, a mio modesto avviso, va bene la parola « zone » anzichè « provincie ».

CARELLI, Grazie, collega Zannini!

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

TRABUCCI, *relatore*. Mi sembra che ieri abbiamo discusso tanto proprio per affermare che la delimitazione provinciale non ha una ragione in una base economica. Ogni provincia ha le sue caratteristiche di carattere amministrativo che hanno a loro volta quasi sempre origini storiche; pertanto una delimitazione provinciale non si può fare. D'altra parte non si può fare una distinzione tra Italia centrale e Italia settentrionale, altrimenti si comincia a dire che la zona adriatica è depressa, la zona tirrenica non è depressa e non si finisce più. A Roma vi è un centro e vi è una provincia; ebbene, chi potrebbe pensare che le caratteristiche economiche della provincia di Roma siano uniformi, di fronte ad una città di questo tipo e ad una campagna che si trova purtroppo nella situazione che tutti sappiamo? Parlando di zone non compromettiamo nè la tesi del senatore Carelli, che vorrebbe inserire tutta la provincia che gli interessa, comprendendo tutte le zone che desidera, nè la tesi del senatore Zannini che vorrebbe comprendere Sarsina e non Rimini. Cerchiamo di aderire ad una valutazione economica che prescinda tranquillamente dalle provincie che hanno in Italia un'origine, ripeto, che molto spesso risale a tempi in cui quanto meno, riconoscerete tutti, la democrazia non era proprio fiorente, e quindi i confini erano frutto di patteggiamenti tra i vari signori.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole ministro Pastore ad esprimere l'avviso del Governo.



PASTORE, *Ministro senza portafoglio*. Dichiarando di condividere le considerazioni del relatore, vorrei anche aggiungere che di questo problema se ne è parlato ampiamente. La Commissione si è trovata d'accordo, anzi ha proposto un emendamento proprio per consentire che si pensasse a territori contestualmente economici che potrebbero raggruppare anche territori appartenenti a più provincie. Con questa decisione della maggioranza veniva esclusa, direi in forma risolutiva, la possibilità che si pensasse ad una circoscrizione provinciale. D'altra parte vi sono certi criteri — criteri riconosciuti non passibili di eccessiva discrezionalità — e in questi criteri vi è la salvaguardia, a mio parere, di tutte le zone che sono realmente depresse; non vedo quindi perchè ci debbano essere delle preoccupazioni. E si aggiunga che poi vi sono dei comuni montani riconosciuti *ope legis* come zone depresse e ne esistono in percentuale piuttosto elevata anche nelle provincie centrali.

CARELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARELLI. Vorrei, signor Presidente, fare una precisazione. Prego vivamente l'onorevole Ministro di tener conto della nostra situazione. Sono convinto che, se venisse messo in votazione, disgraziatamente questo nostro emendamento subirebbe forse una sorte non meritata. Comunque, signor Ministro, dichiaro di trasformare l'emendamento e quello che segue in un ordine del giorno ...

FRANZA. Tempo perso.

CARELLI. ... nella speranza che, tenendo presente la reale situazione di tutta la regione marchigiana, ella, signor Ministro, possa intervenire presso il Comitato dei ministri per consigliare autorevolmente particolari indirizzi ed orientamenti più idonei alle esigenze delle nostre provincie. Pertanto trasformo i due emendamenti, quello a firma dei senatori Tiberi, Venturi, Angelilli e mia e quello seguente in cui avevo proposto di considerare i territori delle Marche, del Lazio,

dell'Umbria e della Toscana inclusi integralmente nelle zone depresse, in un ordine del giorno che prego il signor Ministro di voler accettare almeno come raccomandazione.

PASTORE, *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, io ho vivo il desiderio di andare incontro al senatore Carelli e ai suoi colleghi. Del resto ieri, mi sembra, sono stato piuttosto obiettivo nel riconoscere le condizioni di depressione delle provincie dell'Italia centrale. Ma se l'ordine del giorno ripetesse la raccomandazione di riconoscere circoscrizioni provinciali o regionali come risultano dai due emendamenti evidentemente non potrei accettarlo. Sino a che si vuol fare un ordine del giorno nel quale si sottolineino le particolari condizioni di quelle provincie e si segnalino al Comitato dei ministri, posso comprenderlo e sono anche disposto ad accettarlo, ma non più in là di questo. Devo far presente che i due emendamenti invece sono espliciti nel richiedere una diversa circoscrizione non più interprovinciale ma provinciale o regionale. Se l'ordine del giorno insiste su questo, io non lo posso accettare.

CARELLI. Signor Presidente, chiedo la votazione dell'emendamento a firma dei senatori Tiberi, Venturi, Angelilli e Carelli.

Comunico fin d'ora che invece ritiro lo emendamento aggiuntivo al secondo comma, che reca la mia firma e quella dei senatori Venturi, Bartolomei, Bettoni, Angelilli, Baldini e Tiberi.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento sostitutivo dei senatori Tiberi, Venturi ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Avverto che, a seguito di questa votazione, s'intende precluso l'ordine del giorno presentato dai senatori Tomasucci, Fabretti ed altri che era stato accantonato.

Da parte dei senatori Lombardi e Vecellio è stato presentato un emendamento sostitutivo.

**GRANZOTTO BASSO**, Segretario:

*Al primo comma, dopo le parole: « dell'Italia settentrionale e centrale », inserire le altre: « diverse dai territori indicati nell'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni, ».*

**PRESIDENTE**. Il senatore Lombardi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**LOMBARDI**. Ha già risposto il relatore, signor Presidente, il quale dice che è favorevole.

**PRESIDENTE**. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

**TRABUCCHI**, relatore. Siamo tutti d'accordo; si tratta di un emendamento di forma, perchè quando si dice Italia centrale si deve intendere l'Italia centrale meno quella parte che è meridionale di elezione.

**PRESIDENTE**. Invito l'onorevole ministro Pastore ad esprimere l'avviso del Governo.

**PASTORE**, Ministro senza portafoglio. Anche io sono d'accordo.

**PRESIDENTE**. Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dai senatori Lombardi e Vecellio. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Da parte dei senatori Mammucari, Tomassucci, Fabretti e Gaiani è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

**GRANZOTTO BASSO**, Segretario:

*Al primo comma, dopo le parole: « zone depresse dell'Italia settentrionale e centrale*

*caratterizzate: » inserire le altre: « da forze di lavoro non adeguatamente utilizzate in relazione alla disoccupazione totale o parziale ed ai livelli di retribuzione, ».*

**PRESIDENTE**. Il senatore Mammucari ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**MAMMUCARI**. Poche parole, signor Presidente, per illustrare l'emendamento. Noi riteniamo opportuno aggiungere ai vari parametri, che danno la definizione di zona depressa, altri due parametri: il primo è quello di « forze di lavoro non adeguatamente utilizzate, anche in rapporto alla disoccupazione totale e parziale »; l'altro è relativo ai « livelli di retribuzione ».

Perchè vogliamo apportare queste modificazioni? Perchè nel disegno di legge si insiste essenzialmente sui parametri concernenti l'invecchiamento della popolazione e l'esodo della popolazione, oltre al reddito *pro capite*. Però noi dobbiamo tener presente che abbiamo zone (zone sostanzialmente contadine) dove domina la piccola proprietà coltivatrice; non tanto la mezzadria o l'affitto o contratti anomali o normali di conduzione, quanto la piccola proprietà coltivatrice o anche la media proprietà coltivatrice.

In queste zone non abbiamo fenomeni di esodo sensibili, proprio per il fatto che la popolazione ritiene di potere, sia pure con gravi sacrifici, continuare a vivere sul luogo. Se noi dovessimo non tener conto di questa realtà, che vi è in alcune provincie italiane, in maniera particolare in alcune determinate zone, rischieremmo di considerare zona depressa solamente quella nella quale vi è, per cause diverse, o un fenomeno sensibile di esodo o un fenomeno di invecchiamento della popolazione o un fenomeno di riduzione della forza-lavoro.

Invece abbiamo zone nelle quali vi è una permanenza di forza-lavoro, vale a dire non abbiamo una riduzione di forza-lavoro, non abbiamo invecchiamento della popolazione, non essendoci emigrazione ed esodo della popolazione; nel tempo stesso, però, accanto a questo fenomeno del permanere di forze di lavoro ingenti e in gran parte disoccupate, abbiamo un basso livello delle retribuzioni.

Sono queste le caratteristiche di alcune provincie dell'Italia centrale ed anche di alcune provincie dell'Italia settentrionale, specialmente dell'Italia settentrionale orientale.

Noi riteniamo, quindi, che sia opportuno porre questa correzione per la definizione di zone depresse, in maniera da non correre il rischio di escludere zone particolarmente povere, ma nelle quali non vi sono i fenomeni descritti dall'articolo 1.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

**T R A B U C C H I , relatore.** Mi spiace di essere di opinione contraria a quella del senatore Mammucari. Il nostro sforzo, senatore Mammucari, è stato quello di evitare che al Ministro fossero concesse facoltà così larghe da permettere una valutazione, per così dire, eccessivamente discrezionale. Abbiamo cercato di introdurre elementi che fossero facilmente controllabili, proprio per evitare quello che è avvenuto anche durante la gestione della vecchia legge, dove praticamente si è finiti, non dico nell'arbitrario, ma ad una discrezionalità eccessiva. Questo il motivo per cui abbiamo cercato di giungere a caratterizzazioni precise. Se accogliamo nella legge il concetto della non adeguata utilizzazione in relazione alla disoccupazione totale o parziale o ai livelli di retribuzione, finiamo col lasciare daccapo una libertà e una discrezionalità che non è nell'intenzione nè della Commissione di dare, nè del Governo di chiedere.

La Commissione ritiene pertanto di dover essere contraria.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole ministro Pastore ad esprimere l'avviso del Governo.

**P A S T O R E , Ministro senza portafoglio.** Il Governo concorda con l'onorevole relatore.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Mammucari, mantiene l'emendamento?

**M A M M U C A R I .** Io mi rendo conto della difficoltà di adottare troppi parametri per la definizione di una zona. Vorrei però far presente che spesso registriamo un esodo della popolazione lavoratrice in provincie, nelle quali vi sono uno o due grossi centri industriali. Però nelle zone, dalle quali provengono quei lavoratori, il reddito è indotto. Vi sono invece provincie in cui non esistono centri industriali e si registra il permanere della popolazione lavoratrice senza che vi sia la possibilità di occupazione o di avere un reddito adeguato.

Per questo insisto nella votazione.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dal senatore Mammucari e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Da parte dei senatori Lombardi e Vecellio è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

**G R A N Z O T T O B A S S O , Segretario:**

*Al primo comma, sostituire le parole: «da livelli di reddito pro capite della popolazione inferiore alla media nazionale», con le altre: «da bassi livelli di reddito pro capite».*

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Lombardi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**L O M B A R D I .** L'emendamento ha lo scopo di ripristinare il testo originario della proposta governativa. Il togliere al parametro la quantificazione della media nazionale, ha il seguente significato: i conti che si fanno con la media *pro capite* del reddito variano di anno in anno, sicchè la delimitazione, attuata nell'anno « x » prima della formulazione dei piani quinquennali, diventa una soluzione rigida per tutto il quinquennio. Noi abbiamo potuto constatare, attraverso i dati statistici che ci vengono forniti dal Tagliacarne, che da un anno all'altro, intorno alla media nazionale fatta cento, esistono spostamenti in più o in meno nelle varie provincie. Ciò è tanto vero che, ad esempio,

il piano quinquennale, fatto in altra epoca rispetto all'ultima statistica del 1964, che prevede alcune provincie, come Siena al di sopra della media nazionale, considera la medesima Siena area depressa.

L'aspetto dinamico dei dati della media nazionale obbliga pertanto a ridurre l'intervento sulla base dei semplici bassi livelli di reddito.

C A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A R E L L I . Mi dispiace di dover dichiarare di non essere dello stesso parere del senatore Lombardi. Quando si tratta di livelli di reddito *pro capite*, è necessario riferirsi ad un termine, che è quello del reddito *pro capite* nazionale. Sarebbe non conforme all'indirizzo e alla volontà del legislatore se si dovesse procedere con criteri comparativi a livello regionale. Il livello nazionale medio è di 430.000 lire; il reddito *pro capite* per Milano è di 750.000 lire; rispetto a quest'ultimo è basso il livello, poniamo, di Brescia, anche se esso sta sulla linea delle 600.000 lire. Con un simile paragone svieremmo l'indirizzo che si vuole imprimere con la norma legislativa in esame. Sarebbe pertanto pericoloso e turbativo, introdurre l'elemento proposto dall'onorevole Lombardi.

Dichiaro che non voterò a favore dell'emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

T R A B U C C H I , *relatore*. Mi pare necessario studiare un caso particolare; il caso cioè di un dato di reddito inferiore alla media ma che possa diventare superiore o abbassarsi ulteriormente, a seconda che la media generale cali o cresca. Con lo stesso reddito, in altri termini, si può in un anno essere al di sopra e in un altro anno essere al di sotto della media a seconda di quanto influisce il reddito di Milano o di Livorno nel formare la media nazionale. E un'osservazione che ha la sua fondatezza. Quindi, da

un certo punto di vista, dovremmo corrispondere alla proposta del senatore Lombardi. Si ha però il pericolo di lasciare una maggiore discrezionalità al Comitato.

Penso quindi che semmai bisognerebbe dire: « a bassi livelli di reddito *pro capite*, inferiori comunque alla media nazionale ». In tal modo vi sarebbero tutti e due gli elementi di discriminazione: la grave inferiorità del reddito rispetto alla media e l'inferiorità del reddito medio, considerata come l'elemento essenziale. Se il Ministro fosse d'accordo, io non avrei nessuna difficoltà ad accogliere un emendamento di questo genere.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole ministro Pastore ad esprimere l'avviso del Governo.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Io sono invece del parere di non accogliere l'emendamento. Abbiamo fatto dei grossi sforzi per non introdurre criteri di discrezionalità e su questo punto devo dire che è stato proprio il Ministro ad insistere per le difficoltà in cui si è trovato quando ha dovuto riconoscere i famosi Comuni in base all'articolo 8. Pertanto, mantenere fermo il concetto della media nazionale mi sembra significhi garantirci da ogni tentativo di interpretazione lata.

Se poi vi fosse una preoccupazione circa le sorti di quelle zone che finiscono per vedere annualmente modificato il loro reddito *pro capite*, non dimentichiamo — e ieri mi pare di averlo dichiarato — che i piani quinquennali sono fatti apposta per determinare spostamenti qualora si verificassero delle modifiche nel reddito *pro capite*.

P R E S I D E N T E . Senatore Lombardi, mantiene il suo emendamento?

L O M B A R D I . Non avrei nessuna difficoltà a ritirare l'emendamento, data la buona volontà del Ministro, ma ho il dovere di procedere ad una chiarificazione dal momento che sono stato frainteso. Ripeto che l'istituto della delimitazione che verrà istituito in un tempo « x », al momento dell'applicazione di questa legge, terrà conto di

una statistica (ammettiamo di una qualsiasi statistica) in cui risulterà una graduatoria nazionale. Ammesso che si usi la media provinciale, avremo delle Province che nel momento « x » sono al di sotto e al di sopra di questa media nazionale. Senonchè, l'anno successivo o due o tre anni dopo e per la durata del piano quinquennale, i dati statistici si muoveranno. Che cosa succederà allora?

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Verrà modificata.

L O M B A R D I . Non si può modificare la delimitazione anno per anno. Muovendosi anno per anno in riferimento alle singole provincie, evidentemente alcune provincie possono perdere il diritto ad essere delimitate ed altre possono acquistarlo. Ad evitare questa incongruenza di carattere tecnico e direi anche di carattere sostanziale e morale io suggerivo poc'anzi il ritorno puro e semplice al testo originario del Governo. Non c'è altro da fare perchè qui si tratta di numeri non di opinioni.

S A L A R I . Ma anche di redditi bassi.

L O M B A R D I . Si potrebbe parlare di redditi molto bassi. Io accetterei anche questo, se volete, ma c'è il pericolo di incorrere in un errore grave. Comunque, chiaro di ritirare il mio emendamento.

P R E S I D E N T E . Il senatore Veronesi ha presentato insieme con i senatori Grassi, Pasquato, Roda, Bosco e Antom un emendamento tendente ad aggiungere alla fine del primo comma il seguente periodo: « Sono comunque considerate zone depresse i territori di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 7 febbraio 1951, n. 69 ».

Il senatore Veronesi ha facoltà di svolgerlo.

V E R O N E S I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, con decreto presidenziale del 7 ottobre 1951, n. 69, veniva determinata, per applicazione di leg-

ge stralcio della legge per la Sila, l'unica zona dell'Italia settentrionale dove doveva operare la riforma agraria e così venivano delimitate alcune zone nelle provincie di Venezia, Rovigo, Ferrara e Ravenna.

Non voglio rileggere le considerazioni per parte discutibili che allora vennero ritenute per affermare che quelle zone erano talmente depresse per cui, doverosamente, doveva essere applicata per esse la riforma agraria che era stata ritenuta opportuna e doverosa per le zone del Mezzogiorno.

Voglio solo ricordare che per quella legge (e mi è grato ricordare questo al senatore Carelli) per essere esentati dalla applicazione della riforma, come aziende modello, veniva riconosciuto come obbligo l'aver conduzioni a mezzadria, cioè si riteneva che le aziende modello, che non erano impostate su base mezzadrile, erano contro la buona tecnica agricola, contro le impostazioni modello per cui non potevano godere del particolare beneficio della esenzione dalla riforma.

Con questo se voglio dire (anche se successivamente si è dovuto riconoscerlo pure dalla parte cui appartiene il senatore Carelli), che quella tale impostazione era un assurdo, non voglio però non ritenere che i motivi di depressione, che erano stati riconosciuti allora in quelle zone, non sussistessero: sussistevano, e in maniera assai più grave, per esempio, che in molte zone del Mezzogiorno e in molte altre parti dell'Italia settentrionale. La riforma agraria operata nel Delta padano — e anche questo è un fatto notorio, perchè il processo di autocritica è in corso — proprio per lo spezzettamento operato dei terreni ha aggravato la situazione.

Riassumendo, di fronte al fatto di depressione che esisteva nel 1951 e che investiva tutta la zona del Delta del Po e che venne aggravato proprio per effetto di una riforma agraria non efficientemente impostata, si è ritenuto di correre ai ripari, tre o quattro anni fa, con la legge sul Polesine che però ha compreso solo alcuni comuni della zona di riforma, e inspiegabilmente un solo comune, quello di Mesola, per quanto riguarda la provincia di Ferrara.

Noi riteniamo opportuno e doveroso, per senso di giustizia ed anche, posso aggiungere, per senso di riparazione, che quella particolare zona dell'Italia settentrionale alla quale venne allora riconosciuta una situazione di particolarissima depressione, tale da farla oggetto dello strumento eccezionale come la riforma agraria, oggi, in sede di applicazione di questa legge, venga considerata zona depressa.

Per la mia parte, però, signor Ministro, non insisterei su questo emendamento se e in quanto avessi assicurazione da lei che, come nell'applicazione della vecchia legge si è tenuto presente il fatto che trattavasi di comuni appartenenti a zona di riforma, altrettanto questo principio venisse considerato nella delimitazione delle nuove zone.

Mi rimetterei, pertanto, alle assicurazioni, sia pure di massima, che ella, signor Ministro, potrà darmi.

**PRESIDENTE.** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

**TRABUCCHI, relatore.** Per mio conto, devo dire che la Commissione è stata contraria a tutte le delimitazioni che avessero riferimento ad altra legge, eccezion fatta per quello che riguarda la montagna. Quindi, da questo punto di vista puramente preclusivo, per un criterio generale noi siamo contrari.

Tuttavia, se il Ministro vorrà accettare la raccomandazione del senatore Veronesi, tutti siamo d'accordo che la zona del Delta sia quella che è, e quindi presenti in sé, indipendentemente dalla legge di riforma, motivi per essere dichiarata zona depressa. Pensiamo che il Ministro possa, con tutta tranquillità, dire al senatore Veronesi che cercherà di tener conto della situazione reale della zona del Delta per rappresentarla al Comitato.

**PRESIDENTE.** Invito l'onorevole Ministro Pastore ad esprimere l'avviso del Governo.

**PASTORE, Ministro senza portafoglio.** Signor Presidente, abbiamo appena finito di escludere dal dare assicurazioni al

senatore Carelli che indicava territori che tutti insieme riconosciamo rilevantemente depressi. Dicendo che la depressione, secondo la legge, viene riconosciuta mediante l'applicazione di criteri fissati per legge, non riesco a capire perchè debba dare delle assicurazioni diverse. Voglio dire al senatore Veronesi che non c'è alcun dubbio che se quelle zone risulteranno depresse saranno prese in considerazione, ma in questo momento non posso dare, anticipatamente, formale assicurazione in questo senso, perchè verrei meno alla lettera e allo spirito di questa legge. Noi andremo a riscontrare la depressione sulla base dei criteri che la legge stabilisce.

**PRESIDENTE.** Senatore Veronesi, mantiene il suo ordine del giorno?

**VERONESI.** Vorrei che in questa legge, come per l'altra, fosse tenuto presente l'elemento costituito dalle zone di riforma. Non insisto sull'emendamento.

**PRESIDENTE.** Metto allora ai voti il primo comma dell'articolo 1 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**E approvato.**

Sul secondo comma è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Tupini, Bonacina, Venturi, Bermani, Carelli, Angelilli e Monaldi. Se ne dia lettura.

**BONAFINI, Segretario:**

*Al secondo comma, sostituire le parole da: « per la realizzazione e il coordinamento » sino alla fine, con le altre: « per il coordinamento e la realizzazione degli interventi pubblici straordinari e ordinari, rivolti a promuovere ed agevolare la localizzazione e la espansione delle attività produttive in ciascuna delle zone delimitate ai sensi del precedente comma e nei territori montani di cui all'articolo 9 ».*

**PRESIDENTE.** Questo emendamento dovrebbe essere sostitutivo di quello già

accantonato a firma dei senatori Venturi, Carrelli e Angelilli.

**TRABUCCHI, relatore.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**TRABUCCHI, relatore.** Non mi sento di esprimere l'opinione della Commissione e neanche quella della sua maggioranza della quale fa parte il senatore Bonacina, posso dire soltanto la mia opinione personale. Mi pare che il discorso incida su un problema fondamentale; qui non si tratta di lasciare al Comitato dei ministri il compito di coordinare e di fare piani di realizzazione di tutti gli interventi pubblici, straordinari e ordinari, si tratta di disporre per la realizzazione degli interventi pubblici straordinari derivanti da questa legge, coordinandoli con quelli ordinari e straordinari che derivano da infinite altre leggi.

Per quel che riguarda in modo particolare le zone di montagna non pensiamo neanche lontanamente non dico di sopprimere i consorzi di bonifica montana ma neanche tante altre istituzioni che in base alla legge n. 991 agiscono e debbono agire coordinate con gli interventi straordinari, ma non subendo la azione di questo Comitato.

Questa la mia opinione personale: sono sempre rimasto, infatti, della opinione che il testo dovesse essere il seguente: « Il Comitato interministeriale per la ricostruzione approva piani quinquennali per la realizzazione, nelle zone delimitate ai sensi del precedente comma e nei territori montani di cui all'articolo 9, degli interventi pubblici a carattere straordinario previsti dalla presente legge e il loro coordinamento con gli altri interventi pubblici di carattere ordinario e straordinario ».

Questo era quello che io pensavo, e non è lo stesso pensiero che emerge dell'emendamento proposto dal senatore Bonacina. È proprio questo il punto da dirimere, se cioè il Comitato debba fare il piano delle opere ordinarie e straordinarie o debba fare il piano delle opere straordinarie, coordinandole con quelle ordinarie e straordinarie che

discendono da altre leggi. Secondo me deve fare il piano delle straordinarie e di quelle che discendono da questa legge, coordinandole con tutte le altre; secondo l'opinione dell'onorevole Bonacina la situazione è diversa, quindi non potendo, evidentemente, esprimere l'opinione della Commissione, esprimo la mia personale che è contraria.

**BONACINA.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BONACINA.** Domando all'onorevole Trabucchi come pensa possa aver luogo concretamente la pianificazione degli interventi straordinari coordinandoli con gli interventi ordinari. Un organo, un'entità, uno schema che realizzi questo coordinamento sono necessari, a meno che non facciamo una raccomandazione platonica; ma allora è meglio non dire nulla e rimanere al testo più limpido, ma a mio avviso più arretrato, del disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Invito l'onorevole Ministro Pastore ad esprimere l'avviso del Governo.

**PASTORE, Ministro senza portafoglio.** Non che io pensassi che si tendesse a cose diverse, ma certo questo emendamento non risponde a quanto fu detto in sede di discussione dell'emendamento Bonacina, in sostituzione dell'articolo 1. Ed io tentai di dare subito un'interpretazione proprio perchè non avrei voluto tornarci sopra. Io condivido completamente quanto ha detto il relatore. Quale era l'obiettivo? Il Comitato dei ministri non fa il coordinamento, dispone soltanto gli interventi straordinari. Già in Commissione il senatore Bonacina molto giustamente disse: perchè non deve coordinare anche gli interventi ordinari? Ora, mi pare che quando noi affermiamo quanto ha detto il relatore, cioè che il Comitato dei ministri (quindi c'è l'organo) coordina gli interventi straordinari di sua competenza con gli interventi ordinari che sono di competenza dei singoli Dicasteri, abbiamo raggiunto l'obiettivo. Non vedo perchè dobbiamo complicare

il discorso con ciò che mi sembra risulti dall'emendamento che è stato ora presentato.

In sostanza, il Governo condivide l'opinione che occorre un occordinamento tra interventi straordinari e interventi ordinari; nulla più di questo.

P R E S I D E N T E . Dopo questa dichiarazione del Ministro, il senatore Tupini e gli altri colleghi insistono sull'emendamento?

T U P I N I . Insistiamo. In fondo noi abbiamo ripreso la dizione del Governo e abbiamo messo gli interventi straordinari prima degli ordinari. Mi pare, pertanto, che l'emendamento possa passare.

L O M B A R D I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L O M B A R D I . Scusatemi se aggiungo qualche parola, ma vorrei pregare gli onorevoli colleghi di non insistere sull'emendamento. Effettivamente il Comitato interministeriale ha il compito di approvare dei piani quinquennali relativi a questa legge e a questi interventi. Si deve presupporre che vi sia il coordinamento di questi interventi e non si può pensare che questo piano non sia coordinabile, o non da coordinarsi con gli altri interventi pubblici. Se così stanno le cose, mi pare che la dizione sostenuta dal relatore Trabucchi sia sufficiente a risolvere i problemi proposti dal senatore Bonacina e da altri colleghi. Non si può pretendere, secondo quanto dice l'emendamento Tupini, che questo Comitato coordini tutta l'attività dello Stato relativa agli interventi pubblici, in occasione solo di questa legge che riguarda degli interventi straordinari.

P R E S I D E N T E . Senatore Venturi, mantiene il suo emendamento, tendente ad inserire dopo le parole « degli interventi pubblici a carattere » le altre « ordinario e »?

V E N T U R I . No. Aderisco all'emendamento dei senatori Tupini, Bonacina ed altri.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Vorrei trovare un punto di intesa. Il senatore Tupini ha richiamato il Ministro al testo iniziale governativo il quale dice: « Il Comitato interministeriale per la ricostruzione approva piani quinquennali per il coordinamento degli interventi pubblici, ordinari e straordinari, rivolti a promuovere ed agevolare la localizzazione e l'espansione delle attività produttive in ciascuna delle zone delimitate ai sensi del precedente comma ». Con l'emendamento si parla anche dei territori montani, e qui siamo alla novità che ha finito per complicare. Infatti, anche il senatore Trabucchi si è mostrato preoccupato di questo chiamare in causa i territori montani. Io sarei d'avviso di accantonare intanto questo emendamento per vedere se è possibile raggiungere un'intesa con la Commissione e, se si crede, anche con il Governo. Così come è attualmente formulato è di difficile accoglimento. Forse è possibile trovare una soluzione ritornando al testo iniziale del Governo; ma che sia il testo iniziale del Governo, senza nessuna aggiunta.

T U P I N I . Eliminiamo le parole: « nei territori montani di cui all'articolo 9 ».

T R A B U C C H I , *relatore*. Propongo di accantonare l'emendamento.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Anch'io direi di accantonarlo.

P R E S I D E N T E . Poichè non si fanno osservazioni, l'emendamento dei senatori Tupini, Bonacina ed altri è accantonato.

Avverto che l'emendamento presentato dai senatori Mammucari, Tomasucci e Fabretti tendente a sostituire nel secondo comma le parole: « Il Comitato interministeriale per la ricostruzione », con le altre: « Il Comitato interministeriale per la programmazione economica » è precluso.



Sono stati inoltre ritirati i seguenti emendamenti:

*Al secondo comma, sopprimere le parole:*

« e nei territori montani di cui all'articolo 9 ».

MAMMUCARI, TOMASUCCI, FABRETTI;

*Al secondo comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* « In sede di approvazione dei piani il Comitato interministeriale per la ricostruzione, su proposta del Comitato di Ministri di cui al successivo comma, fissa i criteri per la graduazione e differenziazione delle agevolazioni alle attività produttive, in base alle diverse caratteristiche e alla diversa intensità della depressione, e delimita i comprensori di sviluppo industriale e turistico ».

CARELLI, VENTURI, BARTOLOMEI, BETTONI, ANGELILLI, BALDINI, TIBERI

Da parte dei senatori Mammucari, Tomasucci e Fabretti è stato presentato un emendamento sostitutivo.

Se ne dia lettura.

GRANZOTTO BASSO, Segretario:

*Sostituire i commi dal terzo alla fine con i seguenti:* « La Giunta regionale — o, per le Regioni a statuto ordinario, fino alla istituzione dell'ente Regione, il Comitato regionale per la programmazione economica — sottopone al Comitato interministeriale per la programmazione economica un progetto di piano di localizzazione delle attività economiche sul territorio regionale, il quale delimiterà le zone scelte come centri e assi del futuro sviluppo industriale, nelle quali si applicheranno le agevolazioni fiscali e creditizie ed i contributi; fisserà gli indirizzi con le relative zonizzazioni per la valorizzazione delle risorse naturali e delle possibilità turistiche; specificherà la natura e l'ubicazione delle opere pubbliche straordinarie che dovranno essere tali da favorire gli sviluppi industriali, agricoli e turistici di cui sopra.

Quando lo consiglino ragioni di opportunità economica la Regione potrà scegliere le zone di futuro sviluppo anche al di fuori delle zone depresse.

Il Comitato interministeriale per la programmazione economica esamina e discute i progetti di piano e, sulla loro base, redige ed approva un piano quinquennale definitivo.

Il Comitato interministeriale per la programmazione economica, sulla base del programma economico nazionale, provvede al coordinamento tra il piano di interventi straordinari e il piano di interventi ordinari.

Per i compiti indicati il Comitato interministeriale per la programmazione economica si avvale di un Comitato di ministri costituito in seno al Comitato interministeriale per la programmazione economica e formato dai Ministri del bilancio, del tesoro, delle finanze, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio, del lavoro e della previdenza sociale, delle partecipazioni statali, del turismo e dello spettacolo e dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nel Centro-nord.

Il Comitato, di cui al comma precedente, sarà presieduto dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nel Centro-nord.

Per l'esame e l'approvazione del piano quinquennale definitivo il Comitato interministeriale per la programmazione economica e il Comitato di cui sopra sono integrati dai presidenti delle Regioni interessate e dai presidenti dei Comitati regionali per la programmazione fino a quando l'ente Regione non verrà istituito ».

PRESIDENTE. Il senatore Mammucari ha facoltà di illustrare questo emendamento.

MAMMUCARI. Signor Presidente, per quanto riguarda questo emendamento, noi manteniamo il primo e il secondo comma oltre l'ultimo comma, mentre ritiriamo i commi nn. 3, 4, 5 e 6. Noi riteniamo che sia opportuno rovesciare un po' l'impostazione del comma terzo del dise-

gno di legge nel senso che gli organismi, che dovrebbero dare un indirizzo agli interventi straordinari e coordinare gli investimenti straordinari e quelli ordinari, dovrebbero essere gli enti locali e fondamentalmente, là dove si hanno le Regioni a statuto speciale, le Giunte regionali, e dove non si hanno le Regioni a statuto speciale, i Comitati regionali di programmazione economica collegati, come in generale avviene, quando bisogna discutere grossi problemi economici di una regione, ai convegni o alle assemblee congiunte delle Amministrazioni provinciali.

Abbiamo voluto specificare anche, in questo emendamento, la natura dell'intervento delle Giunte regionali e dei Comitati regionali per la programmazione economica, proprio per non dare adito a dubbi circa l'efficienza, l'efficacia e la consistenza degli interventi straordinari.

Noi riteniamo che la definizione di zona depressa, sia compito di questi organi, che hanno una conoscenza reale della situazione; questi organi sono anche, molte volte, centri di coordinamento e di concordanza di forze le più diverse; lo abbiamo visto quando si è realizzato il piano umbro, quando si è realizzato direi un contro disegno di legge da parte dell'ISSEM, lo abbiamo visto nel convegno delle Amministrazioni provinciali di Roma, ove si è dibattuto questo disegno di legge, e ove abbiamo avuto una concordanza, se non su tutte le questioni almeno su alcune questioni di carattere fondamentale, non solamente sulla questione di definizione di zona depressa, ma, anche, sulla questione estremamente importante, per questo disegno di legge, della localizzazione delle attività industriali e delle attività turistiche da incentivare. Noi riteniamo che una conoscenza maggiore circa la natura delle industrie, circa le località da sviluppare nell'ambito delle zone depresse, l'abbiano questi organi e non un organo superiore quale può essere nella fattispecie il CIR. Abbiamo voluto insistere anche su un altro concetto, che è quello dello sfruttamento delle risorse naturali locali, e non solo di carattere agricolo, quello degli interventi per i processi di trasfor-

mazione e di conservazione dei prodotti, oggi attività di estrema importanza per quanto ha riferimento all'economia non solo nazionale, ma anche per quanto ha riferimento agli accordi del MEC.

Noi riteniamo — e ne abbiamo avuto degli esempi quando si è trattato di sfruttare risorse naturali minerarie — che se non vi è una spinta da parte degli organi locali per porre in stato di valorizzazione ed anche in stato di sfruttamento, pure collegato alle economie locali, le risorse naturali, difficilmente noi riusciamo a realizzare un processo di valorizzazione delle risorse locali.

L'abbiamo visto, d'altra parte, anche quando si è trattato dell'Italia meridionale: abbiamo il caso di Ferrandina e di Pisticci; in quelle località, quando si è scoperto il metano, si è dovuto realizzare un movimento di popolazione capeggiato dalle Amministrazioni locali, per fare in modo che quella risorsa naturale fosse sfruttata, anche quando l'iniziativa dello sfruttamento rientrava nel quadro dell'intervento delle aziende a partecipazione statale.

Per questo riteniamo che sia necessario partire dal basso per poter impostare un piano d'interventi straordinari e per poter realizzare un coordinamento tra gli interventi ordinari e gli interventi straordinari.

Per la questione del coordinamento, ho già fatto presente, nel corso del mio intervento, che era opportuno non solamente avere un coordinamento delle incentivazioni, ma avere anche un coordinamento tra gli interventi straordinari e gli interventi ordinari. Credo che quando si tratta di investimenti, che riguardano particolari settori di attività economica e che riguardano un processo di valorizzazione delle risorse naturali, sia assolutamente necessario che da parte degli organi di base, quali possono essere le Giunte regionali, i Comitati di programmazione o i convegni delle Amministrazioni provinciali, si abbia la visione di quale deve essere l'apporto che deve essere realizzato sia in campo ordinario, sia in campo straordinario, per concentrare anche, se è necessario, la natura degli interventi per quella attività economica, che può essere ritenuta preminente.

D'altra parte, siccome questa legge si collega con altre che riguardano processi d'incentivazione, noi vorremmo evitare che si abbia un disordine nell'applicazione delle altre leggi; riteniamo che sia necessario realizzare un coordinamento per l'applicazione delle leggi d'incentivazione, che sono ormai numerose nel nostro Paese.

Però, proprio perchè, ad un certo punto, occorre concentrare sullo stesso tema l'attività d'incentivazione, dato che varie leggi trattano gli stessi temi, cioè gli stessi oggetti sui quali occorre realizzare l'incentivazione, riteniamo che sono gli organi di base che debbono avere questa facoltà, questa possibilità di stabilire in che modo le incentivazioni, di cui alle varie leggi, operanti sullo stesso oggetto economico, debbano essere coordinate e concentrate, nell'ambito della competenza delle Amministrazioni degli enti locali.

Queste sono le ragioni per le quali noi riteniamo che sia stato opportuno presentare l'emendamento in parola.

L'ultimo comma riguarda l'impostazione di carattere più generale dell'applicazione della legge, cioè l'esame e l'approvazione del piano quinquennale definitivo) il CIR qui è modificato nel Comitato ministeriale per la programmazione) debbono essere integrati dai presidenti delle Regioni a statuto speciale e dai presidenti dei Comitati di programmazione.

Si potrebbe dire, e l'onorevole Trabucchi, anche in sede di Commissione finanze e tesoro più volte lo ha fatto presente, che i poteri di questi Comitati sono limitati.

Noi riteniamo, però, che questi Comitati debbono conquistarsi poteri particolari, anche perchè, una volta costituiti, si sviluppa, direi, in modo naturale, un processo di interventi di forze diverse all'interno di questi Comitati, affinchè questi adempiano ad una funzione alla quale dovrebbero adempiere, cioè non solamente come centri di studio, ma come centri di propulsione, di orientamento ed anche come centri di definizione di interventi. Perchè altrimenti, se avessero solo i poteri limitati, che si vorrebbe che tali Comitati avessero, non avrebbero possibilità di realizzare quella funzione, di cui alla programmazione.

### Presentazione di disegni di legge

S C A G L I A , *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S C A G L I A , *Ministro senza portafoglio*. A nome del Ministro degli affari esteri, ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'emendamento all'articolo 109 dello Statuto delle Nazioni Unite adottato dall'Assemblea generale il 20 dicembre 1965 »; (1675)

« Contributo a favore dell'Istituto di ricerche e di addestramento delle Nazioni Unite »; (1676)

« Adesione al protocollo di proroga dell'Accordo internazionale del grano 1962, adottato a Washington il 22 marzo 1965, e sua esecuzione »; (1677)

« Contributo per il periodo 1° luglio 1965-30 giugno 1966 all'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (UNRWA). (1678)

P R E S I D E N T E . Do atto all'onorevole Ministro Scaglia della presentazione dei predetti disegni di legge.

### Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Riprendiamo l'esame del disegno di legge n. 1215.

I senatori Berlanda, Saxl e Sand hanno presentato tre emendamenti riguardanti la Regione Trentino-Alto Adige. Se ne dia lettura.

G R A N Z O T T O B A S S O , *Segretario*:

*Al terzo comma, dopo le parole:* « con le Amministrazioni statali e regionali interessate », *aggiungere le altre:* « e, per quanto riguarda la Regione Trentino-Alto Adige, anche con le Amministrazioni provinciali interessate »;

*Al quinto comma, aggiungere, in fine le seguenti parole:* « e, per la Regione Trentino-Alto Adige, anche dai Presidenti delle Giunte provinciali »;

*Al sesto comma, dopo le parole:* « Le Regioni », *inserire le altre:* « e, per quanto riguarda la Regione Trentino-Alto Adige e nei limiti della loro competenza, le provincie di Trento e Bolzano ».

Il senatore Berlanda ha facoltà di illustrare questi emendamenti.

B E R L A N D A . Onorevole Presidente, mi rendo perfettamente conto che un'ulteriore articolazione possa preoccupare. Ma pari preoccupazione penso dovrebbero avere l'onorevole Ministro e il Governo per un doveroso rispetto delle specifiche competenze degli enti autonomi. In particolare alle provincie autonome di Bolzano e di Trento, nell'ambito della più vasta autonomia regionale, spetta la competenza primaria nel settore dell'artigianato. Un intervento degli organi dello Stato e della stessa Regione autonoma sembra ai presentatori un'ingerenza illegittima e comunque un'azione disorganica. Questa è una delle lacune che mi permetto di segnalare per evitare successive disfunzioni.

Dovrei richiamare anche le dichiarazioni dell'onorevole Presidente del Consiglio, rese in occasione del dibattito sulla fiducia, circa la volontà del Governo di concedere determinate competenze ora spettanti alla Regione, alle Provincie autonome; ma questo è un discorso del divenire, che sarà però attuale, però, prima che sia troppo tardi.

Veda l'onorevole Ministro se questo miglioramento può essere considerato.

P R E S I D E N T E . Senatore Berlanda, illustri anche gli emendamenti successivi.

B E R L A N D A . Accolto il primo, sarebbero accolti automaticamente anche gli altri, oppure decadrebbero!

P R E S I D E N T E . Da parte del senatore Carelli è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

B O N A F I N I , Segretario:

*Al quinto comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* « e, per le Regioni a statuto ordinario non ancora costituite, dai Presidenti delle Amministrazioni provinciali ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Carelli ha facoltà di illustrare questo emendamento.

C A R E L L I . Io credo che il mio emendamento si identifichi con quello presentato dal senatore Berlanda.

B E R L A N D A . No!

C A R E L L I . In un certo senso, almeno. Comunque, noi chiediamo la rappresentanza nel Comitato dei ministri come l'hanno le Regioni a statuto speciale. Non funzionando ancora la Regione a statuto ordinario, vorremmo che i rappresentanti delle Provincie e per essi i presidenti delle Amministrazioni provinciali intervenissero nel comitato dei Ministri per motivi di ordine collaborativo e pratico.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Vallauri, Bonacina, Zannier, Garlato e Pelizzo è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

B O N A F I N I , Segretario:

*Sostituire il sesto comma con il seguente:*

« Al fine della formulazione dei piani, predisposti di intesa con le Amministrazioni statali interessate, le Regioni presentano le proposte per gli interventi da effettuare nelle zone depresse comprese nei territori di rispettiva competenza ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Vallauri ha facoltà di illustrare questo emendamento.

V A L L A U R I . Il nostro è un emendamento che introduce un chiarimento. Esso si limita all'aggiunta dell'inciso: « predispo-

sti d'intesa con le amministrazioni interessate », in riferimento ai piani.

**P R E S I D E N T E .** Da parte dei senatori Lombardi e Vecellio è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

**B O N A F I N I ,** Segretario:

*Al settimo comma, dopo le parole: « delle Regioni a Statuto ordinario », inserire le altre: « alla delimitazione delle zone depresse ».*

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Lombardi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**L O M B A R D I .** La mia proposta ha il compito di attribuire ai Comitati regionali della programmazione non soltanto la facoltà di essere consultati al fine della predisposizione dei piani, ma anche per la delimitazione delle zone. Infatti la delimitazione è un atto giuridico pregiudiziale, a se stante, indipendente dalla predisposizione dei piani.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sugli emendamenti illustrati.

**T R A B U C C H I ,** relatore. Vediamo innanzitutto la questione del Trentino-Alto Adige. Si tratta di una questione particolare, onorevole Carelli. Nessuno, vedendo lei, potrebbe confonderla con l'onorevole Magnago. Si capisce subito che siete di razze diverse, anche se forse l'onorevole Magnago è di razza mista. La situazione del Trentino-Alto Adige è retta da uno statuto tutto particolare perchè la gente che vi abita è tutta particolare. Si tratterebbe di prevedere una norma particolarissima che si legittimerebbe solo per quella Regione. Vi è però una questione di principio che secondo noi dovrebbe accomunare nel rigetto gli emendamenti riguardanti la Regione Trentino-Alto Adige e quelli riguardanti le altre Regioni. Si tratta in questo campo, almeno secondo la tesi che ho sempre sostenuto, di interven-

ti straordinari. Ora, quando si parla di interventi straordinari, si parla di intervento dello Stato e vengono a cessare necessariamente le competenze specifiche degli organi delle Regioni sia pure a statuto speciale e quindi anche di quelli delle piccole repubbliche autonome rappresentate dalle Province del Trentino-Alto Adige. È stato recentemente riconosciuto anche dalla Corte costituzionale in una delle ordinanze che abbiamo visto qualche giorno fa pubblicate che, quando si attua un intervento a carattere straordinario, si rientra nel concetto della unità dello Stato e non si lede quello delle competenze specifiche delle singole Regioni.

Per questi motivi sarei contrario (vorrei dire personalmente, ma mi pare che questa sia anche l'opinione della maggioranza) a tutte le manifestazioni particolaristiche che tendono ad attribuire alle Regioni o alle Province una particolare competenza specifica per l'applicazione di questa legge.

Per quanto riguarda invece la proposta del senatore Lombardi, che cioè, oltre che per la preparazione del piano, debbano essere sentite le Regioni anche per la delimitazione, niente da dire, siamo favorevoli.

Per quanto riguarda poi la grossa questione, la fondamentale questione impostata dal senatore Mammucari, mi pare che l'opinione della maggioranza debba essere contraria, non soltanto per la coordinazione dei piani, che veramente trova nella proposta del senatore Mammucari una espressione che si avvicina maggiormente alla mia tesi in confronto a quella, di cui abbiamo appena discusso, del senatore Bonacina, ma perchè noi abbiamo ritenuto e riteniamo che la predisposizione del piano debba essere effettuata dal Comitato e non possa essere fatta in sede regionale. Tanto meno ci sembra che possa essere accettato tutto quell'insieme di criteri che sono esposti nel primo comma del testo sostitutivo proposto dall'onorevole Mammucari quando si dice che il Comitato regionale sottopone al Comitato interministeriale un progetto di piano di localizzazioni delle attività economiche sul territorio regionale, il quale delimiterà le zone scelte come centri e assi del futuro sviluppo industriale, nelle quali

si applicheranno le agevolazioni fiscali e creditizie ed i contributi; fisserà gli indirizzi con le relative zonizzazioni per la valorizzazione delle risorse naturali e delle possibilità turistiche; specificherà la natura e l'ubicazione delle opere pubbliche straordinarie che dovranno essere tali da favorire gli sviluppi industriali, agricoli e turistici di cui sopra; e che, quando lo consiglino ragioni di opportunità economica, la Regione potrà scegliere le zone di futuro sviluppo anche al di fuori delle zone depresse. Voi comprendete, onorevoli colleghi, che qui andiamo veramente sul piano della programmazione in senso generale e non nel senso della programmazione di questi interventi specifici e straordinari che, con quei pochi soldi che abbiamo, vogliamo che siano l'oggetto di questa legge. Ecco perchè, tolto l'emendamento del senatore Lombardi, sarei dell'opinione che tutti gli altri emendamenti debbano essere respinti.

Per quanto riguarda l'emendamento presentato dai senatori Vallauri, Bonacina ed altri che stabilisce che le Regioni possono presentare le proposte per gli interventi da effettuare nelle zone depresse, abbiamo già affermato che ci sembra che la rappresentanza delle Regioni, regolarmente costituite, sia data sufficientemente dalla presenza del Presidente della Regione nell'atto della formulazione dei piani, ma che non sembra a noi opportuno che vi siano tante manifestazioni di desideri, il cui conflitto debba poi trovare una specie di composizione in seno al Comitato. No, il senso proprio dell'unitarietà dell'azione del Comitato, che si decentra nella sua azione ma segue suoi criteri particolari, mi pare esiga la procedura opposta a quella richiesta cioè la procedura che è stata scelta dalla Commissione e per la quale ritengo di dover insistere.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole ministro Pastore ad esprimere l'avviso del Governo.

**P A S T O R E ,** *Ministro senza portafoglio.* Signor Presidente, anche per il faticoso e lungo discorso di ieri, non vorrei più intrattenermi su questi argomenti. Tutte le

questioni sollevate in questa sede sono state ampiamente trattate dal rappresentante del Governo. Quindi non posso trovarmi d'accordo con gli emendamenti, mentre concordo con l'estendere alla consultazione dei Comitati regionali anche la delimitazione delle zone. Mi spiace non poter aderire alla richiesta del senatore Berlanda. Nella materia trattata da questa legge non si trovano materie di competenza esclusiva delle Province: forse solo l'artigianato. Non crediamo di dover fare un articolo *ad hoc* per il settore dell'artigianato, anche perchè la legge non se ne occupa a fondo e noi dobbiamo far capo alla Regione e non alle Amministrazioni provinciali.

**B O N A C I N A .** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**B O N A C I N A .** Desidero esprimere il perchè voterò a favore degli emendamenti presentati dal senatore Berlanda e naturalmente di quello del senatore Vallauri. Noi tocchiamo un aspetto piuttosto serio, onorevoli colleghi, e a mia volta credo di non potermi dichiarare nè convinto nè soddisfatto delle pur autorevoli argomentazioni del senatore Trabucchi e del Governo. Ciò che ha rilevanza costituzionale (e qui siamo dinanzi ad un problema squisitamente costituzionale, senatore Trabucchi) non è la straordinarietà o l'ordinarietà dell'intervento statale: ciò che ha rilevanza costituzionale è il rapporto tra le potestà delle Regioni e dello Stato derivanti entrambi da quella fonte primaria di diritto che è la Costituzione. Ora, la Costituzione attribuisce in via esclusiva, sostitutiva dello Stato, talune potestà legislative alle Regioni a statuto speciale; per determinate materie, nel caso del Trentino-Alto Adige, anche alle Province.

Io ho appena anticipato qualche argomento che vorrò sviluppare più profondamente quando passeremo alla materia delle attribuzioni delle potestà di attuazione degli interventi alle Regioni, con trasferimento dei relativi fondi; ma ciò che volevo fare di

chiarando il mio voto favorevole era di richiamare l'attenzione del Senato su un problema così delicato che tocca attribuzioni date con leggi costituzionali e che non mi pare sia costituzionalmente risolto nel modo col quale ha preferito risolverlo, o dice di volerlo risolvere, il relatore e, con lui, anche il Governo.

**P R E S I D E N T E .** Passiamo alla votazione. Metto anzitutto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Mammucari, Tomasucci e Fabretti, con l'avvertenza che i presentatori hanno modificato il loro emendamento rinunciando ai commi terzo, quarto, quinto e sesto. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Senatore Berlanda, mantiene i suoi emendamenti?

**B E R L A N D A .** Debbo far presente, aggangiandomi alle ultime parole dell'onorevole Ministro, che la tesi esposta non sembra del tutto corretta. Debbo dire, ad esempio, che all'articolo 11, secondo e terzo comma, il rispetto delle competenze regionali non avviene. Ho fatto presente la questione in Commissione: si tratta delle attività dei trasporti a fune e dell'attività del turismo esercitati, in particolare, nella Regione a statuto speciale Trentino-Alto Adige. Sono due materie, queste, di competenza esclusiva della Regione e in parte delegate, per l'esercizio, alle Province in base all'articolo 14 dello Statuto.

In questo caso la legge prevede — come dimostrazione di corretta buona volontà — che la concessione dei contributi avvenga attraverso gli enti provinciali del turismo, quindi attraverso una emanazione periferica del Ministero del turismo, disattendendo completamente la competenza primaria della Regione e da questa delegata alle Province.

Questo è un esempio specifico di violazione di una legge statutaria con una legge ordinaria. Io mi sono permesso di far presente queste cose non per suscitare questioni particolaristiche, ma perchè il Consi-

glio regionale, nell'esercizio delle sue funzioni, potrebbe impugnare questa legge per una manifesta violazione di competenze. La tesi portata dall'onorevole Trabucchi, che con legge speciale si possono toccare competenze già delegate, mi sembra un pochino azzardata e controversa, tanto è vero che in alcune situazioni la Corte costituzionale ha dato ragione alle Regioni autonome.

Non porto affetto particolare a questo emendamento, se non nei limiti di un corretto rispetto delle disposizioni vigenti e di una doverosa attuazione di quanto lo Stato ha già concesso nei confronti di quelle popolazioni. Ritiro quindi l'emendamento per porre nuovamente semmai la questione all'articolo 11, perchè in quella disposizione la violazione è ben più importante.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Carelli, mantiene il suo emendamento?

**C A R E L L I .** Lo ritiro.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Vallauri, mantiene il suo emendamento?

**V A L L A U R I .** Non insisto.

**P R E S I D E N T E .** Metto allora ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dai senatori Lombardi e Vecellio, accolto dalla Commissione e dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Metto ai voti il terzo comma dell'articolo 1. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Metto ai voti il quarto comma. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Metto ai voti il quinto comma. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Metto ai voti il sesto comma. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Metto ai voti il settimo comma. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Metto ai voti l'ottavo comma. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Metto ai voti il nono comma. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Il secondo comma dell'articolo 1 resta accantonato.

Passiamo pertanto all'esame dell'articolo 2. Se ne dia lettura.

B O N A F I N I , *Segretario:*

#### Art. 2.

*(Realizzazione degli interventi)*

Nell'ambito delle zone delimitate ai sensi dell'articolo precedente, i Ministeri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria e commercio e del turismo e dello spettacolo sono autorizzati a realizzare gli interventi straordinari previsti dai successivi articoli mediante programmi esecutivi annuali predisposti sulla base dei piani di cui al precedente articolo.

I programmi esecutivi annuali sono approvati, previo accertamento della loro conformità ai piani quinquennali di cui all'articolo 1, dal Comitato dei Ministri di cui al terzo comma del precedente articolo integrato come previsto nel quinto comma dell'articolo stesso.

Ai fini dell'attuazione dei programmi esecutivi annuali approvati per i territori delle Regioni a statuto speciale, l'esercizio delle attribuzioni dei Ministeri di cui al primo comma è delegato alle Amministrazioni regionali. A tal fine, dopo l'approvazione effettuata ai sensi del secondo comma del presente articolo, il Ministro del tesoro, di concerto con i Ministri interessati, provvede ad assegnare alle singole Regioni gli stanziamenti necessari per l'espletamento delle attribuzioni ad esse delegate.

Le Regioni comunicano annualmente al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord la situazione degli impegni assunti e lo stato di attuazione degli interventi nel territorio regionale.

P R E S I D E N T E . I senatori Bonacina, Pelizzo, Garlato, Zannier, Tessitori e Vallauri hanno presentato un emendamento tendente ad aggiungere, alla fine del primo comma, le seguenti parole: « d'intesa con le Regioni interessate ».

Il senatore Bonacina ha facoltà di svolgerlo.

B O N A C I N A . È l'estensione razionale e logica di un principio adottato all'articolo 1.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

T R A B U C C H I , *relatore.* La Commissione è d'accordo. Si potrebbe dire: « d'intesa con le Regioni interessate dove sono costituite ».

B O N A C I N A . Diciamo allora: « d'intesa con le Regioni costituite ».

T R A B U C C H I , *relatore.* Sta bene.

P R E S I D E N T E . Onorevole Ministro, lei accetta la nuova formulazione?

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio.* Sono d'accordo con il relatore.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'emendamento del senatore Bonacina e di altri senatori tendente ad aggiungere al primo comma, in fine, le seguenti parole: « d'intesa con le Regioni costituite ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Da parte dei senatori Venturi, Carelli, Bettoni, Baldini e Angelilli è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.



BONAFINI, *Segretario*:

*Al secondo comma aggiungere, in fine, il seguente periodo: « Lo stesso Comitato impartisce le direttive per la loro attuazione e determina le priorità, i tempi e le modalità per la realizzazione degli interventi ».*

PRESIDENTE. Il senatore Venturi ha facoltà d'illustrare questo emendamento.

VENTURI. Attraverso questo emendamento si vorrebbe assicurare l'effettivo coordinamento degli interventi anche nella fase esecutiva. Solo conferendo, infatti, all'organo preposto alla formulazione dei piani di coordinamento specifici ed adeguati poteri si assicura e garantisce la sua funzione di organo di coordinamento.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

TRABUCCHI, *relatore*. Io non sarei per una determinazione così precisa circa le priorità, i tempi e le modalità per la realizzazione degli interventi. Infatti ho poca fiducia in una determinazione così minuziosa. Quando si è predeterminato che in sei mesi si debbano fare alcune cose, se poi si impiegano sette mesi che cosa succede? Si ferma tutto? Io penso che si debba fare un piano, ma che nell'ambito di questo piano si debba lasciare una certa elasticità, altrimenti si trasforma il piano in una specie di camicia di forza.

Pertanto io sarei personalmente contrario a questo emendamento; comunque, mi rimetto all'opinione del Governo.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole ministro Pastore ad esprimere l'avviso del Governo.

PASTORE, *Ministro senza portafoglio*. Il Ministro ovviamente accetta perchè è fiducioso che il Comitato risponderà a questo nuovo mandato che gli viene affidato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dal senatore Venturi e da altri senatori, accettato dal Governo e per il quale la Commissione si è rimessa al Governo. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

**E approvato.**

Da parte dei senatori Bonacina, Pelizzo, Garlato, Zannier, Tessitori e Vallauri è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

BONAFINI, *Segretario*:

*Sostituire il terzo comma con il seguente:*

« L'attuazione dei programmi esecutivi annuali è attribuita alle Regioni a statuto speciale per le materie di loro competenza a norma dei rispettivi statuti ed è delegata per le altre. A tal fine, dopo l'approvazione effettuata ai sensi del secondo comma del presente articolo, il Ministro del tesoro, di concerto con i Ministri interessati, provvede ad assegnare alle singole Regioni gli stanziamenti necessari per l'espletamento delle attribuzioni come sopra previste ».

PRESIDENTE. Il senatore Bonacina ha facoltà di illustrare questo emendamento.

BONACINA. La differenza tra questo emendamento e il testo approvato della Commissione consiste nel fatto che, mentre il primo parla di « delega » delle attribuzioni per l'esecuzione dei programmi esecutivi dallo Stato alle Regioni a statuto speciale, l'emendamento invece attribuisce direttamente la potestà di attuare i programmi alle Regioni a statuto speciale. Il problema è soltanto di principio, non di sostanza, ma si tratta di un principio che ha notevole rilievo.

Il nostro sistema costituzionale — e ritorno al problema sollevato prima dal collega Berlanda — per quanto riguarda le Regioni a statuto speciale è noto: queste Regioni hanno potestà primarie, secondarie e sussidiarie. Per quanto riguarda le potestà primarie e secondarie hanno le re-

lative funzioni amministrative. Lo Stato poi può delegare proprie funzioni amministrative, diverse da quelle attinenti a materie devolute alla competenza primaria o secondaria delle Regioni a statuto speciale, alle Regioni stesse. Ora qui siamo in presenza di materie attribuite alla competenza esclusiva delle Regioni a statuto speciale; probabilmente al cento per cento, forse poco meno. Allora bisogna che noi prevediamo le due eventualità; quando siamo in presenza di materie attribuite alla competenza esclusiva non si può nè si deve parlare di delega, ma si deve parlare esclusivamente di attribuzione della potestà di attuazione degli interventi. Quando siamo invece in presenza di materie non attribuite in via esclusiva alla Regione, allora possiamo parlare propriamente di delega. Ecco i motivi per i quali abbiamo presentato questo emendamento che, come diceva prima l'onorevole Berlanda, ritengo debba essere approvato.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

**T R A B U C C H I , relatore.** Debbo ripetere qui che è la stessa cosa, dal punto di vista pratico, dire: « sono delegati » o « sono attribuiti ». Ma c'è la questione di principio che riguarda il fatto che le opere straordinarie devono essere sempre di competenza dello Stato, in quanto interviene direttamente la collettività con una sua visione generale e quindi con la volontà di provvedere straordinariamente al di fuori delle concezioni singolaristiche. Se si tratta di applicare questo principio bisogna pensare alla delega perchè si tratta di attribuzione di poteri che altrimenti sarebbero dello Stato. Questa è l'opinione, diciamo così, giuridica per la quale è stata adottata la formulazione che, del resto, è stata altre volte usata sia nel « piano di rinascita » sardo sia nella legge per il Mezzogiorno, per la Sicilia. È stata adoperata questa formula perchè si è ritenuto che essa fosse esat-

ta. Veda il Ministro quale può essere la sua opinione, veda il Senato quale può essere anche la sua opinione, però vi è una prassi che è già stata sancita in altre due leggi, di parlare di « delega » — delega disposta legislativamente — e non di « attribuzione ». Il risultato pratico, ripeto, è lo stesso, ma l'affermazione di principio esige che sia adoperata una parola piuttosto che un'altra.

**P A S T O R E , Ministro senza portafoglio.** Signor Presidente, ho già avuto ieri l'occasione di precisare quanto venne deliberato dal Parlamento a proposito del « piano di rinascita » della Sardegna dove è stato sancito il principio della delega.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Bonacina, mantiene il suo emendamento?

**B O N A C I N A .** Lo mantengo.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento presentato dai senatori Bonacina, Pelizzo, Garlato, Zannier, Tessitori e Vallauri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Essendo dubbio il risultato della votazione, si procederà alla controprova. Chi non approva l'emendamento presentato dal senatore Bonacina e da altri senatori è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Da parte dei senatori Mammucari, Tomasucci, Fabretti e Gaiani è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

**G R A N Z O T T O B A S S O , Segretario:**

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

« In attesa dell'emanazione delle leggi istitutive delle Regioni a statuto ordinario, gli anzidetti Ministeri comunicheranno, prima

che al Comitato dei ministri, i programmi esecutivi, per eventuali pareri e osservazioni, ai Comitati regionali per la programmazione ».

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Mam-  
mucari ha facoltà di illustrare questo emen-  
damento.

**M A M M U C A R I .** Noi ritiriamo lo  
emendamento; comunque vorrei osservare  
che in tutta la discussione concernente l'ar-  
ticolo 2 il principio che emerge nella po-  
sizione almeno di una parte della maggio-  
ranza — ed anche la votazione che è stata  
realizzata per l'emendamento Bonacina lo  
conferma — mostra una tendenza a compri-  
mere l'autorità degli enti locali. Direi che  
lo stesso emendamento Venturi, che è stato  
approvato, sia estremamente pericoloso.

Ora, noi ritiriamo questo emendamento,  
perchè non speriamo che sia approvato, pe-  
ro vogliamo far presente questa situazione  
pericolosa, che cioè attraverso leggi di  
programmazione di fatto si arriva alla liqui-  
dazione, nella pratica, dei poteri degli enti  
locali e di qualunque organo di carattere  
periferico.

**P R E S I D E N T E .** Metto allora ai  
voti l'articolo 2 nel testo emendato di cui  
do lettura:

**Art. 2.**

*(Realizzazione degli interventi)*

Nell'ambito delle zone delimitate ai sensi  
dell'articolo precedente, i Ministeri dei la-  
vori pubblici, dell'agricoltura e delle fore-  
ste, dell'industria e commercio e del turi-  
smo e dello spettacolo sono autorizzati a  
realizzare gli interventi straordinari previ-  
sti dai successivi articoli mediante pro-  
grammi esecutivi annuali predisposti sulla  
base dei piani di cui al precedente articolo,  
d'intesa con le Regioni costituite.

I programmi esecutivi annuali sono ap-  
provati, previo accertamento della loro con-  
formità ai piani quinquennali di cui al-  
l'articolo 1, dal Comitato dei Ministri di  
cui al terzo comma del precedente articolo  
integrato come previsto nel quinto comma  
dell'articolo stesso. Lo stesso Comitato im-  
partisce le direttive per la loro attuazione  
e determina le priorità, i tempi e le moda-  
lità per la realizzazione degli interventi.

Ai fini dell'attuazione dei programmi ese-  
cutivi annuali approvati per i territori delle  
Regioni a statuto speciale, l'esercizio delle  
attribuzioni dei Ministeri di cui al primo  
comma è delegato alle Amministrazioni re-  
gionali. A tal fine, dopo l'approvazione ef-  
fettuata ai sensi del secondo comma del  
presente articolo, il Ministro del tesoro, di  
concerto con i Ministri interessati, provve-  
de ad assegnare alle singole Regioni gli stan-  
ziamenti necessari per l'espletamento delle  
attribuzioni ad esse delegate.

Le Regioni comunicano annualmente al  
Ministro per gli interventi straordinari nel  
Mezzogiorno e nelle zone depresse del Cen-  
tro-Nord la situazione degli impegni as-  
sunti e lo stato di attuazione degli inter-  
venti nel territorio regionale.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Si dia lettura dell'articolo 3.

**GRANZOTTO BASSO**, Segre-  
tario:

**Art. 3.**

*(Esecuzione di opere pubbliche)*

I Ministeri dei lavori pubblici e dell'agri-  
cultura e foreste provvedono a realizzare,  
nell'ambito delle rispettive competenze, ope-  
re straordinarie di pubblico interesse, di-  
rettamente finalizzate a favorire la localiz-  
zazione e l'espansione delle attività produt-  
tive nelle zone depresse, nonché a comple-

tare, nelle stesse zone, le opere già iniziate ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, e successive modificazioni e integrazioni.

Le opere di cui al comma precedente riguardano la sistemazione dei bacini montani, la bonifica, l'irrigazione, la trasformazione agraria, anche in dipendenza dei programmi per la riforma fondiaria, la viabilità ordinaria non statale, gli acquedotti e relative fognature principali, nonché la viabilità diretta ad assicurare il collegamento tra le reti autostradali e ferroviarie e i territori suscettibili di sviluppo agricolo, industriale e turistico.

Le opere di cui ai commi precedenti e quelle necessarie all'insediamento delle singole iniziative sono dichiarate di pubblica utilità e considerate indifferibili ed urgenti a tutti gli effetti di legge. Per l'esecuzione di tali opere si applicano le disposizioni previste dal titolo terzo del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, convertito con modificazioni nella legge 13 maggio 1965, n. 431 e successive modificazioni e integrazioni.

**P R E S I D E N T E .** Su questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo al primo comma dai senatori

Boccassi, Mencaraglia, Fabretti e Orlandi. Se ne dia lettura.

**G R A N Z O T T O B A S S O , Segretario:**

*Al primo comma, sostituire le parole: « provvedono a realizzare », con le altre: « affidano, per la realizzazione, agli Enti di sviluppo, ai Comuni, alle Provincie, alle Regioni, ».*

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Boccassi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**B O C C A S S I .** Con questo emendamento noi tendiamo a rendere più preciso il testo dell'articolo: più preciso perchè è più impegnativo ed anche più indicativo il nostro emendamento rispetto al testo della legge.

E nel presentare il nostro emendamento ci domandiamo anche attraverso quali organi, attraverso quali strumenti s'intenda provvedere a queste realizzazioni. Nel testo della legge non è detto, mentre invece nel nostro emendamento è precisato: attraverso, cioè, gli enti di sviluppo, attraverso i Comuni, attraverso le Provincie e le Regioni.

## Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

*(Segue B O C C A S S I ) .* È un emendamento, quindi, più indicativo, più preciso e più impegnativo. Io credo, pertanto, onorevoli colleghi, che l'emendamento debba essere accolto.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

**T R A B U C C H I , relatore.** Il parere della Commissione è contrario e spiego subito per quale ragione. Quando votiamo una legge non dobbiamo riformare tutto il si-

stema delle leggi della Repubblica italiana. Noi abbiamo con questo provvedimento stabilito di fare degli interventi e per questi interventi ci immettiamo nel piano della organizzazione amministrativa italiana...

**B O C C A S S I .** Ma i Comuni esistono!

**T R A B U C C H I , relatore.** ... in cui gli organi esecutivi dello Stato sono il Ministero dei lavori pubblici, il Ministero dell'agricoltura, il Ministero del turismo. Che questi Ministri, poi, agiscano con questi mezzi come con altri, con i loro organi ese-

cutivi od anche, se ne hanno la possibilità, affidando le opere in concessione, è cosa che riguarda l'applicazione del sistema dell'amministrazione dello Stato, che noi non siamo chiamati qui a modificare.

Noi stabiliamo che il Ministro per gli interventi nel Mezzogiorno non ha alcun organo esecutivo proprio, ma agisce attraverso gli altri organi dello Stato i quali a loro volta agiscono nell'ambito delle leggi dello Stato, e quindi agiscono così come hanno la possibilità di fare, sia direttamente, sia affidando le opere in concessione.

Ci sono dei Comuni ai quali neanche il senatore Boccassi, per quanto grande sia l'amore che ha per essi, affiderebbe certamente l'esecuzione di queste opere, perchè sa che ne succederebbe un disastro, (cominciando probabilmente dal Comune di cui sono sindaco io stesso).

Ma, indipendentemente da valutazioni singole, non togliamo la possibilità, là dove la legge lo permette, di affidare le opere in concessione perchè lasciamo ad ogni Amministrazione la facoltà di agire con i mezzi che ha, secondo le leggi che ne regolano l'azione.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole ministro Pastore ad esprimere l'avviso del Governo.

**P A S T O R E ,** *Ministro senza portafoglio.* Il Governo è d'accordo con il relatore.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Boccassi, insiste nell'emendamento?

**B O C C A S S I .** Sì, signor Presidente.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento sostitutivo del primo comma, presentato dal senatore Boccassi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Da parte dei senatori Boccassi, Mencarglia, Fabretti e Orlandi è stato presentato un emendamento soppressivo. Se ne dia lettura.

**G R A N Z O T T O B A S S O ,** *Segretario:*

*Al primo comma, sopprimere le parole da « nonchè a completare... » fino alla fine.*

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Boccassi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**B O C C A S S I .** La soppressione dell'ultima parte del primo comma, da noi richiesta, è in relazione al fatto che la legge 10 agosto 1950, n. 647, tratta precisamente dell'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale. Se si debbono portare a termine le opere già iniziate con detta legge, è bene rifinanziare la legge stessa e non prendere lo stanziamento del disegno di legge n. 1215 per finanziare una legge precedente.

Ecco il perchè della nostra richiesta di soppressione.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

**T R A B U C C H I ,** *relatore.* La Commissione è contraria.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole ministro Pastore ad esprimere l'avviso del Governo.

**P A S T O R E ,** *Ministro senza portafoglio.* È mai possibile, dopo le dichiarazioni che sono state fatte da tutte le parti del Senato circa la necessità di modificare strutturalmente le precedenti leggi sulle zone depresse del Centro-nord, le quali stabilivano esclusivamente i finanziamenti senza indicare le zone depresse, che si voglia rimettere in vita una vecchia legge e non si voglia invece dare luogo ad una legge nuova che affronti globalmente il problema?

Concordo con la Commissione.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento soppressivo presentato dal

senatore Boccassi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Da parte del senatore Limoni è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

**GRANZOTTO BASSO**, Segretario:

*Al primo comma, dopo le parole: « nonchè a completare nelle stesse zone », inserire le altre: « ed in quelle già dichiarate depresse ai sensi delle precedenti leggi o che, pur non essendo state dichiarate tali, già beneficiarono di interventi straordinari in base alle surrichiamate leggi, ».*

**PRESIDENTE**. Il senatore Limoni ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**LIMONI**. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, già nel mio intervento in sede di discussione generale feci cenno della preoccupazione da cui muove questo emendamento. Ho sentito poc'anzi dal senatore Boccassi che egli ritiene che sarebbe opportuno sopprimere in questo articolo tutto quanto si riferisce al completamento delle opere iniziate in base alle precedenti leggi. A me sembra di dover essere di opinione opposta. Questa legge, come fu detto da più parti in occasione della discussione generale, dovrebbe essere collegata con le leggi precedenti e precisamente con la legge 10 agosto 1950, n. 647, e con la legge 29 luglio 1957, n. 635. A me sembra che uno dei modi per collegare la presente legge alle precedenti sia proprio l'emendamento da me proposto.

La preoccupazione nasce circa le opere iniziate in base alle precedenti leggi in territori dichiarati zone depresse o anche in territori non dichiarati tali, quando si tratti di opere di siffatta entità da non poter essere affrontate dalle possibilità finanziarie dei Comuni. Queste opere rimangono incomplete non per piccola parte, ma talvolta per metà o per due terzi. Si dice che tali opere, iniziate secondo le leggi precedenti, potranno

non essere eseguite avvalendosi delle norme della legislazione ordinaria. C'è una differenza. Dette opere, iniziate con le leggi nn. 647 e 635, erano a totale carico dello Stato. In base alla legge ordinaria una parte invece è a carico dei Comuni e si tratta in genere di Comuni che non sono in grado di sostenerne l'onere.

Che fine dunque faranno queste opere, se rimarranno incomplete? Lo si può immaginare. Sarà inutilizzata anche la spesa che si è fatta e sarebbe un vero peccato. Ecco perchè io proporrei che proprio queste opere, iniziate in territori già dichiarati aree depresse o non dichiarati tali, ma rientranti per valutazioni particolari nel novero delle medesime, venissero ultimate coi mezzi previsti dalla presente legge. Come dicevo, l'onere che i Comuni debbono sopportare non sarebbe un onere indifferente, quando si pensi che esso sarà da circa un terzo a una metà della spesa, a seconda dell'istituto che concederà il mutuo o il prestito ai Comuni o ai consorzi di Comuni che debbono portare a termine queste opere, si tratti della Cassa depositi e prestiti o di un istituto di credito normale. A conti fatti, ripeto, ne viene un onere che i Comuni singoli o anche i Comuni presi nei loro consorzi non saranno in grado di sopportare. Ecco le ragioni per le quali ho proposto questo emendamento.

**PRESIDENTE**. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

**TRABUCCHI**, relatore. Il parere della Commissione è che molte cose si possono fare purchè se ne abbiano i mezzi. Ora, il discorso qui è un altro. Nessuno è contrario al fatto che i Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste provvedano a realizzare nell'ambito delle relative competenze tutto quello che vogliono, anche il completamento delle opere, purchè sia stabilito chiaramente che le realizzazioni non si fanno con i soldi messi a disposizione da questa legge. Diversamente i soldi di questa legge finiranno per evaporare. Pertanto possiamo prendere atto

del desiderio, della legittima speranza e, direi quasi, della giusta attesa del senatore Limoni che si finiscano le opere ma « quando non ce n'è *quare conturbas me* »?

Bisogna per forza che noi cerchiamo di adoperare i mezzi che abbiamo per quelle zone che in questo momento riteniamo ne abbiano bisogno per il fatto che sono depresse; dobbiamo concentrare gli sforzi e non disperderli. Se il Ministro del tesoro che è qui rappresentato vuol dichiarare che ci darà dei fondi aggiuntivi per il completamento di quelle opere, noi siamo lietissimi che quelle opere e molte altre ancora in avvenire vengano completate; ma coi mezzi che abbiamo a disposizione questo non è possibile.

**P R E S I D E N T E** . Invito l'onorevole ministro Pastore ad esprimere l'avviso del Governo.

**P A S T O R E** , *Ministro senza portafoglio*. Il Ministro deve motivare diversamente il non accoglimento dell'emendamento, per quanto lo abbia già fatto ieri in modo, spero, più che chiaro. Noi dimentichiamo che i 400 miliardi e più del quindicennio precedente sono andati non tutti in zone depresse perchè, in mancanza di precisi criteri, iniziarono opere i Comuni più attivi. Infatti non interessava che fossero o non fossero in grado di ricorrere alla forma dei mutui, poichè avevano dei parlamentari intraprendenti e in qualche modo ebbero possibilità di provvedere. Ora finalmente riusciamo ad individuare zone realmente depresse. Ma perchè vogliamo destinare (a parte il ragionamento del senatore Trabucchi che ha tutto il suo fondamento) quei pochi soldi a Comuni i cui bilanci con molta probabilità sono in grado di ricorrere ai mutui? A me sembra che ripariamo ad una ingiustizia perchè riconduciamo questi Comuni al livello di tutti gli altri, cioè di quelli che non si mossero affatto per utilizzare le cosiddette (insisto sulla parola cosiddette) leggi sulle zone depresse del passato. Ecco perchè non concordo con l'emendamento in esame.

**P R E S I D E N T E** . Senatore Limoni, mantiene il suo emendamento?

**L I M O N I** . Non insisto.

**P R E S I D E N T E** . Il senatore Vecellio ha presentato un emendamento tendente ad inserire al secondo comma dopo le parole: « trasformazione agraria » le altre: « la restaurazione e riconversione forestale ».

Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso su questo emendamento.

**T R A B U C C H I** , *relatore*. Sono d'accordo su questo emendamento perchè si tratta della versione montana della trasformazione agraria.

**P R E S I D E N T E** . Invito l'onorevole ministro Pastore ad esprimere l'avviso del Governo.

**P A S T O R E** , *Ministro senza portafoglio*. Non sono d'accordo, anche se con dispiacere, perchè è un mezzo di disperdere i pochi soldi che abbiamo. Vi rendete conto, onorevoli colleghi, di che cosa significhi restaurazione e riconversione forestale? Non si potrà trattare di piccole opere. Quindi, da questo punto di vista, non posso accettare l'emendamento.

**P R E S I D E N T E** . Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dal senatore Vecellio. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Da parte della Commissione è stato proposto un emendamento. Se ne dia lettura.

**B O N A F I N I** , *Segretario*:

*Al secondo comma sostituire le parole da: « nonchè la viabilità... » fino alla fine, con le altre: « nonchè la viabilità diretta ad assicurare il collegamento tra le reti autostradali e ferroviarie e le località suscettibili di sviluppo agricolo, industriale e turistico ».*

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti questo emendamento. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

**E approvato.**

I senatori Aimoni, Gaiani, Tomasucci, Fabretti, Santarelli e Orlandi hanno presentato un emendamento tendente a sostituire le parole « e ferroviarie », con le altre: « ferroviarie e idroviarie ».

Il senatore Gaiani ha facoltà di svolgerlo.

**G A I A N I .** Signor Presidente, l'emendamento presentato dal senatore Aimoni e da me insieme con altri tende ad inserire le opere idroviarie fra quelle di interesse generale dirette a favorire la localizzazione e l'espansione delle attività produttive nelle zone depresse.

Nel proporre questo emendamento noi abbiamo rivolto la nostra attenzione, non solo ma soprattutto, ad una importante linea idroviaria di cui nel Veneto e in Lombardia si parla da molto tempo, cioè il canale Fissero-Tartaro-Canal Bianco-Po di Levante. Si tratta di un grande canale che, partendo da Governolo nel mantovano, attraversa tutto il Polesine, che è tutta zona depressa, e giunge al mare Adriatico. Attualmente la parte terminale di questa linea, cioè quella denominata Po di Levante, è collegata con la conca di Volta Grimana e con il Po e rappresenta il collegamento fra il Po e il mare. In questi anni lungo questo canale sono stati eseguiti una serie di lavori idraulici, finanziati con la legge n. 11 del 1962 per una spesa di 22 miliardi, tesi solo alla sicurezza e allo smaltimento delle acque di piena.

Nell'eseguire tali lavori, però, una serie di opere sono state predisposte per consentire la navigazione a natanti da 1350 tonnellate. Ora si tratta, se si vuole rendere navigabile tutto il corso del canale per natanti moderni come quelli che navigano oggi nel Po, di eseguire opere per corredare il Tartaro-Canal Bianco di tutti gli apprestamenti atti a trasformare tutto il canale in via navigabile.

Tale via navigabile è di grande interesse per lo sviluppo dell'industria e dell'agricol-

tura — si potrà attingere anche acqua per l'irrigazione — del Polesine e del Mantovano; e tutte le Province del basso Veneto ne trarranno grande beneficio.

Il nostro emendamento non si può riferire, ovviamente, in modo specifico a questa opera, ma vi abbiamo fatto riferimento perchè allo stato attuale delle opere con la somma di soli 14 miliardi, il Tartaro-Canal Bianco può essere reso navigabile per tutto il suo corso, collegando in tal modo il mare Adriatico con il Mincio e il Po. Cioè si creerebbe già una prima arteria parallela a quella del Po, navigabile per tutto l'anno, in previsione della creazione, nella Valle padana, di una vera e propria rete organica idroviaria il cui esercizio rappresenterebbe un fatto altamente positivo per la notevole riduzione dei costi di trasporto e favorirebbe in modo particolare lo sviluppo industriale e agricolo delle aree depresse, che è lo scopo della legge al nostro esame.

Quindi l'emendamento tende a inserire le opere idroviarie tra quelle destinate a venire finanziate con la legge al nostro esame. Occorre tener conto che non solo il Tartaro-Canal Bianco scorre in zona depressa, ma molti altri canali sono situati in tali zone compreso gran parte del basso corso del Po. Perciò spero che il Senato voglia approvare questo nostro emendamento.

**L I M O N I .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**L I M O N I .** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, vorrei sperare che l'emendamento presentato dal collega Gaiani, che in qualche maniera si ricollega anche alle considerazioni svolte da me e da altri colleghi a proposito del complesso idroviario che dal Po di Levante si spinge fino alle provincie di Verona e Mantova (è un complesso non soltanto idroviario, ma che serve anche per il prosciugamento, per la sicurezza idraulica, per la bonifica, basi indispensabili per uno sviluppo economico e per una elevazione sociale di tutta la zona) possa avere sorte più favorevole di quanto non abbiano avuto gli



emendamenti da me proposti. Perciò mi permetto di associarmi alle considerazioni che sono state fatte a proposito dell'opera citata: essa infatti è un'opera che risulta veramente indispensabile allo sviluppo della zona e rientra nello spirito della legge e nei propositi che essa intende perseguire.

**L O M B A R D I .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**L O M B A R D I .** Aggiungo la mia parola di approvazione all'emendamento del senatore Gaiani, perchè in verità qui c'è una dimenticanza involontaria di uno degli apporti più importanti per i trasporti nell'Italia del nord, rappresentati non solo dalle autostrade e dalle grandi linee ferroviarie, ma oggi anche dalle idrovie.

Signor Ministro, le idrovie dal punto di vista del decentramento industriale, sono risultate, come giustamente è stato detto alla Conferenza di Baltimora, come il tipo di comunicazione che più si presta al decentramento industriale e al risanamento di zone depresse. Poichè risulta che una buona parte della rete idroviaria dell'alta Italia tocca zone che sono particolarmente depresse, dal basso Veneto, lungo il Po, cominciando dal Polesine, mi sembra che senz'altro si debba accettare l'emendamento proposto.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ed il Governo a esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

**T R A B U C C H I , relatore.** Di fronte all'unanimità non vogliamo essere noi solo contrari: quindi la Commissione è favorevole.

**P A S T O R E , Ministro senza portafoglio.** Anche il Governo si associa.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento proposto dal senatore Gaiani e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Da parte dei senatori Boccassi, Mencaraglia e Fabretti è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

**GRANZOTTO BASSO , Segretario:**

*Al secondo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole: « e le opere di urbanizzazione primaria previste dalla legge 18 aprile 1962, n. 167 ».*

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Boccassi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**B O C C A S S I .** Per comprendere questo emendamento bisogna richiamarsi all'articolo 19 della legge n. 167, la quale obbliga i Comuni a provvedere con priorità rispetto ad altre zone alla sistemazione della rete viabile, alla dotazione dei necessari servizi igienici, all'allacciamento alla rete dei pubblici servizi delle zone incluse nei piani utilizzati in proprio dagli enti di cui al terzo comma dell'articolo 10. L'articolo 10 riguarda le aree edificabili che possono essere richieste per la costruzione di case popolari da parte dello Stato, delle Regioni, delle Province e dei Comuni.

Insisto pertanto perchè si aggiungano queste opere di urbanizzazione primaria.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sullo emendamento in esame.

**T R A B U C C H I , relatore.** Sono spiacente di essere d'avviso contrario: non già perchè la legge n. 167, dove è stata citata ha fermato le realizzazioni, ma per motivi del tutto diversi: perchè, quando dobbiamo estendere anche la nostra azione alle opere di urbanizzazione primaria, arriviamo alla dispersione totale. Si tratta di un motivo puramente finanziario, non possiamo far stare il mare in un piccolo catino, cerchiamo di fare quello che si può con l'acqua del catino. Ecco perchè vorrei che le opere di urbanizzazione primaria stessero fuori dell'ambito di questa legge.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole ministro Pastore ad esprimere l'avviso del Governo.

**P A S T O R E , Ministro senza portafoglio.** Concordo con il relatore.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dal senatore Boccassi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Da parte dei senatori Zaccari, Salari, Baldini, Trabucchi e Angelilli è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

**GRANZOTTO BASSO, Segretario:**

*Sostituire il terzo comma con i seguenti:*

« Le opere di cui ai commi precedenti e quelle necessarie alla realizzazione delle iniziative industriali, ivi comprese le aree occorrenti, sono dichiarate di pubblica utilità e indifferibili e urgenti a tutti gli effetti di legge. Tali disposizioni si applicano anche per le espropriazioni promosse allo stesso scopo da Enti locali ed eventuali loro Consorzi all'uopo costituiti.

Per la esecuzione delle opere di cui al primo e al secondo comma del presente articolo, si applicano le disposizioni previste dal titolo terzo del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, convertito con modificazioni nella legge 13 maggio 1965, n. 431 e successive modificazioni ed integrazioni ».

**PRESIDENTE.** Il senatore Zaccari ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**ZACCARI.** Penso che la semplice lettura dell'emendamento possa rendere chiari i motivi che hanno mosso il sottoscritto, con i colleghi Salari, Baldini, Trabucchi e Angelilli, a presentare l'emendamento. Desidero però, per maggior precisione, brevemente enunciarli.

Primo motivo: rendere esplicito un concetto implicito. Infatti all'espressione: « all'inseguimento delle singole iniziative » vengono sostituite le parole: « alla realizzazione delle iniziative industriali, ivi comprese le aree occorrenti » che, a nostro parere, chiariscono più concretamente il fine che si intende perseguire.

Secondo motivo: interessare attivamente alle opere e alle iniziative aventi le stesse

finalità previste dalla legge gli enti locali e gli eventuali auspicabili consorzi dotandoli di strumenti idonei, quali quello dell'espropriazione, per concrete realizzazioni di interesse comune.

Terzo motivo: riconoscere il diritto agli enti locali e soprattutto ai consorzi di poter operare senza dover superare eventuali difficoltà di ordine burocratico e amministrativo.

Voglio sperare, di conseguenza, che l'emendamento possa avere l'assenso ed il conforto della Commissione, del Governo e dell'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

**TRABUCCHI, relatore.** Sono anche io un proponente dell'emendamento. L'onorevole Lombardi mi ha fatto però osservare che le parole « ivi comprese le aree occorrenti » non sono corrette dal punto di vista della lingua italiana, e questo è vero. Non si può dire infatti: le opere necessarie alla realizzazione ivi comprese le aree. Io penso comunque che le parole in questione si possano eliminare; infatti, trattandosi di spese per la realizzazione delle iniziative industriali, è evidente che vi è compreso anche l'acquisto delle aree.

**LOMBARDI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LOMBARDI.** Penso che le parole « ivi comprese le aree occorrenti » si debbano eliminare perchè la dichiarazione di pubblica utilità e di indifferibilità ed urgenza si riferisce solo, per legge, alle opere, mai alle aree. È conseguente alla indicazione delle opere la possibilità dell'esproprio delle aree occorrenti. Pertanto queste parole non solo sono perfettamente inutili, ma non hanno senso.

**PRESIDENTE.** Invito l'onorevole ministro Pastore ad esprimere l'avviso del Governo.

PASTORE, *Ministro senza portafoglio*. È chiaro che se la frase è superflua la possiamo togliere, sempre che i presentatori siano d'accordo.

ZACCARI. Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Poichè da parte dei senatori Lombardi e Vecellio è stato presentato un emendamento sostitutivo che coincide con l'emendamento dei senatori Zaccari, Salari ed altri, procediamo all'esame anche di questo emendamento. Se ne dia lettura.

GRANZOTTO BASSO, *Segretario*:

*Sostituire l'ultimo comma con il seguente:*

« Le opere anzidette e quelle necessarie all'insediamento delle singole iniziative sono dichiarate di pubblica utilità e considerate indifferibili ed urgenti a tutti gli effetti di legge ».

PRESIDENTE. Il senatore Lombardi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

LOMBARDI. Il decreto-legge n. 124 è stato recentemente prorogato con una legge dalla fine del 1965 fino alla fine del 1966. Sarebbe perciò inutile un richiamo ulteriore. Però c'è da osservare che quel decreto si riferisce soltanto alle opere pubbliche dell'Amministrazione dei lavori pubblici e non anche dell'Amministrazione dell'agricoltura. Quindi non sarebbe del tutto applicabile, a meno che non si voglia aggiungere « in quanto applicabile ».

AGRIMI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGRIMI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Ministero che ho l'onore di rappresentare è interessato a questo emendamento soltanto per una parte marginale, cioè per le competenze che riguardano la Cassa

depositi e prestiti. Ma io mi permetterei di sollevare qui una questione di carattere più generale. Credo che dobbiamo sforzarci di legiferare in modo ordinato. Ora, l'inserire in questa legge il riferimento al decreto-legge del marzo 1965 relativo ai provvedimenti per la ripresa dell'economia nazionale, con riferimento in particolare al titolo terzo che concerne la semplificazione e l'acceleramento delle procedure per l'approvazione dei lavori pubblici, significa confondere due concetti essenziali. Il decreto del marzo 1965 è un provvedimento di carattere generale e che ha efficacia limitata nel tempo: in un primo momento ne fu stabilita la validità fino al 31 dicembre 1965; successivamente, come ha ricordato l'onorevole Lombardi, è stato prorogato fino al 31 dicembre 1966. Renderlo, quindi, permanente non nel senso di prorogarlo ancora per un anno o di adottare queste norme di semplificazione in via permanente — cosa che il Parlamento potrebbe eventualmente fare — ma di protrarne l'efficacia solo per alcune zone del Paese, per alcuni territori, significa introdurre un elemento sicuro di complicazione, stabilendo due tipi di legislazione sui lavori pubblici per le diverse zone del territorio nazionale.

In questo senso il Governo è più favorevole all'emendamento Lombardi che a quello proposto dalla Commissione, perchè elimina, appunto, in modo chiaro, questa incongruenza e confusione.

ZACCARI. Dichiaro di rinunciare al secondo comma dell'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento sostitutivo dell'ultimo comma. Per la prima parte l'emendamento presentato dal senatore Zaccari e da altri senatori nel testo modificato e l'emendamento presentato dai senatori Lombardi e Vecellio vengono a coincidere. Do comunque lettura del primo dei due emendamenti:

« Le opere di cui ai commi precedenti e quelle necessarie alla realizzazione delle iniziative industriali sono dichiarate di pubblica utilità e indifferibili e urgenti a tutti gli effetti di legge. Tali disposizioni si applica-

no anche per le espropriazioni promosse allo stesso scopo da Enti locali ed eventuali loro Consorzi all'uopo costituiti ».

Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

A seguito di questa votazione devono intendersi preclusi i seguenti emendamenti:

*All'ultimo comma, dopo le parole: « si applicano », inserire le altre: « finchè vigenti ».*

LA COMMISSIONE;

*All'ultimo comma, sostituire le parole: « per l'esecuzione di tali opere si applicano », con le altre: « per l'esecuzione di tali opere valgono, in quanto applicabili, ».*

BOCCASSI, MENCARAGLIA, FABRETTI.

Da parte dei senatori Carelli, Angelilli, Salari, Stirati, Venturi, Bettoni, Baldini, Tiberi e Bartolomei è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

GRANZOTTO BASSO, Segretario:

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

« Ai Comuni dei territori depressi di cui al primo comma dell'articolo 1, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata, anche in deroga ai propri fini istituzionali, a concedere mutui per l'acquisto di suolo da destinare ad impianti, installazioni e costruzioni per l'esercizio di attività produttive e commerciali o comunque tendenti all'incremento dell'occupazione locale. I contratti d'acquisto e quelli di cessione sono registrati a tassa fissa di lire 2.000 ».

PRESIDENTE. Il senatore Carelli ha facoltà di illustrare questo emendamento.

CARELLI. Con questo emendamento si vuole agevolare l'inserimento di nuove attività industriali nel quadro di una ordinata sistemazione delle attività industriali

stesse nel territorio dei Comuni. Credo che ciò non turbi l'equilibrio del presente disegno di legge ma agevoli enormemente l'ordinamento economico dei territori comunali delle aree depresse.

PRESIDENTE. Da parte dei senatori Santarelli, Aimoni, Tomasucci, Gaiani, Boccassi, Simonucci e Orlandi è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

GRANZOTTO BASSO, Segretario:

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

« Per l'esecuzione delle opere che, a norma delle leggi in vigore, sono in parte a carico degli enti locali, i finanziamenti a favore di questi ultimi sono assicurati dalla Cassa depositi e prestiti con preferenza assoluta su altri ».

PRESIDENTE. Il senatore Santarelli ha facoltà di svolgere questo emendamento.

SANTARELLI. Mi pare che non sia necessario trattare molto a lungo questo problema. I colleghi sanno quella che è la situazione della Cassa depositi e prestiti e sanno anche con quali ritardi e con quali scelte vengono fatti certi finanziamenti. Basta guardare a quello che sta accadendo in questi giorni; vi sono decreti approvati dai Lavori pubblici per centinaia di miliardi e la Cassa depositi e prestiti sta mandando lettere a tutti i Comuni e a tutti gli enti pubblici dicendo che non può dare una lira.

Ora, per questi motivi noi invitiamo il Parlamento e invitiamo gli onorevoli colleghi a fare una scelta, cioè per queste aree depresse a dare una certa precedenza assoluta sugli altri finanziamenti, in ragione appunto di quelle condizioni che poc'anzi dicevo. Sono convinto che i colleghi si renderanno conto che certe scelte devono essere fatte, perchè vanno a favore dei comuni che si trovano in determinate condizioni.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento presentato dal senatore Santarelli ed altri senatori.

T R A B U C C H I , *relatore*. Ho già detto, e l'ho detto modestamente, che purtroppo quando non ce n'è...

S A N T A R E L L I . Non è vero che non ce n'è! Si sono fatte delle scelte ed anche delle discriminazioni, ci sono raccomandazioni e pressioni politiche!

T R A B U C C H I , *relatore*. Comunque il problema è uno solo, se vogliamo ancora inquadrarlo genericamente. Se noi dobbiamo stabilire per questa legge una certa precedenza, vuol dire che abbiamo già esaminato tutti gli altri infiniti bisogni che si presentano alla Cassa depositi e prestiti. E io non mi sento di stabilire qui la precedenza assoluta, perchè purtroppo le domande di precedenza assoluta sono infinite. Bisogna quindi lasciare che l'amministrazione della Cassa depositi e prestiti, la quale, se non erro, è addirittura sotto un Comitato di vigilanza nominato dal Parlamento, quindi è mantenuta, per così dire, sotto i riflettori degli organi di controllo, abbia la possibilità di agire secondo le sue direttive e secondo le sue concezioni. Non si può, a mio avviso, in una legge dire che un determinato scopo da raggiungere è da considerarsi con precedenza assoluta, salvo che poi venga in mente un altro scopo, se mi si consente l'espressione, precedentissimo, per cui bisognerebbe dire che la finalità precedentissima va avanti a quella precedente; a meno che poi non venga fuori l'esigenza rapidissima che ha la precedenza di fronte alla rapida e così via.

Quindi, potremmo fare una legge per la Cassa depositi e prestiti nella quale vediamo l'orientamento generale. In quella sede potremmo vedere tutte le varie esigenze, ma non è possibile seguire il sistema di introdurre in una legge una valutazione di bisogni, anche di fronte ad altri bisogni che non si conoscono; mi pare che questo non sia un sistema di legiferare che abbia una

sua coerenza e, tanto meno, che sia pianificato, dato che di piani noi stiamo continuamente parlando senza averne realizzato neanche uno.

T O M A S U C C I . Si tratta di fare rispettare alla Cassa depositi e prestiti i compiti che ad essa sono stati assegnati, che sono quelli di fare in modo di fornire i mezzi necessari prevalentemente ai Comuni.

T R A B U C C H I , *relatore*. O facciamo delle grida, o facciamo rispettare le leggi che ci sono.

S A N T A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S A N T A R E L L I . Vorrei dire al senatore Trabucchi che non è vero che in una legge non è mai stata precisata la precedenza. Nella legge n. 647 (ed è questa la ragione del mio emendamento) all'articolo 3, terzo comma, stanno scritte proprio le stesse cose che io propongo. Si tratterebbe quindi di ripeterle!

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per il tesoro ad esprimere l'avviso del Governo.

A G R I M I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, contrariamente a quanto affermato dal senatore Santarelli, o almeno contrariamente a quanto può apparire...

S A N T A R E L L I . Io porto i documenti!

A G R I M I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. ...dalle dichiarazioni del senatore Santarelli, lungi dal risultare, allo stato, una sovrabbondanza di disponibilità da parte della Cassa depositi e prestiti, la stessa trovasi in un momento di notevole difficoltà perchè di recente ha erogato, in più riprese, somme ingenti.

A prescindere da questa considerazione, che ho ritenuto opportuna dopo le dichiarazioni del senatore Santarelli, devo dire che la Cassa depositi e prestiti e il suo Consiglio di amministrazione seguono, ovviamente, nella concessione dei mutui, il criterio di adeguarsi alle necessità più urgenti, ai progetti che meritano più sollecito finanziamento.

Quindi, se già nella precedente legge questa esigenza era sottolineata, non c'è bisogno che venga ora ribadita perchè essa va considerata, come ha rilevato l'onorevole Trabucchi, nel quadro di tutte le altre urgenti necessità. D'altra parte la Commissione parlamentare di vigilanza esercita — e ciò mi consta personalmente — una costante azione di sorveglianza sulle operazioni, sicchè il Parlamento ha modo di seguire, attraverso i suoi rappresentanti, l'andamento dell'attività dell'Istituto. Mi pare che stabilire in modo astratto una precedenza assoluta per un certo numero di opere non sia un modo di legiferare ordinato, in quanto significa non considerare l'intero panorama delle necessità, ma fissare, in modo incongruo e non proporzionato, la propria attenzione soltanto su alcuni problemi. I quali sono certamente urgenti; tali il Governo li riconosce e non mancherà perciò di sottoporli all'attenzione del Consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti, al momento opportuno.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento proposto dal senatore Santarelli e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Invito ora la Commissione a dichiarare il proprio avviso sull'emendamento aggiuntivo proposto dal senatore Carelli e da altri senatori.

**T R A B U C C H I , relatore.** Vi è una prima questione di carattere fiscale, sulla quale potrei anche esprimere parere favorevole, ma poi l'onorevole Valsecchi mi direbbe di « no » e quindi è meglio che dica di no io subito.

Sarei anche dell'opinione che si possa estendere la capacità della Cassa depositi e prestiti. Ma potrei esprimere un parere utile solo se il Governo ci dicesse che la disposizione proposta non serve semplicemente ad aumentare il numero di coloro che desiderano e che avranno la soddisfazione di essere insaziati.

Pertanto io mi rimetterei per l'una e per l'altra questione all'avviso del Governo, pur pensando che esso debba essere, per necessità di cose, purtroppo negativo.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze ad esprimere l'avviso del Governo.

**V A L S E C C H I , Sottosegretario di Stato per le finanze.** Il Governo, lo dice lo stesso senatore Trabucchi, per necessità purtroppo è di opinione negativa.

Per quanto riguarda la Cassa depositi e prestiti, e i compiti che le si andrebbero ad assegnare, se l'emendamento fosse approvato, mi rimetto alle considerazioni testè fatte dal collega del Tesoro. Debbo però far notare che, là dove si chiede la registrazione dei contratti di acquisto e di quelli di cessione a titolo gratuito, sorge dal punto di vista fiscale un certo problema. La Cassa depositi e prestiti dovrebbe concedere mutui per l'acquisto di terreni. È chiaro che interviene a questo punto la agevolazione fiscale della registrazione a tassa fissa. Il Comune però acquista i terreni in proprio. Dopo di che, in che modo li passa all'operatore che vuol dar vita ad una certa attività? Li passa in cessione gratuita, in compravendita, in uso? Evidentemente interviene un secondo contratto che dovrebbe essere coperto anch'esso da una norma fiscale agevolativa.

A questo punto il Ministero delle finanze ha l'obbligo di andare molto al di là della facciata. Non potrebbe il Comune farsi tramite di acquisto per conto terzi al fine di ottenere il godimento delle agevolazioni fiscali? È un interrogativo. La materia dovrebbe essere regolata molto più appropriatamente, prevedendo quanto meno l'ipotesi dei due passaggi.

Tutto ciò premesso, tuttavia, il Ministero delle finanze è contrario per l'impostazione generale della politica fiscale in tema di agevolazioni per le aree depresse. Esso ha aderito all'iniziativa dei Ministri proponenti contenendosi alle agevolazioni relative alle imposte dirette. Imposte dirette sul reddito, si diceva nell'articolo 8 della legge n. 635. Questo è ancora punto fermo per il Ministero delle finanze ed in questi limiti esso esprime la propria adesione. Ma, e per quanto qui si chiede per l'imposta di registro e per quanto si propone in altri emendamenti circa l'imposta doganale e l'imposta sulle società, per scelta politica, il Ministero delle finanze deve esprimere il suo parere contrario.

Pertanto, nell'ambito di una contrarietà di principio che regola l'atteggiamento del Ministero di fronte a leggi di eccezione, questa richiesta particolare, in connessione con le osservazioni che ho fatto, non può che trovare contrario il Ministero delle finanze.

C A R E L L I . Non insisto.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 3 nel testo emendato di cui do lettura:

#### Art. 3.

*(Esecuzione di opere pubbliche)*

I Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste provvedono a realizzare, nell'ambito delle rispettive competenze, opere straordinarie di pubblico interesse, direttamente finalizzate a favorire la localizzazione e l'espansione delle attività produttive nelle zone depresse, nonché a completare, nelle stesse zone, le opere già iniziate ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, e successive modificazioni e integrazioni.

Le opere di cui al comma precedente riguardano la sistemazione dei bacini montani, la bonifica, l'irrigazione, la trasformazione agraria, anche in dipendenza dei programmi per la riforma fondiaria, la viabilità ordinaria non statale, gli acquedotti e rela-

tive fognature principali, nonché la viabilità diretta ad assicurare il collegamento tra le reti autostradali, ferroviarie e idrovie e le località suscettibili di sviluppo agricolo, industriale e turistico.

Le opere di cui ai commi precedenti e quelle necessarie alla realizzazione delle iniziative industriali sono dichiarate di pubblica utilità e indifferibili e urgenti a tutti gli effetti di legge. Tali disposizioni si applicano anche per le espropriazioni promosse allo stesso scopo da Enti locali ed eventuali loro Consorzi all'uopo costituiti.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Passiamo all'articolo 4. Se ne dia lettura.

G R A N Z O T T O B A S S O , Segretario:

#### Art. 4.

*(Agevolazioni per lo sviluppo delle attività agricole)*

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato a realizzare, nell'ambito delle zone delimitate ai sensi del precedente articolo 1, interventi di carattere straordinario diretti a:

a) fornire alle imprese agricole l'assistenza per l'organizzazione aziendale;

b) svolgere programmi di sperimentazione agraria di particolare interesse per lo sviluppo economico delle zone;

c) costruire, in caso di assenza di adeguate iniziative e quando l'impianto abbia rilevante interesse ai fini della valorizzazione della zona, impianti di conservazione, trasformazione e distribuzione dei prodotti agricoli, da affidare in gestione ad enti, cooperative od associazioni di produttori agricoli;

d) concedere alle imprese agricole singole od associate contributi, nella misura massima del 45 per cento, sulle spese necessarie per la formazione del capitale di dotazione adeguato alle caratteristiche ed alle dimensioni dell'azienda, nonché contributi

integrativi rispetto a quelli previsti dalla legge 2 giugno 1961, n. 454, e successive modificazioni e integrazioni, in misura non superiore al 20 per cento, per l'attuazione di programmi di trasformazione aziendale;

e) concedere contributi agli enti di sviluppo per la partecipazione, fino alla misura massima del 20 per cento, al capitale di cooperative o società aventi lo scopo di fornire l'uso di beni strumentali per l'esercizio delle imprese agricole e svolgere attività di conservazione, trasformazione e distribuzione dei prodotti agricoli. Nei territori nei quali non operano gli enti di sviluppo, tali contributi possono essere concessi ad altri enti operanti nel settore, determinati con decreto del Ministro per l'agricoltura e le foreste di concerto con il Ministro per il tesoro ed il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord e sentite, per quanto di competenza, le Amministrazioni regionali interessate.

Per l'espletamento dei compiti di cui alle lettere a), b), c) e d), il Ministero dell'agricoltura e foreste può avvalersi degli enti di sviluppo secondo le competenze stabilite dalla legge.

Nelle zone di cui al primo comma il tasso d'interesse a carico del mutuatario, previsto dalla legge 2 giugno 1961, n. 454, e successive modificazioni e integrazioni, per i mutui concessi alle imprese agricole singole od associate, per l'attuazione di piani di trasformazione aziendale, è ridotto di un punto e comunque ad aliquota non inferiore all'1 per cento.

**P R E S I D E N T E .** I senatori Boccassi, Mammucari, Tomasucci e Orlandi hanno presentato un emendamento tendente a sostituire, nel primo comma, il primo periodo con il seguente:

« Nell'ambito delle zone delimitate ai sensi del precedente articolo 1, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste affida agli Enti di sviluppo, ai Comuni, alle Provincie, alle Regioni, interventi di carattere straordinario diretti a : ».

Il senatore Boccassi ha facoltà di svolgerlo.

**B O C C A S S I .** A me sembra che già alla lettura questo emendamento da noi presentato sia chiarissimo. Cioè, al primo comma del testo del Governo in cui si stabilisce che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato a realizzare, nell'ambito delle zone delimitate ai sensi del precedente articolo 1, interventi di carattere straordinario, eccetera, noi proponiamo di sostituire il seguente comma: « nell'ambito delle zone delimitate ai sensi del precedente articolo 1, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste affida agli Enti di sviluppo, ai Comuni, alle Provincie, alle Regioni, interventi di carattere straordinario diretti a : ». Onorevoli colleghi, dopo aver letto le varie lettere a), b), c), d), e), noi vediamo un comma che precisamente si richiama agli enti di sviluppo, si richiama cioè al concetto che noi inseriremo adesso nel primo comma sostitutivo dell'articolo 4, poichè stabilisce che per l'espletamento dei compiti di cui a queste lettere il Ministero dell'agricoltura e delle foreste può valersi degli enti di sviluppo. Ora, a noi sembra più preciso l'emendamento da noi presentato al primo comma dell'articolo 4.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

**T R A B U C C H I , relatore.** La mia opinione l'ho già espressa prima; non dobbiamo riformare neanche lo statuto del Ministero dell'agricoltura...

**B O C C A S S I .** Ma non si tratta di riforma, infatti dopo si parla di enti di sviluppo.

**T R A B U C C H I , relatore.** Abbiamo dato la possibilità di avvalersi dell'ente di sviluppo, ma abbiamo usato la parola: « può » e non la parola: « deve », sempre per questo benedetto concetto di lasciare a ciascuno la responsabilità di quello che fa.



SANTARELLI. Ci vuole spiegare a chi viene dato l'incarico e quali strumenti si adoperano?

PRESIDENTE. Invito l'onorevole ministro Pastore ad esprimere l'avviso del Governo.

PASTORE, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Boccassi, Mammucari ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

I senatori Salari, Tiberi, Carelli, Bartolomei, Angelilli, Venturi, Baldini e Stirati hanno presentato un emendamento tendente a sostituire nel primo comma, lettera c), le parole: « da affidare in gestione ad enti o associazioni di produttori agricoli; » con le altre: « da affidare in gestione ad enti pubblici, a cooperative e loro consorzi, anche in associazione con imprese di produttori agricoli, commerciali ed industriali, che esercitino la loro attività nella zona nella quale viene realizzato l'impianto ».

Il senatore Salari ha facoltà di svolgerlo.

SALARI. Questo emendamento, onorevoli colleghi, con gli altri due successivi che portano la mia firma e quella di altri, obbediscono ad una stessa *ratio legis*: quella cioè di sancire l'obbligo di tener presente la cooperazione nello svolgimento di tutti i compiti di cui all'articolo 4. Un altro scopo è quello di attribuire alle cooperative la facoltà di compiere certe operazioni; un altro è quello di attribuire alle cooperative alcune agevolazioni, e un altro è quello di mettere su un piede quasi di parità queste disposizioni con quelle previste nella legge per le aree del Mezzogiorno.

Io, onorevole Ministro, ho rinunciato a tanti altri emendamenti, ma terrei in modo particolare all'accoglimento di questo, perchè, come è noto, una delle caratteristiche delle zone depresse è rappresentata dalla

manca di iniziativa tra gli operatori economici dell'agricoltura. Se noi diamo la possibilità di colmare questo vuoto con la presenza attiva, operosa, delle cooperative, dei loro consorzi e delle loro associazioni, io penso che faremo una cosa utile e contribuiremo a stimolare il risveglio di queste zone. Dare mezzi è già qualche cosa, ma laddove manca anche l'iniziativa degli uomini, mi pare che sia ancora più importante stimolare anche lo spirito cooperativo ed aiutarlo con tutte le possibilità a nostra disposizione.

Ecco perchè terrei in modo particolare all'accoglimento di questi emendamenti.

PRESIDENTE. Sempre al primo comma, lettera c), è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Santarelli, Samaritani, Mencaraglia e Tomasucci. Se ne dia lettura.

BONAFINI, *Segretario*:

*Al primo comma, alla lettera c), sostituire le parole: « da affidare in gestione ad Enti, cooperative, od associazioni di produttori agricoli; » con le altre: « da affidare in gestione a cooperative e loro consorzi; ».*

PRESIDENTE. Il senatore Santarelli ha facoltà di illustrare questo emendamento.

SANTARELLI. Il senatore Salari nel suo emendamento ripropone ancora le associazioni con le imprese di produttori, e noi non siamo d'accordo con quell'emendamento. Il nostro emendamento tende alla sostituzione di queste associazioni di produttori e all'affidamento di questa gestione a cooperative e loro consorzi.

Le ragioni di questo nostro emendamento, signor Presidente, sono semplici, e il senatore Carelli le conosce, anche perchè usciamo da oltre due mesi di dibattito sul « piano verde ». Quali sono le ragioni per le quali non siamo d'accordo di includere le associazioni di produttori come gestori di questi compiti? Noi abbiamo voluto presentare questo emendamento perchè secondo noi sono i consorzi e le cooperative gli or-

ganismi democratici che possono garantire tutti i produttori, mentre gli altri, cioè gli enti previsti dalla lettera c), sono enti che noi possiamo chiamare consorzi di bonifica, consorzi agrari, od altri che conosciamo molto bene. Ora, quando conosciamo questi enti, sappiamo anche quello che hanno fatto e quello che hanno creato nella agricoltura italiana. Viene avanzata nella legge la proposta di mettere l'associazione di produttori, anche perchè è in discussione alla Camera la famosa legge Truzzi, oggi emendata come noi la conosciamo. Però abbiamo sotto mano, onorevoli colleghi, delle notizie che ci preoccupano molto. Che cosa dovrebbero essere queste associazioni di produttori? Ce lo dice l'ingegnere Ramadoro, nella sua relazione alla Federconsorzi. Egli ci dice che in tutta Italia sono pronte le associazioni dei produttori, e ci annuncia che, per quanto riguarda l'olivicoltura, la vitivinicoltura, queste associazioni hanno coperto quasi tutta la produzione nazionale. Io non sto qui a leggere la legge Truzzi, onorevole Presidente, e non sto nemmeno a commentarla, perchè basta pensare che questa legge si prefigge di escludere dalle associazioni dei produttori tutti quelli che hanno delle quantità minime di prodotto che, secondo gli statuti che verranno votati e approvati dalle assemblee dei produttori, dovrebbero essere escluse. Pertanto non sappiamo oggi quali sono le categorie che dovrebbero far parte di queste associazioni, e questo è grave: basta dare una lettura allo stesso disegno di legge emendato che è in discussione alla Camera.

Sappiamo anche, onorevoli colleghi, che vi è stata una intesa. Tra la Federconsorzi, la Confida e la Coltivatori diretti è stato costituito un Comitato d'intesa per tutta Italia, e questo Comitato d'intesa in tutte le Regioni d'Italia ha costituito queste associazioni per i vari settori di produzione. Per queste ragioni, onorevole Presidente, vedendo questa legge e vedendo già di fatto escluse le categorie più povere, noi vediamo esclusi i mezzadri perchè la legge parla anche di disponibilità del prodotto. Sappiamo quanto sia lunga questa strada, sappiamo quello che sta accadendo di fronte alla

legge che abbiamo approvato noi in Parlamento per quanto riguarda i contratti agrari: cioè tutti quelli che non hanno la disponibilità, tutti quelli che non hanno un minimo di produzione, dovrebbero essere esclusi.

Per queste ragioni, onorevoli colleghi, noi non siamo d'accordo con questa formulazione della legge e abbiamo proposto di sopprimere l'associazione dei produttori e di affidare la gestione soltanto alle cooperative e ai loro consorzi.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sugli emendamenti in esame.

**T R A B U C C H I , relatore.** La Commissione è favorevole all'emendamento Salari perchè le pare che non si possa escludere la possibilità di fiducia negli enti pubblici, nelle cooperative e loro consorzi e nelle imprese di produttori agricoli che pure hanno finora legittima stanza nella nostra legislazione. Secondo il testo Salari le associazioni sarebbero prese in considerazione semplicemente in quanto associate alle cooperative e ad enti pubblici, ed è già secondo me forse più di quello che sarebbe l'ecito stabilire secondo il concetto della libertà sancito dalla Costituzione. Mi pare quindi che accogliendo l'emendamento Salari facciamo forse, in favore della tesi dell'onorevole Santarelli, un passo maggiore di quello che potrebbe essere fatto allo stato attuale della legislazione costituzionale.

**S A N T A R E L L I .** Che cosa vuol dire ente pubblico?

**T R A B U C C H I , relatore.** Comuni, Province, Regioni, consorzi di bonifica.

**S A N T A R E L L I .** Per voi ente pubblico è anche il consorzio agrario.

**P A S T O R E , Ministro senza portafoglio.** Concordo con il relatore. Vorrei far osservare al senatore Santarelli e ai suoi colleghi che ho sentito richiamare qui la Federconsorzi con un invito al senatore Bo-

nacina; ecco io, gli vorrei chiedere se con il loro emendamento dove si dice « da affidare in gestione ad enti, cooperative e loro consorzi » sono in grado di escludere la Federconsorzi. Se lei formula così l'emendamento non la esclude.

Tuttavia vorrei far presente al Senato che quando parliamo, soprattutto in zone depresse, di impianti di conservazione, di trasformazione eccetera, parliamo di cose di grosso rilievo tecnico ed economico e non sempre purtroppo, diciamo pure, in certe zone depresse ci troviamo di fronte ad organismi cooperativi in grado di affrontare compiti di questa portata, anche perchè gli impianti di questa natura il Governo li ritiene indispensabili se vogliamo sul serio dar luogo a quel movimento nell'agricoltura di cui abbiamo bisogno.

Peraltro accettare l'emendamento Salari vuol dire correggere la presenza delle imprese dei produttori, che allarma quel settore, con la formula di associazione con enti pubblici e cooperative. Ovviamente dipenderà dagli enti pubblici e dalle cooperative, non escluse quelle della Lega nazionale cooperative, di vigilare perchè l'associazione non venga effettuata, ad esempio, con degli speculatori, o comunque con delle imprese che non offrono determinate garanzie.

Ecco perchè io accetto l'emendamento Salari e naturalmente respingo l'emendamento Santarelli.

BONACINA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONACINA. Io voterò contro l'emendamento Salari, anzitutto perchè così facendo — e lo dico in Aula — penso di fare ammenda di quello che credo sia stato un mio errore di disattenzione durante la discussione in Commissione, nel corso della quale però, mi pare, quanto meno ci fermammo su questa questione dell'associazione di produttori agricoli, anzi soffermammo l'attenzione proprio sulla controversia che è in corso, e trattandosi di una controver-

sia piuttosto notevole io espressi le mie riserve. Ma proprio perchè questo richiamo viene reso ancora più esplicito nell'emendamento del collega Salari, del quale tuttavia io apprezzo l'intento costruttivo per vitalizzare l'iniziativa agricola nelle zone depresse, mi pare di non poter accogliere l'emendamento stesso. Tanto più che l'accenno che ha fatto il collega Santarelli ha un fondamento reale, e preoccupa fortemente tanto me quanto il mio Gruppo. L'accordo delle tre organizzazioni c'è. Io non discuto adesso sulla bontà o meno di tale accordo; debbo però osservare che l'esperienza passata certo non è tale da garantirci circa gli effetti dell'accordo stipulato. Pertanto la dizione in oggetto sembra fatta apposta per rendere operante immediatamente quell'accordo in questa sede, cosa che io non escludo possa avvenire, ma che ritengo debba avvenire dopo che si siano adottate tutte quelle salvaguardie che ancora non si può dire siano state adottate, in modo particolare nel settore dominato dalle organizzazioni alle quali ho fatto riferimento.

SANTARELLI. Chiedo che la votazione dell'emendamento Salari avvenga per parti separate. Chiedo cioè che si votino prima le parole: « da affidare in gestione ad Enti pubblici, a cooperative e loro consorzi », e quindi le parole rimanenti.

PRESIDENTE. Sta bene. Metto allora ai voti la prima parte dell'emendamento dei senatori Salari, Tiberi ed altri: « da affidare in gestione ad Enti pubblici, a cooperative e loro consorzi », sostitutive delle parole: « da affidare in gestione a enti od associazioni di produttori agricoli ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**E approvata.**

Metto ora ai voti la rimanente parte dell'emendamento: « anche in associazione con imprese di produttori agricoli, commerciali, ed industriali, che esercitino la loro attività nella zona nella quale viene realizzato l'impianto ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**E approvata.**

SANTARELLI. Anche gli industriali hanno approvato!

FABRETTI. Siete d'accordo, vero?

VERONESI. (*Rivolto all'estrema sinistra*). Ma non vi accorgete che la soggettivizzazione che fate è sterile, discriminatoria, inutile, assurda?

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito di questa votazione, l'emendamento dei senatori Santarelli, Samaritani ed altri deve intendersi assorbito.

Da parte dei senatori Salari, Tiberi, Carrelli, Bartolomei, Angelilli, Venturi, Bettoni, Baldini e Stirati è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

GRANZOTTO BASSO, Segretario:

*Al primo comma, alla lettera c), aggiungere, in fine, il seguente periodo:*

« Gli enti gestori hanno facoltà di acquistare la proprietà dell'impianto, versando al Ministero dell'agricoltura il corrispettivo del costo dello stesso, anche in forma di ammortamento pluriennale, dedotto l'ammontare del contributo concedibile a norma della lettera d) del presente articolo; ».

PRESIDENTE. Il senatore Salari ha facoltà d'illustrare questo emendamento.

SALARI. Mi rimetto a quello che ho già detto.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

TRABUCCHI, relatore. La Commissione si rimette all'Assemblea.

PASTORE, Ministro senza portafoglio. Il Governo accetta l'emendamento.

BONACINA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

BONACINA. Onorevole Presidente, io chiederei che su un emendamento di questa natura venisse fatta una illustrazione. Qui si parla dell'acquisto di proprietà degli enti gestori versando il corrispettivo del costo dello stesso, anche in forma di ammortamento pluriennale, eccetera; ma la parte tecnica non mi interessa, la parte sulla quale voglio avere più informazioni, anche perchè il Senato le acquisisca, riguarda il significato di queste parole: « Gli enti gestori hanno facoltà di acquistare la proprietà dell'impianto ». Insomma io non vorrei che noi accendessimo ipoteche inaccettabili. Per questo vorrei pregare la cortesia del collega Salari, così competente in questa materia, di volerci dare qualche notizia maggiore sul significato reale della norma che egli ha proposto.

SALARI. È una norma che è contemplata nella legislazione a favore dei territori del Mezzogiorno. L'emendamento ha lo scopo di mettere tutte le regioni sullo stesso piano. D'altra parte lo spirito è evidente!

PASTORE, Ministro senza portafoglio. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE, Ministro senza portafoglio. Vorrei dare una risposta alla richiesta del senatore Bonacina. Il Governo ha convenuto sull'accettazione di questi emendamenti — ecco perchè io dichiaravo di accettarlo — perchè se ci si riferisce all'articolo 4 è detto che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato a costruire, in caso di assenza di adeguate iniziative, quando l'impianto abbia rilevante interesse eccetera; cioè a dire è un'eccezione che facciamo per il Ministero dell'agricoltura che, ovviamente, non è abilitato in via istituzionale a fare queste cose, ma viene abilitato ora ai fini di determinare una modifica nella condizione della situazione agricola delle zone. Quando l'impianto raggiunge i suoi effetti, cioè a dire diventa autonomo, non vi è nulla di straordinario che gli enti ge-

stori — che, ricordo, sono condizionati dalla presenza di cooperative da Enti pubblici — abbiano a rilevare l'impianto o lo possano portare su un terreno di normalità. Non riuscirei a capire l'interrogativo o la preoccupazione. Siamo sul terreno di uno svolgimento normale, a mio parere.

B O N A C I N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O N A C I N A Io le domanderei, onorevole Ministro, se lei è d'accordo, accettando questo emendamento, di introdurre una norma che impedisca, per chiamare le cose col loro nome, che l'acquisto di questi impianti venga fatto da organizzazioni come la Federconsorzi. Se introduciamo una norma di questo genere io, non esito a dichiararmi d'accordo; se una norma di questo genere non c'è, allora mi dispiace ma non posso assolutamente dichiararmi d'accordo.

P R E S I D E N T E . Senatore Bonacina, lei eventualmente può proporre un emendamento.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. D'altra parte, senatore Bonacina, intendiamoci, io non ho alcuna difficoltà. Tanto lei che io possiamo avere delle determinate opinioni sulla Federconsorzi, ma che prendiamo l'occasione da un articolo del tutto estraneo al problema per arrivare a fare questo tipo di discriminazione non riesco a capirlo, anche da un punto di vista di logica giuridica. In questo senso io non potrei accogliere un'interpretazione diversa, e soltanto per questo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento proposto dai senatori Salari, Tiberi, Carelli ed altri, accettato dal Governo e per il quale la Commissione si ri-

mette al Senato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Da parte dei senatori Salari, Carelli, Angelilli, Bartolomei, Stirati, Venturi, Bettoni, Conti, Baldini e Tiberi è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

B O N A F I N I , *Segretario*:

*Al primo comma, sostituire la lettera d) con la seguente:*

« d) concedere alle imprese agricole, o associate in cooperativa ed ai loro consorzi, contributi nella misura del 45 per cento sulla spesa necessaria alla realizzazione degli impianti di cui alla lettera precedente, quando questi vengano da essi direttamente realizzati o quando essi, avvalendosi della facoltà prevista alla lettera c), parte seconda, del presente articolo, intendano procedere all'acquisto dell'impianto realizzato dal Ministero dell'agricoltura;

concedere, inoltre, un contributo in ugual misura sulle spese necessarie alla formazione del capitale di dotazione adeguato alle caratteristiche ed alle dimensioni dell'azienda, nonchè contributi integrativi, rispetto a quelli previsti dalla legge 2 giugno 1961, n. 454 e successive modifiche ed integrazioni, in misura non superiore al 20 per cento per l'attuazione di programmi di trasformazione fondiaria; ».

P R E S I D E N T E . Poichè il senatore Salari ha già illustrato questo emendamento, invito la Commissione ed il Governo ad esprimere su di esso il loro avviso.

T R A B U C C H I , *relatore*. Mi permetterei, a questo punto, di recare un certo dolore all'amico Salari; la lettera d) prevedeva semplicemente la possibilità del 45 per cento delle spese necessarie di contributo per la formazione del capitale di dotazione, qui invece cercheremmo di andare addirittura a precisare le spese per l'acquisto e per l'esecuzione di opere. E allora naturalmente siamo al solito concetto: veniamo a disperdere quei pochi

sforzi che noi possiamo fare. Per questo motivo sarei, almeno per non fare discriminazioni, contrario anche alla tesi di Salari quando vuole eccessivamente dispendere i soldi che abbiamo. Colgo invece l'occasione, dato che ho la parola, per dire che ho proposto un emendamento, che più esattamente è una correzione. Infatti non possiamo più scrivere « quelli previsti dalla legge 2 giugno 1961, n. 454 », perchè... *dum Romae consulitur Saguntum « expugnata est »*, cioè la legge citata è deceduta, è morta, è finita. Dobbiamo quindi dire: « quelli previsti da altre leggi ».

**PRESIDENTE.** La Commissione propone che alla lettera d) dell'articolo 4 le parole: « previsti dalla legge 2 giugno 1961, n. 454, e successive modificazioni e integrazioni », siano sostituite dalle altre: « previsti da altre leggi ».

Il Governo è d'accordo?

**PASTORE, Ministro senza portafoglio.** Il Governo è d'accordo.

**PRESIDENTE.** Metto allora ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**E approvato.**

Invito ora l'onorevole ministro Pastore ad esprimere l'avviso del Governo sull'emendamento presentato dai senatori Salari, Carrelli ed altri nei confronti del quale il relatore si è dichiarato contrario.

**PASTORE, Ministro senza portafoglio.** Mi spiace di non poter essere favorevole all'emendamento, ma non è possibile accoglierlo per due ragioni. Innanzitutto il testo del Governo poneva il contributo del 45 per cento come limite massimo, cioè a dire ammetteva una progressione da affidare, ovviamente, alle disposizioni del Comitato dei ministri. In secondo luogo, la norma che il senatore Salari chiede di introdurre è già applicata per il Mezzogiorno, ed io ho avuto occasione di dichiarare ieri con un certo impegno...

**SALARI.** Ma allora appunto per questo!

**PASTORE, Ministro senza portafoglio.** No, proprio per questo non posso essere d'accordo, perchè ho dato, credo, sufficiente dimostrazione che c'è un tipo di depressione nel Mezzogiorno a cui non possiamo ragionatamente equiparare la depressione di alcune zone del Centro-nord.

**PRESIDENTE.** Senatore Salari, insiste sull'emendamento?

**SALARI.** Lo ritiro, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Da parte dei senatori Orlandi, Santarelli, Mencaraglia e Fabretti è stato proposto un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

**GRANZOTTO BASSO, Segretario:**

*Al primo comma, alla lettera d), sostituire le parole: « alle imprese agricole singole od associate » con le altre: « ai coltivatori diretti, coloni, mezzadri e partecipanti singoli od associati ».*

**PRESIDENTE.** Il senatore Orlandi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**ORLANDI.** Signor Presidente, questo emendamento riguarda la lettera d) ed è quindi cosa diversa da ciò che chiedeva il senatore Santarelli. Lo illustrerò brevemente perchè mi pare che l'emendamento si chiarisca di per sé. (*Interruzione del senatore Veronesi*).

Qui si tratta di dare un contributo ai coltivatori diretti, ai coloni, ai mezzadri ed ai partecipanti, cioè a coloro che sono sulla terra e la lavorano ma non sono degli imprenditori agricoli. È chiaro che, se vogliamo veramente dare un aiuto a coloro che sono sulla terra e la lavorano, bisognerà introdurre questa formulazione; se invece vogliamo escluderli, limitiamo pure la

formulazione alle « imprese agricole singole od associate » e basta.

Lo stesso argomento vale anche per il terzo comma in cui è riportata la stessa formulazione e per il quale noi avanziamo la stessa proposta di emendamento. Non ritengo quindi necessario da parte mia illustrare l'emendamento al terzo comma ma considero queste mie brevi parole riferite anche ad esso.

Però vorrei avere una risposta dalla Commissione: s'intende, cioè, escludere queste categorie dai contributi oppure no? Così come è scritto nella legge s'intende escluderle. Comprendo che il collega Veronesi dirà che noi vogliamo escludere le altre, cioè le imprese; ma il fatto è che qui si escludono coloro che veramente hanno bisogno e che, stando sulla terra, con un contributo potrebbero migliorare le loro condizioni di vita e dare un notevole aiuto alla soluzione dei problemi delle zone depresse.

V E R O N E S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E R O N E S I . Ritengo che l'emendamento presentato dai senatori Orlandi, Santarelli, Mencaraglia e Fabretti debba essere respinto, affinché il disegno di legge trovi una sua logica collocazione e concatenazione anche con il « piano verde » ... (*Interruzioni dall'estrema sinistra*)

Lasciatemi parlare!

S A N T A R E L L I . Sei chiarissimo!

V E R O N E S I . ... con il « piano verde » di cui abbiamo finito la discussione in Commissione. Ritengo che questa dizione di « imprese agricole singole od associate » sia la dizione più obiettiva, che non si presta a nessuna strumentalizzazione politica.

Aggiungo quello che ieri mi sono permesso di dire in Commissione per richiamare l'attenzione del Senato sulla rilevante gravità, per noi, di una insufficiente preparazione in relazione agli accordi di Bruxelles firmati l'11 maggio 1966. Ormai in agricoltura programma e modalità di applicazione del pro-

gramma sono completamente superati perchè il Parlamento e il Governo sono in ritardo, potremmo dire, di una decina di anni su quella che è la politica agricola europea formatasi a Bruxelles.

Quando vengono fissati — e noi abbiamo giustamente aderito — termini che prevedono uno spazio di due anni, entro cui i prodotti dei campi potranno circolare liberamente nella Comunità europea agli stessi prezzi, ogni tentativo di portare avanti una politica agricola strumentalizzata per cosiddetti fini sociali, che poi non sussistono, è un errore fondamentale.

Ci potremmo porre nelle condizioni di far travolgere tutta l'agricoltura per una fittizia sensibilità sociale, strumentalizzata a fini politici.

Riteniamo, perciò, che proprio per fini obiettivi validi per tutti — e questa è la vera e perenne socialità — non debba essere effettuato alcun tentativo di soggettivizzazione che, ponendo in essere situazioni discriminatorie e particolari posizioni anti-produttive, sarebbe negativo per l'intera collettività.

S A N T A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S A N T A R E L L I . Mi sembra che l'emendamento presentato dal collega Orlandi sia di un'importanza vitale. La lettera d) dice testualmente « concedere alle imprese agricole singole od associate ». A parte i contributi fino al 45 per cento a fondo perduto per le spese necessarie, essa richiama la legge sul « piano verde n. 1 » per l'attuazione dei programmi di trasformazione aziendale. Noi sappiamo che le categorie di cui parlava il collega Orlandi sono escluse. La legge poco tempo fa approvata dal Senato, n. 756, prescrive invece che il proprietario non può fare nessuna trasformazione senza il previo accordo con il mezzadro e aggiunge che il mezzadro, anche quando il concedente si oppone, ha facoltà di realizzare lui stesso le trasformazioni fondiarie.

Se noi escludiamo questa categoria dalla presente legge che prevede il 45 per cento di contributo a fondo perduto, noi annulliamo la legge n. 756. A parte il fatto che alcuni magistrati in questi giorni ne stanno operando l'annullamento, anche il Senato vogliamo che si pronunci per annullare quella parte della legge sulla quale ancora non è intervenuta la Magistratura? Sarebbe grave.

Ripeto: l'inclusione di queste categorie è prevista dalla legge che il Senato poco tempo fa ha approvato.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sullo emendamento in esame.

**T R A B U C C H I , relatore.** Sono spiacente, ma il parere della Commissione si richiama al solito concetto. Noi non siamo qui per attuare la riforma fondiaria, noi siamo qui per vedere come è strutturata oggi la situazione agricola nelle zone depresse, ove c'è bisogno di immissione di capitali per ottenere lo sviluppo della proprietà coltivatrice e la trasformazione fondiaria. Ciò stante diciamo al Ministro e al Comitato: avete l'autorizzazione di operare quegli interventi che sono necessari per garantire uno sviluppo che altre volte — diciamolo francamente — in regime capitalistico forse sarebbe avvenuto da solo; perchè in quel regime potrebbe essere maggiore l'attrattiva a immettere fondi nella agricoltura. In realtà oggi i necessari capitali non vengono immessi spontaneamente. Quindi, spetta al Ministro vedere se sussistano le circostanze perchè l'intervento previsto dalla legge debba essere effettuato indipendentemente da una valutazione preventiva che noi non possiamo fare, se si tratti di operare con imprese agricole singole, con imprese associate, con cooperative, che siano imprese di mezzadri, che siano di coloni, che siano di partecipanti; vedrà il Ministro di valutare la situazione concreta, vedrà lui se c'è il terreno nel quale si devono immettere i capitali. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). Ma noi, facendo una legge economica, non possiamo fare le discriminazioni che fa-

remo al momento in cui appronteremo la legge sulla conduzione fondiaria e che potremo fare anche in maniera più incisiva di quella da voi richiesta. Questo potrà essere fatto in quella sede, ma non in questa. In questa sede dobbiamo prevedere che il Ministro veda, in relazione alla situazione sociale, in relazione alla situazione economica, dove sia possibile ed utile e dove necessario fare gli interventi. Noi prendiamo la situazione così come è e diamo al Governo una facoltà che, secondo me, sarebbe ingiusto limitargli in questo momento. (*Vivaci commenti dalla estrema sinistra*).

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole ministro Pastore ad esprimere l'avviso del Governo.

**P A S T O R E , Ministro senza portafoglio.** Vorrei pregare i senatori del settore di estrema sinistra di non esasperarsi, perchè questo giudicare *a priori* negativamente l'avvocato significa giudicare parecchi senatori di quella parte. Francamente io, prima ancora della risposta del relatore, ho cercato di rendermi conto del significato del testo portato qui dalla Commissione: « alle imprese agricole singole ed associate ». Credo di entrare nello spirito della risposta del relatore se chiedo di accantonare per il momento questo emendamento, poichè non dovrebbe essere assolutamente impossibile trovare una esplicitazione in sede legislativa di quel mandato che il relatore vorrebbe dare al Ministro. Se trovassimo la formula per precisare che quando parliamo di imprese agricole singole o associate (forse la parola impresa ha in linea tecnica un significato che offre qualche dubbio) vogliamo parlare di qualcosa che interessa anche i coltivatori diretti, i coloni, i mezzadri, i compartecipanti, credo che verremmo incontro ad una esigenza che è di tutti e metteremmo il Ministro responsabile nelle condizioni di applicare la disposizione non secondo una sua interpretazione, ma secondo il dettato esplicito della legge. Formulo quindi la proposta di accantonare l'emendamento per riesaminarlo magari domattina e giungere ad una formula che possa raccogliere l'unanimità dei consensi.



**P R E S I D E N T E .** Poichè non si fanno osservazioni, l'emendamento in esame viene accantonato.

I senatori Santarelli, Tomasucci, Fabretti e Mencaraglia hanno presentato un emendamento tendente a sostituire nel primo comma, alla lettera *e*), il primo periodo con il seguente: « partecipare, fino alla misura del 20 per cento, al capitale di cooperative e a consorzi di cooperative aventi lo scopo di fornire l'uso di beni strumentali per l'esercizio delle imprese agricole e svolgere attività di conservazione, trasformazione e distribuzione di prodotti agricoli ».

Il senatore Santarelli ha facoltà di svolgerlo.

**S A N T A R E L L I .** Onorevole Presidente, mi pare che l'emendamento in esame non abbia più ragione di essere, in quanto noi prevedevamo al primo comma che fossero gli enti di sviluppo a fare i finanziamenti e a dare questa possibilità e non il Ministero dell'agricoltura. Ritengo pertanto che l'emendamento sia precluso.

**P R E S I D E N T E .** I senatori Vallauri, Bonacina, Zannier, Garlato e Pelizzo hanno presentato un emendamento tendente a sostituire, nel primo comma, alla lettera *e*), in fine, le parole: « e sentite, per quanto di competenza, le Amministrazioni regionali interessate. », con le altre: « e sentite le Amministrazioni regionali interessate le quali, nelle anzidette materie, non abbiano competenza esclusiva a norma dei rispettivi statuti ».

I senatori Bonacina, Pelizzo, Garlato, Zannier, Tessitori e Vallauri hanno presentato un analogo emendamento tendente ad aggiungere nel primo comma, alla lettera *e*), in fine, le seguenti parole: « ad eccezione di quelle che, nella materia, hanno competenza esclusiva, a norma dei rispettivi statuti ».

Essi hanno però comunicato di ritirare tale emendamento e di aderire all'altro che reca come prima firma quella del senatore Vallauri.

Il senatore Vallauri ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

**V A L L A U R I .** Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, insieme ai colleghi Bonacina, Zannier, Garlato e Pelizzo abbiamo formulato questo emendamento per chiarire meglio e distinguere le Regioni a statuto ordinario che verranno istituite dalle Regioni a statuto speciale, poichè questa distinzione non è molto chiara nella dizione del testo. Pertanto abbiamo proposto di sostituirla con una dizione più esplicita, che vuole significare che non occorre sentire le Regioni a statuto speciale, che hanno competenze esclusive, semplicemente perchè per esse evidentemente si tratta dell'esercizio di un potere statutario.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

**T R A B U C C H I , relatore.** La Commissione è necessariamente contraria; una volta ammesso il principio che qui si tratta di interventi straordinari, non si può tornare sempre da capo.

**B O N A C I N A .** Qui siamo in fase di attuazione di funzioni amministrative.

**T R A B U C C H I , relatore.** Qui si tratta, come dice la lettera *e*), di « concedere contributi agli enti di sviluppo per la partecipazione ».

**B O N A C I N A .** Questa funzione l'assolverà il Ministero.

**T R A B U C C H I , relatore.** Quella di concedere contributi straordinari sarà competenza del Ministero. La lettera *e*) prosegue: « Nei territori nei quali non operano gli enti di sviluppo tali contributi possono essere concessi ad altri enti operanti nel settore, determinati con decreto del Ministro per l'agricoltura e le foreste, eccetera ». Se ammettiamo che questi devono essere contributi straordinari, non possiamo togliere al Governo la possibilità di dare i contributi, là dove c'è più bisogno; se poi si dicesse, come propone il senatore Vallauri (« non abbiano competenza esclusiva »), dovrebbe dir-

si che dove hanno competenza esclusiva i contributi li danno le Regioni. Ora io credo che i contributi si prendano da dove vengano; se il Governo li darà, li prenderete anche nelle Regioni dove vi è la competenza esclusiva. Questo è il solo significato; naturalmente, per determinare gli enti ai quali dovranno eventualmente essere dati i contributi, bisogna chiedere la collaborazione delle Regioni per la determinazione degli aventi diritto. Ma non mi sembra così semplice.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole ministro Pastore ad esprimere l'avviso del Governo.

**P A S T O R E ,** *Ministro senza portafoglio.* Il Governo è d'accordo col relatore.

**B O N A C I N A .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**B O N A C I N A .** Io conosco l'onorevole Trabucchi come persona di assai difficile persuasione, ma vorrei ugualmente domandargli di spiegarmi il significato, dopo la chiosa che egli ha fatto, del secondo e terzo comma dell'articolo 2 e come si applicherebbe la sua tesi, che io non condivido, secondo cui i Ministeri delegherebbero le potestà alle Regioni; come si concili questo col fatto che, delegate le potestà, ad un certo momento il Ministero deve sentire le Regioni sull'esercizio di quelle stesse potestà che ad esse sono state delegate.

Ora qui non è più materia di incostituzionalità, perchè essa è stata ormai definita col voto di poco fa, contrario alla mia tesi; siamo invece nel campo della semplice coerenza con quanto abbiamo stabilito prima. È infatti assurdo dire: il Governo approva il programma esecutivo, lo delega alle Regioni per la sua attuazione e dopo di ciò va ancora a sentire il parere delle Regioni su ciò che concerne proprio l'attuazione del programma.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti lo emendamento sostitutivo presentato dai senatori Vallauri, Bonacina, Zannier, Garlato e Pelizzo, non accettato nè dalla Commis-

sione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

I senatori Santarelli, Boccassi, Fabretti, Tomasucci e Mencaraglia hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere il secondo comma dell'articolo 4. Questo emendamento è precluso.

Da parte dei senatori Salari, Angelilli, Tiberi, Carelli, Bartolomei, Venturi, Bettoni, Baldini e Stirati è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

**B O N A F I N I ,** *Segretario:*

« Sostituire il secondo comma con il seguente:

" Per l'espletamento dei compiti di cui alle lettere a), b), c) e d), il Ministero della agricoltura e delle foreste si avvale degli organismi di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo, riconosciuti giuridicamente e, laddove esistono, anche degli enti di sviluppo secondo le competenze a questi demandate dalla legge 21 luglio 1965, n. 901 " ».

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Salari ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**S A L A R I .** Non si comprende perchè si voglia istituire un monopolio della consulenza della quale si deve servire il Ministero dell'agricoltura, solo a favore degli enti di sviluppo. Questo monopolio si spiega ancor meno là dove esistono organizzazioni di cooperative alle quali non sembrerebbe veramente nè giusto nè logico proibire di aver fiducia in se stesse.

Mi sembra che il nostro emendamento meriti di essere accolto e mi riporto anche a quanto prima detto, cioè che è così difficile mettere in moto delle cooperative nelle zone depresse per cui è utile stabilire che le organizzazioni debbano avere questi compiti di assistenza, consulenza, stimolo.

**A N G E L I L L I .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

A N G E L I L L I . Mi associo alle parole del senatore Salari ed auspico che il Senato e il Governo vogliano considerare la opportunità che la cooperazione sia validamente chiamata all'attuazione dei programmi e accolgano pertanto l'emendamento che, con altri colleghi, ho presentato insieme al senatore Salari.

S A N T A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S A N T A R E L L I . Siamo d'accordo con l'emendamento Salari perchè il movimento cooperativo ha la possibilità di assistere i produttori. Ecco perchè non solo gli enti di sviluppo, ma anche le cooperative debbono essere agevolate.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

T R A B U C C H I , *relatore*. Penserei che bisognerebbe unificare i due emendamenti, quello Salari e quello mio, introducendo i consorzi di bonifica. (*Interruzione del senatore Santarelli*). I consorzi di bonifica hanno cattiva stampa, ma per lo meno i consorzi di bonifica montana devono avere ottima stampa. Non si può dire però che si fa la concessione a quelli buoni e non a quelli cattivi, bisogna introdurli tutti.

Pertanto proporrei che si accettasse lo emendamento Salari con l'aggiunta delle parole: « e dei consorzi di bonifica secondo le competenze stabilite dalla legislazione vigente ».

P R E S I D E N T E . Poichè il relatore ha fatto riferimento all'emendamento da lui presentato, si dia lettura di tale proposta di modifica.

G R A N Z O T T O B A S S O , *Segretario*:

« Sostituire il secondo comma con il seguente:

" Per l'espletamento dei compiti di cui alle lettere a), b), c) e d), il Ministero della

agricoltura e foreste può avvalersi degli enti di sviluppo e dei consorzi di bonifica secondo le competenze stabilite dalla legislazione vigente " ».

P R E S I D E N T E . Invito il ministro Pastore ad esprimere l'avviso del Governo.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Il Governo, rileggendo i due emendamenti, trova che vi è almeno nella forma qualcosa di diverso. Mentre nel suo emendamento si dice « può avvalersi » in quello Salari si dice « si avvale ». Bisognerebbe trovare una formula conforme.

T R A B U C C H I , *relatore*. Si potrebbe dire « può avvalersi ».

S A N T A R E L L I . Quando si associano i consorzi di bonifica, siamo contrari.

P R E S I D E N T E . L'emendamento, con le modifiche proposte dal senatore Trabucchi, risulta così formulato:

« Sostituire il secondo comma con il seguente:

" Per l'espletamento dei compiti di cui alle lettere a), b), c) e d), il Ministero della agricoltura e delle foreste può avvalersi degli organismi di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo, riconosciuti giuridicamente e, laddove esistono, anche degli enti di sviluppo secondo le competenze a questi demandate dalla legge 21 luglio 1965, n. 901, e dei consorzi di bonifica, secondo le competenze stabilite dalla legislazione vigente " ».

Procediamo alla votazione per parti separate. Metto ai voti la prima parte fino alle parole « dalla legge 21 luglio 1965, n. 901 ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**E approvata.**

Metto ai voti la seconda parte. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**E approvata.**

L'emendamento presentato dai senatori Orlandi, Santarelli e Gaiani, tendente ad in-

serire al terzo comma, dopo le parole: « per i mutui concessi alle imprese agricole, singole o associate », *le altre*: « ai coltivatori diretti, mezzadri, coloni, affittuari e loro cooperative », deve essere accantonato.

Da parte dei senatori Santarelli, Samaritani, Tomasucci e Fabretti è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

GRANZOTTO BASSO, *Segretario*:

« Aggiungere, in fine, il seguente comma:

” Al fine di ottenere i contributi, prestiti e mutui agevolati di cui ai precedenti commi, ove sia in atto un contratto agrario, i piani di trasformazione aziendali vengono presentati e attuati d'intesa fra i contraenti salvo quanto disposto dagli articoli 6 e 8 della legge 15 settembre 1964, n. 756 ” ».

PRESIDENTE. Il senatore Santarelli ha facoltà di illustrare questo emendamento.

SANTARELLI. Nella legge per la Sardegna è stata inclusa una clausola secondo la quale, laddove esiste un contratto agrario, le domande per le trasformazioni aziendali previste da quella legge debbono essere presentate d'accordo tra i contraenti. La stessa norma noi vogliamo introdurre anche in questa legge speciale affinché, dove sono in atto i contratti agrari, le parti si mettano d'accordo per le operazioni di trasformazione agraria.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

TRABUCCHI, *relatore*. La Commissione si rimette al Governo. Mi pare che il tema in oggetto sia fuori della nostra competenza (certamente è fuori della mia); pertanto, come ripeto, mi rimetto all'onorevole Ministro.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole ministro Pastore ad esprimere l'avviso del Governo.

PASTORE, *Ministro senza portafoglio*. Questo richiamo al piano di rinascita ovviamente fa insorgere in me qualche perplessità.

SANTARELLI. Se vuole le leggo l'articolo!

PASTORE, *Ministro senza portafoglio*. Non ce n'è bisogno, senatore Santarelli. Però c'è il problema sollevato dal relatore, cioè se sia possibile includere tale materia in questa legge...

TRABUCCHI, *relatore*. Noi stiamo parlando di interventi straordinari. Se vogliamo entrare in tutto il complesso delle trasformazioni fondiari, allora è un'altra questione. Io faccio come Pilato, ma soprattutto perchè non so se in questo caso legiferiamo su una materia che ci deve o meno riguardare.

PASTORE, *Ministro senza portafoglio*. Il relatore mi scusi, ma facendo una attenta riflessione, una estensione fuori dal contenuto della legge può risultare soltanto in apparenza, poichè resta fermo il principio stabilito che vengono concessi dei contributi; soltanto si rileva la presenza di due soggetti laddove c'è concedente e mezzadro. Da questo punto di vista, pertanto, mi pare che possa essere accolto il principio che debba tenersi conto dell'intesa da far intervenire tra mezzadro e concedente nel momento in cui si concede un contributo, anche perchè il contributo va all'impresa che è condotta con un patto di associazione, appunto tra concedente e mezzadro. Io non avrei quindi difficoltà ad accettare l'emendamento; comunque mi rimetto all'Assemblea.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dal senatore Santarelli e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Essendo dubbio il risultato della votazione, si procederà alla controprova. Chi non approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

(*Commenti dall'estrema sinistra*).

Da parte dei senatori Santarelli, Samaritano, Tomasucci e Fabretti è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

GRANZOTTO BASSO, Segretario:

« Le opere di trasformazione finanziate dalla presente legge, non costituiscono motivo di esclusione dalla proroga legale di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 1° aprile 1947, n. 273, lettera b), modificata dalla legge 13 giugno 1961, numero 517 ».

PRESIDENTE. Il senatore Santarelli ha facoltà d'illustrare questo emendamento.

SANTARELLI. Con la legge del 1° aprile 1947, n. 273, e precisamente alla lettera b) che poi è stata modificata con la legge 13 giugno 1961, n. 517, le trasformazioni agrarie di qualsiasi entità e per qualsiasi spesa comportano l'esclusione della proroga nei confronti dei contadini e dei mezzadri. E a questo proposito, onorevoli colleghi, ci sono decine, centinaia di sentenze fino ad arrivare a sentenze come quelle del Tribunale di Brescia o quelle della Corte d'appello di Roma oppure quelle della Corte d'appello di Bari o del Tribunale di Lecce dove si è arrivati a stabilire che basta soltanto una vigna di poche centinaia di piantine per dimostrare che si tratta di una trasformazione già avvenuta per cui il mezzadro non ha diritto alla proroga e può essere cacciato. E noi abbiamo avuto in questo periodo di tempo centinaia di famiglie che sono state cacciate appunto perchè hanno operato delle piccole trasformazioni con i contributi dello Stato. Noi diciamo che è veramente un assurdo che con i quattrini dello Stato i concedenti arrivino addirittura a cacciare i contadini appunto perchè compiono delle trasformazioni fondiarie. Per questi motivi, signor Presidente, abbiamo presentato questo emendamento che è stato poi modificato con la legge che ho prima citato per stabilire che le trasformazioni che vengono fatte, in qualsiasi azien-

da e per qualsiasi entità, non devono costituire motivo di esclusione della proroga legale tanto rivendicata, il cui ottenimento è costato tanti sacrifici alla categoria.

VERONESI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERONESI. Signor Presidente, mi permetto di richiamare l'attenzione dei colleghi sulla gravità di questi emendamenti che, ponendo in essere, oltretutto, degli aspetti che potrebbero fornire materia per incidenti da deferirsi alla Corte costituzionale inserendosi in una legge che ha certe finalità, finiscono per svuotare o per incidere in una infinità di leggi relative al settore agrario che hanno un loro particolare equilibrio, un loro particolare fine, una loro particolare concatenazione, una loro particolare volontà.

Se noi dovessimo accogliere questo principio in ogni legge, ciascuno di noi per il futuro, con alcuni emendamenti, potrebbe cercare di capovolgere tutte le situazioni.

Credo che anche per la serietà del Parlamento non sia possibile fare dei colpi a sorpresa di questo genere, che indubbiamente sono dettati da motivi di strumentalizzazione politica, per far entrare di sotterfugio ciò che nell'equilibrio di alcune leggi non è stato attuato e voluto. (*Interruzioni dalla estrema sinistra*). Sono lieto di questa reazione perchè trovo che sia mio dovere smascherare certi tentativi di parte comunista, che, a mio giudizio, non sono seri.

SANTARELLI. Cacciateli con i quattrini di tasca vostra i contadini, non con i quattrini dello Stato!

TOMASUCCI. Se voi difendete un tipo di interessi, noi ne difendiamo un altro! (*Richiami del Presidente*).

VERONESI. Io difendo l'agricoltura italiana.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

TRABUCCHI, *relatore*. A me dispiace quando l'onorevole Veronesi, che ha un nome che mi è anche caro, viene a portare il suo spirito di lotta in questi argomenti. Io vorrei dire che in realtà se avete il proposito di fare una legge per dire ciò che dice l'emendamento fatela tranquillamente, ma non si possono mettere tante pezze in questa legge così complicata e difficile. Lasciatela stare, non precludiamo, non respingiamo niente. Ritirate il vostro emendamento, fate una bella leggina a parte e la potremo anche discutere; altrimenti, se insistete, devo dire che esprimo parere contrario in primo luogo per ragioni procedurali, non intendendo che il rigetto dell'emendamento possa significare preclusione neanche agli effetti del nostro Regolamento.

PASTORE, *Ministro senza portafoglio*. Concordo totalmente con la tesi esposta dal relatore.

PRESIDENTE. Senatore Santarelli, insiste sull'emendamento?

SANTARELLI. Non insisto per la votazione per non pregiudicare la questione: del resto presenteremo questa proposta in altra occasione.

PRESIDENTE. Gli emendamenti all'articolo 4 sono esauriti. Non metto peraltro ai voti l'articolo 4 nel suo complesso essendo stati accantonati l'emendamento alla lettera d) del primo comma e l'emendamento al terzo comma, presentati dai senatori Orlandi, Santarelli ed altri.

I senatori Santarelli, Tomasucci, Fabretti e Mencaraglia hanno proposto un articolo 4-bis. Se ne dia lettura.

CARELLI, *Segretario*:

Art. 4-bis.

« Per tutto il periodo e nelle zone di applicazione della presente legge i coltivatori diretti assegnatari, coloni, mezzadri, affittuari singoli o associati, nonchè le cooperative agricole sono esonerati dal pagamento del-

le imposte sul reddito dominicale agrario, nonchè delle relative sovraimposte addizionali comunali e provinciali e della imposta di famiglia ».

PRESIDENTE. Il senatore Santarelli ha facoltà di illustrare questo emendamento.

SANTARELLI. Qui ci troviamo di fronte ad altre leggi che hanno esonerato queste categorie dalle imposte. E certo dovremmo essere tutti d'accordo su quanto io chiedo in quanto, stabilendo in questa legge dei contributi e delle agevolazioni, sarebbe un assurdo, a nostro avviso, mentre discutiamo di dare agevolazioni per queste zone, che sulle spalle di coloro che vogliono coltivare, trasformare ed arricchire la economia mettessimo ancora questo peso tributario.

Quando parliamo delle categorie dei coltivatori diretti e dei mezzadri ci vogliamo riferire proprio a quanto queste categorie stanno sopportando in questo momento. Intendo riferirmi in particolar modo alle tasse, specie per quanto riguarda i contributi sociali da cui questa categoria è gravata. Se vogliamo permettere che questa gente continui a lavorare e a trasformare la terra nelle zone depresse, onorevoli colleghi, se vogliamo che queste zone non siano spopolate, se vogliamo che in queste zone la gente continui a rimanere e a lavorare con una certa garanzia e una certa speranza di avere un reddito maggiore, non è possibile non considerare la mia proposta.

Lo stesso relatore Trabucchi, nella sua relazione, accennava a certe situazioni che costringono la gente ad andarsene via dalla terra. Ebbene, senatore Trabucchi, perchè se ne va questa gente? Lei sa quanto paga in queste zone il coltivatore diretto?

Siamo di fronte a un assurdo. Noi vediamo che il Parlamento ha già approvato in altre occasioni agevolazioni del genere e sta discutendo in questo momento addirittura una certa riduzione degli oneri sociali per una cifra di 330 miliardi in favore degli industriali. Ebbene, onorevole Trabucchi, come facciamo a permettere che i mezzadri,

i coltivatori diretti paghino ancora le tasse e nella misura in cui le pagano?

Per questi motivi noi riteniamo che lo emendamento debba essere accolto, anche perchè ci troviamo di fronte a dei precedenti. In Sicilia, ad esempio, fino a 5 mila lire di reddito dominicale i contadini sono stati esclusi dal pagamento delle tasse.

Noi quindi non inventiamo niente, non facciamo proposte assurde, vogliamo solo includere in questa legge quanto nelle altre zone, soprattutto nella Regione siciliana, già è stato fatto.

Facciamo questa proposta con tanta convinzione anche perchè stiamo assistendo ad uno sgravio continuo, da parte dello Stato, nei confronti degli industriali e nei confronti di altre categorie. Per queste ragioni, signor Presidente, pensiamo che tutti i colleghi debbano essere d'accordo su questo emendamento, anche in considerazione del peso che sta sopportando questa categoria.

**PRESIDENTE.** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

**TRABUCCHI, relatore.** Senatore Santarelli, come si fa ad essere d'accordo? Se il Senato accoglie questo emendamento, io metto subito all'asta il posto di sindaco del mio Comune: sarebbe meglio, infatti, che il Governo ci mandasse un Commissario dato che non mi resterebbe più neppure un soldo da incassare; via l'imposta di famiglia, via l'imposta terreni, via le sovrimposte, posso pure sedermi su una pietra e aspettare la beneficenza!

**SANTARELLI.** E i comuni siciliani come fanno?

**TRABUCCHI, relatore.** Quelli vivono a carico della Regione, che ha delle possibilità! Ma la Regione veneta è povera!

**SANTARELLI.** Ma i 330 miliardi per gli industriali?

**TRABUCCHI, relatore.** Senatore Santarelli, facciamo un po' un discorso che,

sia pure a quest'ora tarda, deve essere lecito fare. Come si fanno le agevolazioni per gli industriali? Anzitutto non si fanno per tutti gli industriali, naturalmente (ed avremo qui da respingere numerosi emendamenti domani mattina) e in secondo luogo si fanno per quegli industriali che vogliamo vengano nelle zone depresse a creare delle attività che spontaneamente non creerebbero per evitare costi maggiori, perchè nelle zone depresse ci sono più difficoltà, perchè ci sono le linee di comunicazione da fare, perchè bisogna a tutti i costi cercare di aiutare l'esborso delle spese d'impianto. In questi casi diamo l'aiuto. Non possiamo perciò fare un confronto fra agricoltori e industriali.

**SANTARELLI.** Io parlo degli oneri sociali.

**TRABUCCHI, relatore.** Degli oneri sociali parleremo la settimana ventura. Presentate gli emendamenti in quella sede, ma qui cerchiamo di non togliere entrate soprattutto ai Comuni. Lo Stato potrebbe anche rinunciare all'imposta sui terreni: si tratta di 8 miliardi all'anno, meno di quello che si spende per la più piccola delle nostre leggi. Ma si toglierebbero di mezzo le entrate comunali, che rappresentano un qualcosa di essenziale.

Degli oneri sociali, che del resto sono ampiamente fiscalizzati attraverso le passività che di anno in anno i Comuni vanno accollando allo Stato, parleremo la settimana ventura, credo, con ampiezza, ascoltando quali sono i vostri propositi. Per oggi limitiamoci a respingere questo emendamento.

**PRESIDENTE.** Invito l'onorevole ministro Pastore ad esprimere l'avviso del Governo.

**PASTORE, Ministro senza portafoglio.** Concordo con il senatore Trabucchi. Debbo informare il Senato che vi è una esplicita e netta opposizione da parte del Ministero delle finanze ad introdurre nel disegno di legge nuove agevolazioni fiscali.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 4-bis proposto dal senatore Santarelli e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Passiamo all'articolo 5. Se ne dia lettura.

CARELLI, Segretario:

Art. 5.

*(Finanziamenti a tasso agevolato  
per le iniziative industriali)*

Nelle zone di cui al primo comma dell'articolo 1, per la costruzione di nuovi impianti industriali, aventi per oggetto la produzione di beni, per l'ampliamento e l'ammodernamento di quelli ivi esistenti, gli Istituti di credito abilitati ad esercitare il credito a medio termine concedono finanziamenti a tasso agevolato alle medie e piccole imprese industriali.

Nelle spese ammissibili al finanziamento possono essere comprese, nel limite del 30 per cento del finanziamento stesso, quelle occorrenti alla formazione di scorte adeguate alle caratteristiche del ciclo di lavorazione e dell'attività dell'impresa.

Il tasso di interesse annuo e la durata del mutuo sono stabiliti, sulla base dei piani quinquennali di cui al precedente articolo 1, con decreto del Ministro del tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito e per il risparmio tenendo conto delle caratteristiche e della intensità della depressione. In ogni caso il tasso anzidetto non può essere inferiore a quello fissato per i corrispondenti finanziamenti nei territori meridionali.

Per consentire l'applicazione del tasso nella misura fissata ai sensi del comma precedente, il Ministro dell'industria e del commercio è autorizzato a concedere agli Istituti di credito un contributo sulle singole operazioni di mutuo, secondo i criteri e le modalità fissati dai programmi di cui al precedente articolo 2.

PRESIDENTE. Da parte dei senatori Simonucci, Fabretti, Mencaraglia e To-

masucci è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

CARELLI, Segretario:

*Sostituire il primo comma con il seguente:*

« Per la costruzione di nuovi impianti industriali ed artigianali, il rinnovo, la riconversione e l'ampliamento di quelli esistenti nelle zone di cui all'articolo 1 ed in conformità con le indicazioni risultanti dal piano economico nazionale e dai piani regionali, gli Istituti di credito abilitati ad esercitare il credito a medio termine concedono finanziamenti a tasso agevolato alle medie e piccole imprese industriali ed artigiane ».

PRESIDENTE. Il senatore Simonucci ha facoltà di illustrare questo emendamento.

SIMONUCCI. Noi ritiriamo questo emendamento per sostituirlo con un altro che tende semplicemente ad estendere agli artigiani le agevolazioni previste dal presente articolo. Proponiamo cioè di aggiungere al primo comma dell'articolo 5, dopo le parole « costruzione di nuovi impianti industriali » le altre « e artigianali ».

PRESIDENTE. Da parte dei senatori Veronesi, Grassi, Pasquato, Rotta, Bosso, Artom, Rovere e Bonaldi è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

CARELLI, Segretario:

*Sostituire i commi primo e secondo con i seguenti:*

« Per la costruzione di nuovi impianti industriali, l'ammodernamento, la trasformazione, la riattivazione e l'ampliamento di quelli esistenti, nonchè per il trasferimento nelle zone depresse di impianti industriali esistenti in altre zone non agevolate, gli Istituti di credito abilitati ad esercitare il credito a medio termine concedono finanziamenti a tasso agevolato alle imprese industriali aventi per oggetto la produzione di beni o servizi.



Nelle spese ammissibili al finanziamento possono essere comprese, nel limite del 40 per cento del totale, quelle occorrenti alla formazione di scorte adeguate alle caratteristiche del ciclo di lavorazione e dell'attività dell'impresa ».

**PRESIDENTE.** Il senatore Rotta ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**ROTTA.** L'emendamento è molto chiaro. Si tratta di concedere finanziamenti a tasso agevolato alle imprese industriali aventi per oggetto la produzione di beni e servizi per la costruzione, l'ammodernamento e la trasformazione di impianti industriali.

**PRESIDENTE.** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sugli emendamenti in esame.

**TRABUCCHI, relatore.** Quanto all'artigianato sembra che, per i motivi che abbiamo testè esposto, esso non dovrebbe rientrare nella legge. Noi cerchiamo di facilitare soprattutto le aziende che costituiscono un'occasione di impiego.

Per quanto concerne l'emendamento del senatore Veronesi, osservo che esso è precluso nella sua sostanza dall'ordine del giorno che è stato votato. È vero che un ordine del giorno non preclude un emendamento; ma si è detto che noi vogliamo evitare il verificarsi di trasferimenti nelle zone depresse di impianti industriali pervenuti da altre zone non agevolate. Abbiamo affermato che vorremmo proprio non succeda che chi ha un impianto in una zona non agevolata si trasferisca in quella agevolata. Vogliamo evitare che si crei quella che potrebbe essere chiamata non dirò una speculazione, ma un illecito profitto derivante da uno spostamento che, soprattutto per certi tipi di aziende, potrebbe essere molto facile. Ecco perchè dobbiamo dichiarare che siamo contrari. Quanto alla formazione di scorte bisogna guardare che non si raggiungano i limiti per i quali è stata fatta la concessione nel Mezzogiorno. Mi pare che quel 40 per cento per le scorte rappresenti una particolare concessione fatta per il Mezzogiorno,

forse anche con non grande risultato. Noi abbiamo sempre voluto non copiare la legge del Mezzogiorno, ma prevedere degli interventi adatti alle zone depresse del Centro-nord che però non arrivino a equiparare in queste misure quello che è uno sforzo che deve essere fatto in modo particolare per quelle Regioni che noi abbiamo sempre riconosciuto come degne di una particolare generale nostra considerazione. Quindi, con buona pace, parere contrario ad entrambi gli emendamenti.

**ORLANDI.** Nelle zone depresse è più facile che ci siano delle piccole aziende artigiane che delle industrie.

**PRESIDENTE.** Invito l'onorevole ministro Pastore ad esprimere l'avviso del Governo.

**PASTORE, Ministro senza portafoglio.** La ragione la dirò io: per le imprese artigianali esiste già in sede di legge ordinaria il tasso agevolato del 3 per cento. Quindi non possiamo ovviamente aggiungere altra cosa. Concordo, pertanto, con le dichiarazioni del relatore sia riferite all'emendamento Simonucci sia all'emendamento Veronesi.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dal senatore Veronesi e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Simonucci e da altri senatori tendente ad aggiungere al primo comma, dopo le parole « impianti industriali », le altre « e artigianali ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

I senatori Salari, Tiberi, Carelli, Angelilli, Venturi, Baldini, Stirati e Bartolomei hanno presentato un emendamento tendente ad inserire nel terzo comma, dopo le parole: « durata del mutuo », le altre: « nonchè l'entità e le caratteristiche delle medie e piccole iniziative industriali ».

Il senatore Salari ha facoltà di svolgerlo.

SALARI. Dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. I senatori Salari, Tiberi, Merloni, Carelli, Venturi e Baldini hanno presentato un emendamento tendente a sostituire, nel terzo comma, le parole: « il tasso anzidetto non può essere inferiore a quello fissato », con le altre: « il tasso e la durata anzidetti non possono essere inferiori a quelli fissati ».

Il senatore Salari ha facoltà di svolgerlo.

SALARI. L'emendamento è così chiaro che non ha bisogno di illustrazione.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

TRABUCCHI, *relatore*. La Commissione è favorevole.

PASTORE, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Salari e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

I senatori Lombardi e Vecellio hanno presentato un emendamento, tendente ad aggiungere, al terzo comma, in fine, le parole: « indicati dall'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni ».

Il senatore Lombardi ha facoltà di svolgerlo.

LOMBARDI. L'emendamento proposto è di facile intuizione, perchè i territori meridionali sono quelli indicati dall'articolo 3 della legge n. 646, tanto è vero che l'articolo 1 della legge n. 717 quando li cita dice espressamente: « nei territori meridionali indicati dall'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni ».

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

TRABUCCHI, *relatore*. Bisognerebbe sopprimere alla fine del terzo comma la parola « meridionali » per non declassare la provincia di Latina.

LOMBARDI. Sono d'accordo.

PASTORE *Ministro senza portafoglio*. Sono favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dai senatori Lombardi e Vecellio, con l'intesa che la parola « meridionali » viene soppressa. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 5 nel testo emendato di cui do lettura:

Art. 5.

*(Finanziamenti a tasso agevolato  
per le iniziative industriali)*

Nelle zone di cui al primo comma dell'articolo 1, per la costruzione di nuovi impianti industriali, aventi per oggetto la produzione di beni, per l'ampliamento e l'ammmodernamento di quelli ivi esistenti, gli Istituti di credito abilitati ad esercitare il credito a medio termine concedono finanziamenti a tasso agevolato alle medie e piccole imprese industriali.

Nelle spese ammissibili al finanziamento possono essere comprese, nel limite del 30 per cento del finanziamento stesso, quelle occorrenti alla formazione di scorte adeguate alle caratteristiche del ciclo di lavorazione e dell'attività dell'impresa.

Il tasso di interesse annuo e la durata del mutuo sono stabiliti, sulla base dei piani quinquennali di cui al precedente articolo 1, con decreto del Ministro del tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito

e per il risparmio tenendo conto delle caratteristiche e della intensità della depressione. In ogni caso il tasso non può essere inferiore nè la durata superiore a quanto fissato per i corrispondenti finanziamenti nei territori indicati nell'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni e integrazioni.

Per consentire l'applicazione del tasso nella misura fissata ai sensi del comma precedente, il Ministro dell'industria e del commercio è autorizzato a concedere agli Istituti di credito un contributo sulle singole operazioni di mutuo, secondo i criteri e le modalità fissati dai programmi di cui al precedente articolo 2.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

#### Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

CARELLI, Segretario:

CERRETI, FABIANI, BITOSSÌ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le misure che il Governo intende prendere:

a) per colpire i responsabili delle forze di polizia che il giorno 11 maggio 1966 provocarono i noti incidenti in piazza Stazione a Firenze impiegando le violenze contro dei lavoratori che pacificamente percorrevano in corteo le vie centrali protestando contro l'intransigenza padronale volta a imporre il blocco contrattuale;

b) per garantire il libero esercizio delle libertà sindacali, diritto che appare sempre più minacciato dal continuo intervento della polizia in funzione antisciopero;

c) per assicurare la libertà dei lavoratori di difendere anche con lo sciopero e la protesta organizzata il diritto ad uno status contrattuale dignitoso e positivo. (464)

#### Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CARELLI, Segretario:

PIASENTI. — *Al Ministro degli interni.* — Per avere notizie sui recenti rinvenimenti di depositi clandestini di armi e munizioni in provincia di Verona;

in particolare chiede di conoscere, allo stato attuale delle indagini, quali rapporti siano stati accertati fra i detentori e gli occultatori, e le organizzazioni politiche di estrema destra. (1266)

GAIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per far cessare lo scandaloso comportamento anticonstituzionale dell'Impresa autoservizi pubblici SIAMIC di Padova che, valendosi di leggi fasciste, tende a impedire l'esercizio del diritto di sciopero ai suoi dipendenti.

In più riprese, nei mesi di aprile e maggio 1966, la suddetta Impresa valendosi del regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, da ritenersi decaduto perchè in contrasto con i diritti sanciti dalla Costituzione, ha comminato, a lavoratori che avevano esercitato il loro diritto di sciopero, la multa di lire 2.000 per ogni giornata di sciopero.

Al tempo stesso la SIAMIC conduce contro i suoi dipendenti una sistematica e minacciosa azione intimidatoria per costringerli a desistere dalla legittima azione sindacale per la difesa dei loro diritti. Tale stato di cose è, oltre che illegittimo costituzionalmente, intollerabile e richiede un immediato intervento del Governo per ristabilire il diritto e le più elementari norme di rapporto democratico tra il datore di lavoro e i suoi dipendenti così sfacciatamente violato dalla direzione della SIAMIC. (1267)

GAIANI. — *Ai Ministri della sanità e della difesa.* — Per sapere se non ritengano

di dovere intervenire per far cessare una situazione del tutto anormale e non priva di pericoli creatasi nell'ospedale psichiatrico di Rovigo, ove è in corso un'agitazione sindacale durante la quale vengono impiegati, in sostituzione dei lavoratori in sciopero, nei servizi generali e in particolare nelle cucine e nella lavanderia, dei militari coadiuvati da ammalati di mente.

In primo luogo all'interrogante pare del tutto illegittimo l'impiego di militari in sostituzione dei lavoratori in sciopero tanto più in un servizio così delicato e a contatto con ammalati il cui comportamento è imprevedibile.

In secondo luogo, l'impiego di ammalati in funzione antis-ciopero e di effettivo lavoro non può certo configurarsi come « ergoterapia » e pertanto non può ritenersi legittimo e non potrà neppure venire approvato dai familiari degli stessi ammalati. (1268)

D'ANDREA, BONALDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza sua e degli uffici del suo Ministero che nel quartiere EUR non si distribuisce la posta da cinque giorni e si vieta ai cittadini di ritirare la propria corrispondenza con tessera personale di riconoscimento. (1269)

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

STEFANELLI. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritengano di intervenire in ordine a quanto segnalato dal Sindacato provinciale autoferrotranvieri di Bari, aderente alla CGIL, con « lettera aperta » inviata, giorni or sono, ai Ministri che si interrogano nonchè al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Repubblica.

Della « lettera aperta », nella quale si mettono in luce fatti gravi che non possono essere tollerati dal nostro ordinamento costituzionale in quanto libertà e diritto non possono essere interpretati come fasci-

smo e dispotismo, l'interrogante riporta alcuni passi:

« Come prima rappresaglia contro gli scioperi (per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro) la SITA (Società Italiana Trasporti Automobilistici) di Bari cominciò a manomettere le retribuzioni dei lavoratori mediante la decurtazione del pagamento del 12 per cento delle soste fuori residenza, nonchè a distribuire provvedimenti disciplinari ». « In seguito all'incalzare degli scioperi la Direzione generale dell'azienda fu costretta ad annullare tutti i provvedimenti disciplinari e a ripristinare il pagamento del 12 per cento con la corresponsione dei relativi arretrati, però tentava la serrata ». « Infatti, il direttore disponeva, con regolari ordini di servizio, i normali turni di lavoro, ma pretendeva, tramite i suoi funzionari, che i lavoratori non effettuassero alcune corse previste dagli ordini di servizio con l'evidente scopo di mettere i dipendenti in difficoltà, cioè: obbedire agli ordini scritti oppure a quelli verbali dei funzionari dell'azienda ». « I lavoratori, comunque, pregarono il Direttore, tramite anche un commissario di pubblica sicurezza presente in azienda, di modificare gli ordini di servizio affissi nell'albo aziendale, nel senso che sugli stessi dovevano figurare le corse che si volevano sopprimere, ma egli rifiutò recisamente ». « Nuovo sciopero articolato dalle 10,30 alle 18 e a distanza di 17 giorni da tale episodio il direttore ha distribuito il 1º maggio 1966 (proprio il giorno della festa nazionale del lavoro, questa osservazione è dell'interrogante) i seguenti provvedimenti disciplinari: nei confronti di tre autisti componenti la commissione interna e della sezione sindacale aziendale la destituzione; nei confronti di altri due autisti proroga di un anno del termine aumento paga; nei confronti di altri cinque autisti e bigliettai sospensione dal soldo e dal servizio per giorni due e multa pari ad una giornata di retribuzione ».

« È superfluo sottolineare come tali provvedimenti siano una rappresaglia contro lo sciopero, come del resto lo stesso direttore della SITA li ha motivati ». (4777)

**CHIARIELLO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere come intende provvedere per l'approvvigionamento in Italia e la conseguente possibilità di acquisto di preparati esistenti ed efficaci contro gli avvelenamenti da anticrittogamici che, specie nella stagione estiva incombente, aumentano con casi spesso mortali.

Il problema grave è di portata nazionale e deve essere risolto quindi dalla squisita sensibilità del Ministro della sanità con carattere di estrema urgenza. (4778)

**MONTINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 449, relativa all'unità economica e politica dell'Europa, approvata dall'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa, su proposta della Commissione politica; ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, che invita i Governi membri a risolvere la crisi del Mercato comune, ad ammettere nella CEE gli altri Paesi che hanno chiesto di aderire, dichiarando di accettare gli obblighi comunitari, e a sviluppare ulteriormente l'unione economica così allargata in unione politica. (4779)

**PREZIOSI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quale motivo il Ministero non ha ancora accreditato i fondi necessari, in conto residui, richiesti a suo tempo dai Provveditorati agli Studi con mod. 62 C.G. per pagare ai professori supplenti di scuole medie la tredicesima mensilità dell'anno 1965 e se non reputa opportuno rimediare ad un sì notevole ritardo nel pagamento. (4780)

**VERONESI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e come intenda intervenire affinché la soluzione suggerita dalla Sezione urbanistica del Consiglio superiore dei lavori pubblici di collegare la autostrada Bologna-Padova all'altezza del ponte della Fabbrica con la strada Alano-Pa-

dova, in località Mandria, in sede di riesame, venga accantonata dandosi invece pronto corso alla realizzazione dei progetti esecutivi (per altro da tempo approvati da tutte le Autorità competenti) e disponendo così la immediata revoca dell'ordine di sospensione dei lavori di cui al lotto 14.

Quanto sopra in relazione alle valide argomentazioni tecniche ed economiche formulate dall'Assemblea ordinaria dei soci della Società per azioni autostrada Bologna-Ferrara - Rovigo - Padova nell'assemblea ordinaria del 7 maggio 1966 e alle assicurazioni date all'interrogante in sede di risposta alla interrogazione n. 2587. (4781)

### **Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 18 maggio 1966**

**PRESIDENTE.** Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 18 maggio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

#### **I. Seguito della discussione del disegno di legge:**

Interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale (1215-Urgenza).

#### **II. Discussione dei disegni di legge:**

1. Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1965 (1622) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Proroga dell'efficacia delle norme sull'assunzione da parte dello Stato del finanziamento di alcune forme di assicurazioni sociali obbligatorie (1500).

3. **TRABUCCHI** ed altri. — Norme per l'acceleramento dei pagamenti dovuti alle aziende elettriche minori trasferite all'Ente nazionale energia elettrica in base alla legge 6 dicembre 1962, n. 1643, e alla legge 27 giugno 1964, n. 452 (1409).

4. Delega al Governo per la emanazione di norme relative alla semplificazione dei controlli (1214).

5. Deputati DI GIANNANTONIO; GIORGI ed altri. — Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione di medaglia d'oro al valor militare alla frazione di Pietransieri del comune di Roccaraso (1450) (*Approvato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

6. BANFI ed altri. — Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione di ricompensa al valore militare alla città di Sesto San Giovanni (1525).

7. MORVIDI. — Abrogazione degli articoli 364, 381, 651 e modificazioni agli articoli 369, 398, 399 del Codice di procedura civile (233).

8. ORLANDI ed altri. — Modifiche alle disposizioni concernenti il rilascio e la durata delle licenze di pesca (883).

III. Seguito della discussione del disegno di legge:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — Modificazioni all'articolo 135, alla disposizione transitoria VII della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (201).

IV. Discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni integrative della legge 11 marzo 1953, n. 87, sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (202).

2. Proroga della delega contenuta nell'articolo 26 della legge 26 febbraio 1963, n. 441, per la unificazione di servizi nel Ministero della sanità (588).

La seduta è tolta (ore 20,45).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari